1° GENNAIO
1980/1

CATECHESI

PRIMO COMMENTO A 'CATECHESI TRADENDAE'

SUSSIDI PER LA CATECHESI

RICERCHE, INIZIATIVE ED ESPERIENZE DI PASTORALE CATECHISTICA

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 49°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Bartolino Bartolini - Mario Comoglio - Agostino Corbanese - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Claudio Bucciarelli - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vittorio Morero - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Giuseppe Sobrero - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Francesca Veronese - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

■ Abbonamento ai 10 numeri di **« Catechesi-Studi ed Esperienze »:** per l'Italia L. 6.000; per l'Estero L. 7.200; un numero L. 600; arretrato o fuori abbonamento L. 1000.

■ Abbonamento agli 8 numeri di **« Catechesi-Fotoproblemi »:** per l'Italia L. 6.500; per l'Estero L. 7.500; un numero L. 800; arretrato o fuori abbonamento L. 1.600.

■ Abbonamento ai 6 numeri di **« Catechesi-Diagroup »:** per l'Italia L. 27.000; per l'Estero L. 40.000; un numero L. 4.500; arretrato o fuori abbonamento L. 6.500.

(Descrizione alle pp. 3-4)

ATTENZIONE

« Catechesi-Dossier Giovani » cessa la pubblicazione periodica con il n. 32, di fine dicembre 1979.
Eventuali numeri oltre il 32° potranno essere messi direttamente in libreria.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo insieme a L. 300 in francobolli

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-11-1949) n. 390
Quindicinale
1° gennaio 1980, n. 1 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

GENNAIO 1980/1

EDITORIALE — Programma per il 1980. In questo numero — 2-4

PRIMO COMMENTO A « CATECHESI TRADENDAE »

COMMENTI — *Cesare Bissoli*
Guida alla lettura di « Catechesi Tradendae » (Per un primo accostamento all'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II sulla catechesi) — 5-17

SUSSIDI PER LA CATECHESI

SUSSIDI — *Gianfranco Cavallon*
I genitori per la catechesi (Coinvolgimento e ruolo specifico dei genitori nella catechesi dei figli. Impostazione globale del problema e suggerimenti operativi) — 19-29

Luigi Guglielmoni
L'uso dei salmi con i fanciulli e con gli adolescenti (Riflessioni generali e indicazioni metodologiche per la celebrazione e la catechesi) — 31-46

Walther Ruspi
Catechismo dei giovani e Lezionario festivo (Un sussidio per la formazione cristiana) — 47-58

Lucillo Maurizio
« Avere o essere? » (Alcune istanze pastorali che nascono dalla lettura del libro di Erich Fromm) — 59-64

Bartolino Bartolini - Pietro Damu
Montaggi catechistici (Immagini e parole per interiorizzare il messaggio della Quaresima/1) — 65-68

Roberto Giannatelli
Religione nelle medie inferiori (Programmazione e curricolo nell'insegnamento della religione) — 69-76

RICERCHE, INIZIATIVE ED ESPERIENZE DI PASTORALE CATECHISTICA

RICERCHE — *Nicola Criniti*
I giovani e la famiglia (La disponibilità dei giovani alla famiglia « aperta ») — 77-80

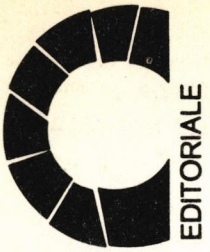
COMMENTI — *Giacomo Grasso*
Teologia, catechesi e progetto-uomo oggi in Italia (Osservazioni in margine all'VIII Congresso dell'Associazione Teologica Italiana) — 81-87

ESPERIENZE — *Valentino Meloni*
Per la formazione dei catechisti (In margine a un'esperienza in atto) — 89-91

Francesca Veronese
L'utilizzazione dei « Dossiers Giovani » (Note dalla sperimentazione) — 93-96

LIBRI RICEVUTI — 97-100

NOVITÀ LIBRARIE E AUDIOVISIVE ELLE DI CI — 101-112



PROGRAMMA PER IL 1980

Come è nostra tradizione, pubblichiamo nel primo numero dell'anno il *programma di massima* della Rivista, distinguendolo secondo le *tre articolazioni* di essa.
L'abbiamo già anticipato nel numero di dicembre del 1979 per i vecchi abbonati; lo ripetiamo ora per i nuovi.

I SUPPLEMENTI DELLA RIVISTA

Con l'inizio del presente anno, l'ampio ambito di attività della rivista « Catechesi » viene contrassegnato da due avvenimenti, uno dei quali potremmo qualificare come « triste », mentre l'altro risulta certamente lieto.

a) Il supplemento « Dossier Giovani » non esce più in forma periodica

Questa decisione — che per chi vi ha lavorato e per i lettori che vi si erano affezionati potrà sembrare « dolorosa » — è motivata dal fatto che la pubblicazione — con i suoi 32 fascicoli usciti nell'arco di quattro anni — ha già compiuto un notevole e apprezzato servizio; in più, il suo Gruppo Redazionale intende avviare altre iniziative delle quali a suo tempo si darà notizia ai lettori.

b) Inizia la pubblicazione del supplemento bimestrale « Diagroup »

Il sussidio viene descritto con sufficiente ampiezza più sotto. Qui ci basta sottolineare la sua originalità e utilità. È la prima pubblicazione periodica di diapositive, accompagnate da un'ampia guida per l'utilizzazione nei gruppi, nella catechesi, nella scuola; viene curata dal Settore Audiovisivi del Centro Catechistico Salesiano ed entra nello spirito della rivista « Catechesi », offrendo uno strumento formativo — oltre che di immediata utilizzazione — agli operatori di pastorale e agli educatori cristiani, specificatamente nel campo della comunicazione audiovisiva.

« CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE »

Fedele alla sua tradizione, questo settore della Rivista intende aiutare gli operatori della pastorale catechistica nel loro sforzo di continuo *aggiornamento,* sia *a livello contenutistico* che *metodologico.*
Attenta agli avvenimenti ecclesiali, durante il 1980 la Rivista aiuterà i lettori ad accogliere, assimilare e utilizzare i *nuovi catechismi nazionali:* quello dei giovani, di recente pubblicazione; quello dei ragazzi e quello degli adulti la cui uscita entro l'anno sembra abbastanza sicura.

Particolare rilevanza sarà data inoltre ai seguenti temi:
- *la formazione dei catechisti;*
- *la catechesi degli handicappati, dei disadattati e degli emarginati;*
- *il rapporto fede-cultura;*
- *i problemi del linguaggio catechistico;*
- *l'elaborazione di piani generali e settoriali di evangelizzazione e catechesi...*

Continuando poi in un impegno che le è proprio, « Catechesi » curerà con speciale attenzione il discorso della *metodologia catechistica per le diverse età e categorie.*
Renderanno infine più varia la Rivista il notiziario, le bibliografie, la presentazione di esperienze e di sussidi, la corrispondenza con i lettori...

Oltre che l'ambiente ecclesiale, la Rivista tiene ampiamente presente *anche quello scolastico,* soprattutto a livello di problematiche ed esigenze dell'*insegnamento della religione.*
Nel 1980 l'attenzione sarà particolarmente rivolta allo studio e alla applicazione dei *nuovi programmi* delle Medie Inferiori e al collegamento pratico con il « *Catechismo dei giovani* » e con il « *Catechismo dei ragazzi* ».

« CATECHESI-FOTOPROBLEMI »

Questa seconda sezione della Rivista è costituita da un *sussidio visivo.* Ogni numero consta di *16 foto in rotocalco,* formato cm 17 x 24. Molto suggestive, di carattere documentario, evocativo o simbolico, le immagini mostrano efficacemente i diversi aspetti di un problema umano particolarmente rilevante nel nostro tempo. Le foto sono accompagnate da una « *Guida* » che offre: uno studio sociologico sul tema, la lettura cristiana di esso, indicazioni metodologiche, documentazione.

« Catechesi-Fotoproblemi » costituisce un prezioso strumento di lavoro sia per la catechesi di gruppo che l'insegnamento della religione nella scuola.

Numeri già usciti (ora in vendita nelle Librerie)

1. La condizione operaia - 2. Il bambino oggi - 3. La malattia, problema sociale e umano - 4. Essere donna oggi - 5. Il problema demografico - 6. Emigrazione amara - 7. La preghiera nel nostro tempo - 8. Crisi della civiltà dei consumi - 9. Questi nostri ragazzi - 10. Dalla parte degli anziani - 11. Gioia e festa come celebrazione della vita - 12. Espressione giovanile: creatività o conformismo? - 13. Il segno della violenza - 14. « Troppe armi finiscono per sparare » - 15. Quale sport? - 16. Di fronte alle calamità naturali - 17. Matrimonio - 18. Famiglia - 19. La morte - 20. Contro la malattia - 21. Uomini di speranza - 22. Il segno della oppressione - 23. Minaccia alla natura, minaccia all'uomo - 24. Una città per l'uomo - 25. Sofferenza antica - 26. Fame e sottosviluppo - 27. Educazione come liberazione - 28. L'educazione e la gioia - 29. La scienza e l'uomo - 30. Educazione integratrice - 31. La conquista dello spazio - 32. La fuga dalla vita - 33. I giovani e la droga - 34. I bambini e il gioco - 35. Nuovi miti a fumetti - 36. Pubblicità e persona - 37. L'uomo e la natura - 38. Il Nazismo - 39. Angosce e speranze - 40. Incontro e comunicazione - 41. Costruire la pace - 42. Immagini di guerra - 43. La maternità - 44. Rinnovare la scuola - 45. Il Fascismo - 46. Emarginazione e società - 47. Dimensioni del lavoro - 48. Volontariato e servizio.

Temi affrontati nel 1980

Ne verranno sviluppati *otto* fra i seguenti:
Il carnevale; L'espressione gestuale; Il Maoismo; L'Induismo e il Buddhismo; Lo Stalinismo; Il mondo dei preadolescenti; Il recupero degli handicappati; L'Ebraismo e l'Islamismo; L'impegno per i lebbrosi; Gli animali e l'uomo...

« CATECHESI-DIAGROUP »

È la prima rivista in diapositive.
Esce ogni due mesi come supplemento di « Catechesi-Studi ed esperienze ».

Educatori ed operatori pastorali fanno oggi sempre più uso dell'immagine nella loro opera. Sono perciò diventati più esigenti sulla qualità delle immagini.
A loro servizio si pone « *Diagroup* », che è:

– una pubblicazione periodica: ogni due mesi gli educatori possono aggiungere 24 diapositive alla loro dieteca;
– una collezione molto varia per forma e contenuto;
– una serie di sei montaggi di 24 diapositive ciascuno che sviluppano un tema: offre perciò una prima utilizzazione immediata;
– uno strumento attivo nelle mani degli educatori e dei gruppi per creare nuovi montaggi;

È accompagnata da un fascicolo-guida, con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte concrete per la scuola di

lingua italiana, di religione, di educazione artistica e per l'interpretazione visiva di brani musicali.

« Catechesi-Diagroup » è indirizzata sia ai gruppi ecclesiali sia alle classi scolastiche per un lavoro attivo, suggerito in modo articolato dalla « Guida ».

I temi per l'anno 1980 sono:

Hc 1 *La parabola della vita* (gennaio-febbraio); Hc 2 *Soli e insieme* (marzo-aprile); Hc 3 *Ricerca di libertà* (maggio-giugno); Hc 4 *Davanti al futuro* (luglio-agosto); Hc 5 *Possiamo sperare?* (settembre-ottobre); Hc 6 *Vivere in due* (novembre-dicembre).

IN QUESTO NUMERO

« CATECHESI TRADENDAE »

L'uscita dell'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II « Catechesi Tradendae » è un avvenimento di grande importanza per la pastorale catechistica. Per quanto riguarda specificamente l'ambiente italiano, essa acquista un significato particolare: non segna un inizio di rinnovamento catechistico ma si pone come punto di riferimento, come occasione per un bilancio di quanto si è fatto dal Concilio a oggi, soprattutto nel periodo successivo all'uscita del « Documento di Base ». La ricca e complessa esperienza catechistica italiana di questi anni sollecita una lettura attenta, intelligente, dialogata di « Catechesi Tradendae », così da evitare deformazioni e riduzioni non solo nei confronti del documento papale ma anche nei confronti della nostra realtà catechistica. Per questo tipo di lettura è di efficace aiuto lo studio di C. Bissoli, il primo di una serie di interventi che appariranno sulla Rivista durante il 1980.

SUSSIDI DA UTILIZZARE ATTIVAMENTE

Nel fascicolo di questo mese — più abbondante del solito come numero di pagine — proponiamo un'interessante raccolta di sussidi per la catechesi e per l'insegnamento della religione. Come nostro costume, non vengono dati per un uso ripetitivo, per un'applicazione meccanica; la loro stessa struttura sollecita il lettore a un impegno vivace e responsabile. Sono, dunque, più per la « provocazione » che per l'imitazione.

ATTENZIONE ALLA REALTÀ

L'ultima parte del numero raccoglie le relazioni di alcune iniziative ed esperienze e i risultati di una ricerca. Il richiamo diretto alla prassi non viene però fatto in modo passivo: nei fatti si vede il problema, nella realtà presentata lo stimolo alla riflessione e all'ulteriore progettazione.

COMMENTI

Guida alla lettura di 'Catechesi Tradendae'

Per un primo accostamento all'Esortazione Apostolica sulla catechesi di Giovanni Paolo II

CESARE BISSOLI

Partiamo da una *domanda* che ogni operatore pastorale si pone necessariamente: che cosa apporta di nuovo l'Esortazione Apostolica *Catechesi Tradendae* (CT) al movimento catechistico attuale, in particolare al rinnovamento operante in Italia a dieci anni dalla pubblicazione del Documento di Base *Il rinnovamento della catechesi*?
L'analisi di CT, attraverso alcune *piste* che ne favoriscono una corretta comprensione, offre già una prima risposta; ogni comunità, anzi ogni catechista, dovrà poi concretizzarla in riferimento alla propria situazione. Articoliamo l'accostamento a CT in *tre momenti*, tipici di ogni lettura seria di un documento: *precomprensione, ascolto, attualizzazione*. Volutamente qui viene dato uno sviluppo maggiore al momento dell'ascolto o intelligenza del testo dell'Esortazione.

1° MOMENTO: UNA GIUSTA PRECOMPRENSIONE

– Ricordiamo anzitutto una cosa ovvia: *il movimento catechistico*, di cui CT riconosce l'esistenza e l'ampiezza (nn. 3-4), supera quanto viene detto dall'Esortazione per ricchezza di indicazioni magisteriali, di riflessione teologica, di esperienza catechistica. Con CT non partiamo da zero, ma ci immettiamo in un fiume più grande: semmai riceviamo un peculiare contributo... per una migliore « navigazione ».
– Ricordiamo pure che il movimento catechistico trova in CT una « *Esortazione* » e non una « Enciclica » e tanto meno una « Costituzione ». CT fa certamente parte del Magistero ordinario, cui si deve prestare religioso ascolto; non è però un documento esaustivo, fondante; è piuttosto — come la « paraclesis » o esortazione paolina — un intervento stimolante e giudicante insieme. Vuole essere una verifica e un confronto.
– Mentre leggiamo il documento abbiamo perciò presente — a livelli diversi, secondo le nostre responsabilità — *la nostra situazione catechistica*. Con essa, nel terzo momento (una volta realizzato l'« ascolto »), si dovrà operare il confronto.
Intanto, nell'accingerci alla lettura, mettiamoci in atteggiamento di umile conversione e di serena speranza, senza sospetti pregiu-

diziali, fomentati forse dal sentito dire attraverso i giornali o dalle prime reazioni di « destra » o di « sinistra »... Purtroppo, nei confronti di CT, sembra stia avvenendo un processo di appropriazione o di rifiuto, di esaltazione o di disistima, senza aver prima fatto un leale, continuato e magari ripetuto atto di lettura e di ascolto.

2° MOMENTO: L'ASCOLTO

PREMESSE

– La lettura di CT può avvenire in più modi. Il più semplice e consigliabile è il seguente: partire *dal primo paragrafo fino all'ultimo*, lungo i nove capitoli. Si viene a conoscere:
- perché e come è nato questo documento (in relazione al Sinodo del 1977);
- gli obiettivi che si propone (toccare « alcuni aspetti più attuali e salienti... per rafforzare la solidità della fede; dar nuovo vigore alle iniziative in corso, stimolare la creatività, con la necessaria vigilanza »: cf n. 4);
- le tematiche trattate: radice biblica e storica dell'azione catechistica (cc. I-II); natura della catechesi (c. III); fonte (c. IV); destinatari (c. V); vie, mezzi, indicazioni di metodo (cc. VI-VIII); responsabili (c. IX); conclusione.[1]

– Occorre subito aggiungere una importante precisazione. Al di là del fatto che piaccia o meno, che sia difficile o facile da attuare, il documento ha una sua *oggettività* e quindi una sua *autonomia*. Va letto quindi con intelligenza (= lettura « dentro ») e non con « pre »-giudizio. È intelligente la lettura di un testo quando soddisfa a queste domande: che cosa dice, come lo dice (accenti specifici, gerarchia di affermazioni); a quali problemi o bisogni vuol rispondere, che prospettive apre...

– Un altro livello di lettura, che valorizza la griglia ora accennata, è quello *per componenti o costanti*. È quanto intendiamo fare noi in questo commento.

Riguardo alla catechesi, CT sottolinea:
– un forte radicamento mistico e storico insieme;
– un appassionato coinvolgimento ecclesiale;
– un energico richiamo alla salvaguardia della identità dell'atto catechistico;
– una esplicita accentuazione sulla verità e organicità dei contenuti.

Certamente si potrebbero dire altre cose e quelle qui dette potrebbero venir espresse in altro modo. La nostra sembra, comunque, una scelta fondata e significativa.

1. Forte radicamento mistico e storico della catechesi

1.1. Il richiamo continuo alla Bibbia e alla storia catechistica della Chiesa è uno dei dati più vistosi di CT

– *Il richiamo alla Bibbia* comprende 119 citazioni, di cui una sola del VT. A livello

[1] Una cosa a cui badare è la non sempre corretta traduzione dall'originale latino. Ad es., si può discutere se il frequente uso del termine « insegnare » riferisca bene il latino « instituere »; certamente errato è tradurre « munus » con « ministero » a proposito dei genitori (quasi che a costoro fosse riconosciuto come « ministero » il loro ufficio catechistico: cf n. 68), tanto più che a proposito dei laici lo stesso termine « munus » viene tradotto con funzione (n. 71).

più organico o di teologia biblica sono brevemente trattati i temi seguenti: Gesù Maestro (c. 1), la catechesi nelle comunità del NT (cc. 1-2), lo Spirito Santo come Maestro nel IV Vangelo (n. 72), Maria e la Parola di Dio (n. 73). Vi è pure un cenno — e non di più — sul tema biblico della pedagogia di Dio (n. 58).[2]

– Il *richiamo alla storia della catechesi* è pure frequente (almeno una decina di volte): la storia è intesa come « lezione » (n. 14); la catechesi è « una esperienza antica quanto la Chiesa » (titolo del c. II).[3]

1.2. La collocazione della catechesi nella storia, fino alle radici bibliche, ha un duplice significato

1.2.1. La catechesi ha la sua base nel mistero di Cristo. È evidente la concentrazione biblica in apertura e a conclusione: « abbiamo un solo Maestro: Gesù Cristo » (c. I), « lo Spirito Santo Maestro interiore » (n. 72), Maria « catechismo vivente » (n. 73). Non sono aperture e conclusioni di prammatica, giacché del mistero di Cristo si parla lungo tutta l'Esortazione (nn. 6, 22, 40, 54, 61, 72...); sono piuttosto rivelative di qualcosa che è stimato essenziale per il « rinnovamento continuo » (n. 17) a cui la Chiesa aspira, perché possa ottenere « uno slancio senza precedenti nell'opera catechetica che è ad essa essenziale » (n. 73); sono i fondamenti non di una iniziativa pastorale tra le tante, ma della identità e sopravvivenza stessa della Chiesa.

1.2.2. Le citazioni storiche riportate nella *nota* 3 non devono essere intese come una passeggiata archeologica, ma vogliono mettere in evidenza che la catechesi è una realtà da trasmettere (*paradosis*). Lo dice già il titolo (« *Tradendae* »), e poi i vocaboli trasmissione, trasmettere, eredità... che sono continui (nn. 11, 14, 22, 23, 27, 28, 31, 58...). La catechesi continua la « paradosis » del mistero di Cristo degli inizi. Lo « sguardo storico » dà *oggi* alla *Chiesa catechistica* il senso della *continuità fedele,* nei confronti del suo passato, delle sue origini. Alla *visione sincronica* (ossia universalistica, cattolica dell'azione catechistica, in cui forte è l'accento sulla presenza missionaria)[4] si accompagna così una *visione diacronica* (catechesi di una Chiesa « bimillenaria »). È una visione non provinciale, ma di grande respiro. Si auspica per oggi la fecondità catechistica di ieri, e non una imitazione pedestre (n. 13); soprattutto si afferma la consapevolezza di una responsabilità storica verso Qualcuno che ci trascende. La storia diventa lezione di fedeltà.

1.3. Storia biblica e storia postbiblica della catechesi sono le radici dell'impegno di oggi

Esse forniscono alla Chiesa:

– la motivazione suprema per la propria catechesi (con il dovere e il diritto di esercitarla);

– i contenuti e l'ottica generale di lettura di ogni contenuto;

– un certo taglio dottrinale o veritativo;

[2] Sull'uso catechistico della Bibbia si ha un discorso efficace, anche se non esteso; la Bibbia deve essere letta nella Tradizione, con l'intento non solo di conoscere, ma di « imbeversi e permearsi del pensiero, dello spirito, degli atteggiamenti biblici ed evangelici, mediante un contatto assiduo con i testi medesimi » (n. 27). A questo giova l'uso della memorizzazione (n. 55). Vi è pure un cenno sui « circoli biblici », dai quali si richiede qualcosa di più di una mera esegesi dei testi sacri (n. 47); deve essere ricordata, infine, una certa messa in guardia nei confronti di eventuali carenze degli esegeti (n. 61).

[3] Altre citazioni storiche: la catechesi dei Padri (n. 12), nei Concili e nell'azione missionaria (n. 23); la fondazione catecumenale della catechesi (n. 23); la vita bimillenaria della Chiesa come ispirazione della catechesi (n. 27); i contenuti sociali a partire dai Padri (n. 29); la comunicazione apostolica (n. 46); il linguaggio dei Padri (n. 59); la tradizione dell'incoraggiamento catechistico (n. 62); congregazioni religiose nella storia della catechesi (n. 65); la famiglia nella storia della catechesi (n. 68).

[4] È una bella novità (nn. 13, 15, c. III, 24, 35, 44, 53, 55, 65, 66).

– l'animazione profonda e la spiritualità. Vediamo uno dopo l'altro questi elementi.

1.3.1. La *motivazione suprema dell'essere la Chiesa in stato di catechesi permanente* si basa sul « cristocentrismo », riconosciuto come categoria universale della catechesi (nn. 5,6-9): dal Cristo nasce ed è sostenuta la catechesi come missione. Colpisce il fatto che sia l'inizio che la fine di CT poggino sul mandato apostolico di *Mt* 28,19 (citazione che appare pure ai nn. 10,30). Sinteticamente: « L'immagine del Cristo docente si era impressa nello spirito dei Dodici e dei primi discepoli, e la consegna "Andate..., ammaestrate tutte le nazioni" ha orientato l'intera loro vita » (n. 10).[5]

1.3.2. L'esigenza di realizzare storicamente il mandato del Cristo non può risolversi per la Chiesa che nella affermazione del « *dovere sacro e diritto imprescrittibile* » di catechizzare (nn. 14,69).[6] I giornali hanno reagito cogliendo per lo più l'aspetto di diritto (e nella sua valenza politica). Ma all'interno di CT è più forte il sentimento di un dovere, di un « guai a me se non evangelizzo »; è l'identificazione, in una certa misura, tra l'essere Chiesa e l'essere catechista (si vedano i nn. 14-16 e il c. IX). Questo dovere-diritto si realizza con spazi di libertà di azione, in particolare nella scuola (n. 69).

1.3.3. Le radici bibliche e postbibliche danno alla Chiesa *contenuti* catechistici e soprattutto *la chiave di lettura di ogni contenuto.* È il significato ulteriore del cristocentrismo che fa da asse portante di CT. Contenuto, ma anzitutto ottica di lettura è il mistero di Cristo (non semplicemente la persona storica di Gesù!). Il richiamo di questo mistero è appassionato, lungo tutto il documento (nn. 5-9, 11, 19, 20, 22, 25, 29, 30, 35, 37, 38, 39, 40, 49, 52, 53, 54, 61, 72, 73). Certamente si dovranno evitare letture « cristomonistiche », come se contenuto della catechesi fosse solo Gesù Cristo. In realtà il mistero di Cristo è visto come « comunicazione del mistero vivente di Dio » (n. 7).
Quali siano i contenuti da intendere alla luce del mistero di Cristo, CT lo dice, e più di una volta, con evidente preoccupazione di integrità (nn. 29, 30, 35, 54, 55, 67; v. punto 2 di questo articolo). Su tutto questo tema noi dobbiamo ricordare le cose eccellenti espresse dal « Documento di Base » nei cc. IV-V.

1.3.4. Il riferimento insistente a Gesù come Maestro, e non invece a Gesù come Pastore, connota un accento sull'*aspetto veritativo, dottrinale* della catechesi. Esso è esplicitato formalmente lungo tutto il documento (v. punto 4). Si afferma che si deve mettere l'attenzione sulla « verità che egli comunica, anzi ciò che egli è » (n. 6) e « trasmettere la dottrina di Cristo » (n. 6); si sottolinea

[5] Si può aggiungere che *Gesù Maestro è anche modello e « fornitore » di una elaborata pedagogia catechistica?* Il tema si fa interessante anche perché della dimensione pedagogica della catechesi (come educazione alla o nella o della fede) CT è piena (nn. 18, 22, 31, 44, 48, 50...) e al n. 58 si rivendica una pedagogia originale, quella di Dio. Se non si compie una analisi corretta di CT, le conseguenze sarebbero discutibili e ristrette. In realtà Gesù come Maestro (in ciò che dice e in ciò che è) non è mai detto modello da copiare materialmente (solo al n. 38 si parla di lui come modello per i giovani). Quanto alla pedagogia originale della fede, se ne parla più per diversificare il cammino dell'educazione della fede da procedimenti e tecniche delle scienze umane che per affermare una sorta di analogia che giustifichi la pretesa di una pedagogia sacra bella e confezionata. Certamente questo punto è uno di quelli che richiede una chiarificazione per non rischiare equivoche pedagogizzazioni del Vangelo. È inoltre sicuro che il titolo di maestro, attribuito a Gesù nei vangeli e nel NT, supera la specificazione pedagogica riconosciuta al rabbinato, e che egli, al di là del nome, esige sequela, non imitazione; motiva comportamenti e non l'obbligo di una copiatura, del resto impossibile.
Anche sul concetto di pedagogia di Dio secondo la Bibbia, al di là dell'inevitabile linguaggio comune, deve essere sottolineata più la diversità che la convergenza con la pedagogia dell'uomo.

[6] Si noti l'inesattezza del titolo italiano del n. 14 (diritto e dovere) rispetto a quello del testo originale latino.

che Gesù è « Maestro unico » (n. 8). Ma come è vero che CT accompagna il motivo dell'insegnamento con quello di iniziazione (nn. 18, 20, 22, 33, 37), così, già al n. 5, su quella che può essere detta la porta di ingresso di tutto il documento, Gesù Maestro è inteso anzitutto come traguardo di un incontro vitale (« comunione con Gesù Cristo »).

1.3.5. Infine, il riferimento alle radici dà alla catechesi l'*animazione profonda e la sua spiritualità.* In CT vi è un intreccio di motivi assai belli che mettono in luce come la catechesi sia un servizio della Parola sorretto da una « mistica », la quale nutre una spiritualità. Il catechista non è un faccendone di cose sacre ma, prima di tutto, uno « spirituale », un professante della « sequela Christi », un discepolo che continua il gesto di Andrea che porta Pietro al discepolato (cf *Gv* 1,40-42).

1.3.5.1. C'è anzitutto la dimensione soprannaturale, che è meglio chiamare *mistica.*
– *Gesù è il Maestro,* il catechista « oggettivo », unico e permanente, prima nel suo soggiorno terreno e ora da Risorto: « Il Maestro che rivela Dio agli uomini e l'uomo a se stesso; il Maestro che salva, santifica e guida, che è vivo, parla, scuote, commuove, corregge, giudica, perdona, cammina ogni giorno con noi sulla strada della storia; il Maestro che viene e verrà nella gloria » (n. 9). Il catechista si fa « portavoce » della sua parola (motivi, atteggiamenti, prassi: cf n. 6).
– Noi sappiamo però che la presenza efficace di Cristo Maestro si compie mediante lo *Spirito Santo* (Spirito di Cristo Risorto), chiamato con una bella inclusione « Maestro interiore » (n. 72). Il n. 72 — che è volutamente simmetrico con il capitolo di apertura — offre una sintesi affascinante della presenza dello Spirito nell'azione catechistica. Viene da dire che esiste, oltre all'ispirazione biblica, anche l'ispirazione catechistica, la quale fa « comprendere » e « trasforma » i discepoli: così « la catechesi è opera dello Spirito Santo in quanto crescita nella fede e maturazione della vita cristiana verso la pienezza » (n. 72). In più, siccome è necessario discernere il vero spirito, criterio di verifica del « rinnovamento nello Spirito » è anche la catechesi, l'impegno fattivo perché sia conosciuto rettamente il mistero di Cristo (n. 72). Tra le righe è presente una messa in guardia nei confronti di movimenti che si richiamano allo Spirito e rinunciano a fare o a ricevere la catechesi. S. Paolo dice alla Chiesa di Corinto che è autentico Spirito di Cristo quello che confessa Cristo, *che lo annuncia* nella catechesi (cf *1 Cor* 12,1-3); per questo si illude chi pretende di avere lo Spirito e non fa e non riceve la catechesi del mistero di Cristo.
– Anche *Maria* entra nella mistica della catechesi, in quanto « madre e modello del discepolo » (n. 73): catechista del Figlio e catechizzata dal Figlio, un « catechismo vivente », così come un vescovo l'aveva definita al Sinodo.

1.3.5.2. La catechesi è Cristo Maestro che continua nella forza dello Spirito Santo; da questa situazione di grazia scaturisce *la spiritualità* del catechista che a sua volta orienta la formazione dei catechizzandi. Si può sintetizzare in *spiritualità della sequela.* Nel NT a Gesù « *Maestro* » corrisponde l'uomo che lo segue come « *discepolo* ».
Il motivo del discepolato è fondamentale in CT (1, 10, 11, 19, 20, 73). Ma che cosa significa in concreto?
Raduno attorno a tre nuclei i tratti della spiritualità catechistica: fedeltà, maturità, coraggio.
– Di fronte al pericolo di snaturare la catechesi per assenza di ortodossia, CT insiste fortemente sulla integrità e autenticità. Ma, ancor prima, di fronte al pericolo di farne una prassi solo umana, prodotta e coniata dallo spirito umano, con un bel colpo d'ala, CT richiama il mistero che avvolge l'azione catechistica: l'« atteggiamento di fede » è proprio del catechista (n. 15), la fede si fa *fedeltà*:
« La costante preoccupazione di ogni cate-

chista... dev'essere quella di far passare, attraverso il proprio insegnamento e il proprio comportamento, la dottrina e la vita di Gesù. Egli non cercherà di fermare su se stesso... l'attenzione, non cercherà di inculcare le sue opinioni. Ogni catechista dovrebbe poter applicare a se stesso la misteriosa parola di Gesù: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato" » (n. 6).

Pertanto, « nessun arbitrio » gli è concesso (n. 30). Quella del catechista è una *spiritualità dell'inviato,* del « portavoce » (n. 6), del discepolo che sta dietro al Maestro.

« Per poter dire "La mia dottrina non è mia", quale frequentazione assidua della Parola di Dio trasmessa dal Magistero della Chiesa, quale profonda familiarità col Cristo e col Padre, quale spirito di preghiera, quale distacco da sé deve avere un catechista » (n. 6).

« Solo in una profonda comunione con lui i catechisti troveranno la luce e la forza per l'autentico e auspicato rinnovamento della catechesi » (n. 9).

Il rapporto tra l'Eucaristia (vista nell'orizzonte dell'anno liturgico) e la pedagogia catechistica (che ha nell'Eucaristia l'« origine e il compimento »: cf n. 48) indica una via necessaria alla *spiritualità di comunione,* di cui il n. 9 traccia un itinerario formativo.

La presenza dello Spirito chiede al catechista « di agire come strumento vivente e docile dello Spirito Santo. Invocare costantemente questo Spirito, essere in comunione con lui, sforzarsi di conoscere le sue autentiche ispirazioni... Sforzo umile, paziente, perseverante per conoscere sempre meglio il mistero di Cristo e per testimoniarlo » (n. 72). È una *spiritualità della invocazione, della docilità, della perseveranza* quella del catechista.

Maria, infine, è presentata come « madre e modello dei catechisti » (n. 73), come la discepola perfetta.

– Un secondo nucleo di riflessioni sulla spiritualità si richiama alle parole di Paolo VI: i catechisti sono « persone mature nella fede, capaci di ritrovarsi insieme al di sopra delle tensioni concrete, grazie alla ricerca comune, sincera e disinteressata della verità » (n. 71). È una *spiritualità della maturità cristiana e dell'unità.*

– Infine si parla di una catechesi che oggi si presenta « più ardua e faticosa che mai » (n. 40; cf c. VIII), ma che è anche « più confortante » (n. 40). Dice il Papa: « Sì, desidero seminare il coraggio, la speranza, l'entusiasmo » (n. 62). È una *spiritualità dell'impegno difficile, ma anche della grandezza, del coraggio, anzi dell'entusiasmo.*

2. Viva responsabilità ecclesiale

La linea ecclesiale di CT è appassionata.

È finalizzata soprattutto al *coinvolgimento* catechistico di tutta la comunità e di tutte le comunità.

Si può articolare in tre aspetti.

2.1. La connaturalità e la responsabilità della Chiesa nella catechesi

Fin dal titolo iniziale il soggetto di CT è la Chiesa (cosa che forse conveniva venisse esplicitata). Tra Chiesa e catechesi vi è un rapporto di scambi vitali: la catechesi fa, costruisce, rafforza la Chiesa e la Chiesa fa la catechesi.

Come Maria (n. 73), la Chiesa tutta è « la grande catechista ed insieme la grande catechizzata » (n. 45). Ecco una serie di affermazioni assai impegnative:

« Ogni attività della Chiesa ha una dimensione catechetica » (n. 49): la catechesi è « opera essenziale » (n. 73), « dovere sacro e diritto imprescrittibile » (n. 14), « uno dei suoi fondamentali doveri » (n. 1). Ma il paragrafo più esplicito e impressionante è soprattutto il n. 15, dove tra l'altro si affer-

ma che la catechesi è « compito assolutamente primordiale della sua missione ».

2.2. Un coinvolgimento generale

CT ricorda che l'impegno catechistico investe la totalità della Chiesa, con la volontà evidente di risvegliarne la coscienza in misura nuova: « La catechesi è stata sempre e resterà un'opera di cui tutta la Chiesa deve sentirsi e voler essere responsabile » (n. 16); occorre « risvegliare, in tutta la Chiesa e in ciascuno dei suoi settori, una coscienza viva e attiva di questa responsabilità, differenziata ma comune » (n. 16).

2.2.1. La Chiesa tutta catechizzata

Si vedano gli elenchi dettagliati al n. 45 e globalmente il c. V (« Tutti hanno bisogno di essere catechizzati »). È importante sottolineare che il soggetto che riceve la catechesi è tutta la Chiesa e la catechesi è vista come « catechesi permanente » (n. 45): « Nessuno nella Chiesa di Gesù Cristo dovrebbe sentirsi dispensato dal ricevere la catechesi...: giovani seminaristi, giovani religiosi, pastori, catechisti » (n. 45).
Potremmo fare l'equazione: bene catechizza chi si lascia bene catechizzare!

2.2.2. La Chiesa tutta catechista

Sotto il principio della « responsabilità differenziata ma comune » (n. 16) ci si preoccupa di fissare le *persone* catechiste: n. 16, c. IX (« Il compito riguarda tutti noi »). Si vedano le frasi forti e appassionate ai vescovi (n. 63), ai religiosi (n. 65), ai catechisti laici (n. 66 e 71), ai genitori (n. 68) (anche se né ai laici né ai genitori viene riconosciuto un compito ministeriale: cf n. 71). Si ha inoltre la valorizzazione dei *luoghi catechistici,* tra i quali emerge la parrocchia (n. 67), vista come portatrice sacramentale della ecclesialità di fronte a prevaricazioni soggettivistiche ed elitarie di altri gruppi (n. 47), che pure sono valorizzati (n. 47, 70). Esaltati sono anche la famiglia (n. 68), la scuola (n. 69), i movimenti (n. 70), gli istituti di formazione (n. 71), e, in generale, altri « diversi momenti di grande importanza » (n. 47).

2.2.3. La Chiesa garantisce alla catechesi autenticità e vitalità

– La Chiesa è contenuto essenziale di catechesi (n. 29).
– È meta di appartenenza e struttura di accoglienza, di realizzazione, di espansione missionaria (n. 24).
– Fa da fonte alla catechesi, con il suo essere Tradizione vivente, in rapporto indissolubile con la Scrittura (nn. 22 e 27). Il Credo, anche nelle formulazioni popolari, diventa « espressione privilegiata », codificazione dei contenuti della catechesi (« traditio Symboli ») (n. 28).
– Valorizza la portata catechistica della liturgia, sia come traguardo di catechesi, sia come catechesi in atto (n. 23). L'omelia, nel quadro della Messa, permette alla pedagogia catechistica di collegarsi con la sua origine e realizzare il suo compimento.
– Dona grandezza storica (« una esperienza antica quanto la Chiesa »: c. II; v. punto 1 della 2ª parte del presente articolo), ampiezza mondiale, ponendo in risalto la dimensione *missionaria* (a proposito dell'impegno di catechesi sono esaltate le chiese giovani e in particolare i catechisti laici: n. 66)[7] ed *ecumenica* (nn. 32-33).
Nella Chiesa ha veramente lo Spirito chi possiede lo spirito della catechesi (cf n. 72).

3. Energico richiamo alla identità, specificità, integrità della catechesi

È l'elemento che certamente salta subito all'occhio per l'energia, la vivacità e la ripetizione delle affermazioni.

[7] Per indicazioni ulteriori, v. sopra la nota 4.

3.1. Motivazioni del richiamo

Le ragioni del richiamo nascono da *due situazioni*: da quella teologica, di una « paradosis » che proviene da Cristo Maestro e di cui bisogna farsi fedeli trasmettitori (n. 6); dalle « incertezze della pratica » (n. 18). Queste incertezze sono tante e provocano la caratteristica struttura di CT: « sic et non », « sì, ma però » (es.: nn. 49, 51, 52, 53, 59, 60, 61). In sintesi: « La Chiesa vive un momento importante ma rischioso » (n. 61). Vi è come il sentore di qualcosa che non va, di stonature, di un movimento che cresce ma rende inquieti, di una situazione esteriore non favorevole. « I Padri Sinodali hanno voluto realisticamente riconoscere, accanto a un innegabile progresso dell'attività catechistica e di iniziative promettenti, i limiti e anche le deficienze di ciò che è stato realizzato finora ».
Quali deficienze? Si accenna espressamente a queste: « La ripetizione abitudinaria che respinge ogni cambiamento e l'improvvisazione sconsiderata che affronta i problemi con leggerezza »: la prima genera paralisi, la seconda turbamento, deviazioni, rottura e rovina dell'unità (cf n. 17).

3.2. Aree concrete di abusi

In proposito vengono segnalate le seguenti: riduzione della vera realtà di Gesù Cristo (dimensione puramente terrena: cf n. 29); non integrità dei contenuti tradizionali (n. 30); difficoltà circa l'ecumenismo (nn. 32-33); carenze nei manuali scolastici che trattano le religioni (n. 34) e nelle opere catechistiche (n. 49); condizionamenti ideologici (n. 52); scorretta inculturazione (n. 53); non valorizzazione di devozioni popolari con appello invece a elementi non cristiani (n. 54); abbandono della memorizzazione (n. 55); linguaggi inadeguati (n. 59); riduzione della originalità della educazione della fede (n. 59); indulgenza alla catechesi come pura ricerca e non come presentazione di certezze (n. 60); « equilibrio instabile » nella teologia e nella esegesi, con influsso sulla catechesi (n. 61).
Sul fronte, diciamo così, *esterno* si lamenta: la difficoltà di adeguamento ai destinatari (n. 35); l'abbandono e l'ignoranza di varie categorie: giovani senza sostegno religioso (n. 42); i quasi catecumeni (n. 44); le famiglie distrutte (n. 8); « il mondo difficile » (n. 56), indifferente (n. 57), sospettoso, oppure scientista (n. 57), più ricco di dubbi che di certezze (« ambiente di esitazioni, di incertezze e di svigorimento »: n. 56).
Non è dunque facile fare catechesi: essa è « più ardua e faticosa che mai » (n. 40); veramente si tratta di una « gioia della fede in un mondo difficile » (c. VIII). È un esame di coscienza su dove sta andando la nostra catechesi, sulle stonature di quella che appare una tumultuosa sinfonia!

3.3. La risposta dell'Esortazione

CT intende « rafforzare la solidità della fede e della vita cristiana, dare nuovo vigore alle iniziative in corso, stimolare la creatività, con la necessaria vigilanza » (n. 4). È una felice frase emblematica: non terapia del sospetto, della censura, della riduzione, ma terapia del coinvolgimento responsabile.
La critica avviene con il richiamo a una *catechesi autentica* (identità della catechesi), che è tale se realizza queste esigenze: mantiene la sua specificità, rispetta l'integrità dei contenuti, è cattolica ortodossa, dona ed educa alle certezze.
Criterio fondamentale per tale identità, è dunque il rispetto della qualità veritativa della fede, con il conseguente insegnamento dottrinale e organico (di questo parleremo più sotto, al punto 4).

3.3.1. La specificità è colta dentro il dinamismo della Parola, nel rapporto esistente tra evangelizzazione e catechesi.

Tra loro non c'è « separazione od opposizione e nemmeno un'identità pura e semplice, ma esistono stretti rapporti di inte-

grazione e reciproca complementarietà » (n. 18).
La catechesi è « tappa della evangelizzazione » (n. 18). Il cap. III ne tratta a lungo: la catechesi fa crescere, matura, sviluppa il primo annuncio; è approfondimento, organizzazione di elementi, sistemazione. Si riscontrano parecchie definizioni o descrizioni di ciò che è la catechesi (nn. 18, 19, 22, 25, 26, 47, 72).
Conviene riflettere sulla specificità per *evitare esagerazioni,* per cui tutto diventa catechesi (compreso, ad es., il momento sacramentale e diaconale) o immiserimento (la catechesi ridotta a pura trasmissione di formule) (n. 25).
Uno degli elementi caratterizzanti lo specifico catechistico è il cristocentrismo, nella dinamica più ampia di ascolto, celebrazione, comunione, missione. Lo abbiamo già visto (cf i nn. 18, 20, 22, 25).

3.3.2. L'identità della catechesi esige integrità dei contenuti.

Il paragrafo n. 30 è certamente un testo-pilota, che determina di sé tanta parte del discorso.
– Anzitutto è interessante notare la frequente elencazione dei contenuti: nn. 29, 30, 35, 54, 55, 67.
– Si insiste poi sui pericoli della mutilazione, falsificazione, diminuzione, scelta arbitraria (n. 30): « non trascurare né deformare » (n. 49). Nel cap. I (Gesù Maestro) viene presentato come tratto della spiritualità del catechista l'essere portavoce: « La mia dottrina non è mia » (n. 6).
– Anche il discorso metodologico non è adeguato se equilibrio, organicità, gerarchizzazione delle parti non rispettano il contenuto, che deve rimanere intatto (nn. 31, 58).
– Certamente a questo punto è necessario chiedersi come vada pensata l'esigenza pur inevitabile di gradualità nella catechesi e quale rilevanza debba essere data nelle diverse situazioni all'integrità e totalità (già all'inizio o a conclusione di un ciclo?).

3.3.3. Un aspetto della integrità: l'ortodossia cattolica nei confronti del mondo non cattolico.

Essa riguarda:
– la collaborazione ecumenica (n. 33), la storia delle religioni (n. 34), il problema della scuola di Stato (n. 69);
– le opere catechistiche e i catechismi (nn. 49, 50);
– le correnti teologiche ed esegetiche con il loro « equilibrio instabile » (n. 61);
– i processi di inculturazione (n. 53);
– il mondo delle ideologie e delle opzioni politiche personali quando prevalgono sul messaggio (nn. 31, 52, 59);
– l'ortodossia nel metodo (trattandosi di pedagogia per la catechesi viene invocata come « pedagogia originale della fede »: cf n. 58).

3.3.4. Una catechesi è autentica in quanto è portatrice di certezze.

Questa insistenza corrisponde indubbiamente alle intenzioni dell'attuale Papa, ma dipende anzitutto dalla natura della catechesi. Nel cap. VIII (« La gioia della fede in un mondo difficile ») si parla dell'esigenza di « formare cristiani sicuri nell'essenziale e umilmente lieti nella loro fede in un mondo disorientato e inquieto » (n. 61). Netta è l'opposizione al mondo indifferente (n. 57), sospettoso, spregiatore, cultore del dubbio, della ricerca all'infinito (con qualche nefasta incidenza anche tra i teologi: cf n. 60). Per non equivocare e fare della catechesi un deposito di cose impossibili, è importante rilevare che CT accetta la fede sia come certezza che come cammino e ricerca (n. 60). Interpretando CT in modo non corretto, riduttivo, si potrebbe pensare a una catechesi già confezionata da dare all'uomo, più che da costruire insieme con lui in un cammino di ricerca. La catechesi, in realtà, implica sempre anche lo sviluppo di germi, di presentimenti. Tuttavia è pienamente catechesi quando porta a esplicito compimento cristiano tale sviluppo.

gio di Cristo in nome di un metodo che privilegia l'esperienza » (n. 22).

4. Accentuazione marcata della verità e organicità dei contenuti

4.1. « Insegnamento » e insieme « iniziazione »

Nella logica del punto precedente, l'accentuazione dei contenuti è una garanzia dell'integrità e ortodossia, assicura la catechesi delle certezze.
Sarebbe però nel torto chi, per denigrare o esaltare questo connotato (come è avvenuto in qualche giornale), dimenticasse che la catechesi « *non è solo insegnamento* » (n. 25). È meglio abbinare i due termini, sviluppati ampiamente, di « insegnamento » e di « iniziazione » (nn. 18, 22, 33, 37, 72). La catechesi è parola, memoria, testimonianza (n. 47).
Catechesi ed esperienza vitale non si oppongono (n. 22), ma sono in correlazione
Tuttavia, l'accento poggia sul termine *insegnamento,* che è ampiamente usato (nn. 6, 20, 22, 31, 47, 54, 57, 69); poggia sullo sforzo di conoscenza del senso della Parola cui ci si affida (n. 20).
Vi è un passo importante, attuale ed emblematico. Il Papa, rivolgendosi ai gruppi e alle piccole comunità, pur riconoscendo loro « i tanti valori di amicizia e di solidarietà giovanile, di gioia e di entusiasmo, di riflessione sui fatti e sulle cose », aggiunge: « Io scongiuro... non manchino di uno studio serio della dottrina cristiana », altrimenti il rischio della delusione è grande (n. 47).
Certamente il procedimento esperienziale della catechesi non va rifiutato; piuttosto deve essere decisamente lievitato con un discorso, un insegnamento, una dottrina; vale a dire con l'illuminazione della Parola di verità: « È vano sostenere l'abbandono di uno studio serio e sistematico del messag-

4.2. Insegnamento organico e sistematico

Oltre all'integrità di cui si è detto sopra, l'insegnamento catechistico ha altre due note: l'organicità e la sistematicità.
« La catechesi autentica è sempre iniziazione ordinata e sistematica alla rivelazione » (n. 22). Di ciò trattano con forza i nn. 21, 22 e anche il n. 35. Risultano le seguenti esigenze:
– insegnamento non improvvisato, ma secondo un programma, con uno scopo preciso, che insiste sull'essenziale; esso tuttavia non è ridotto a ricerca teologica e a esegesi scientifica (n. 21);
– insegnamento sufficientemente completo e non fermo al primo annuncio (n. 21).
« Senza dimenticare l'occasionalità in relazione con la vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale, io insisto sulla necessità di un insegnamento organico e sistematico perché da diverse parti si tende a minimizzarne l'importanza » (n. 21).
L'applicazione del criterio di sistematicità viene fatta a proposito delle diverse categorie di catechizzati (cf n. 37), delle opere catechistiche e dei catechismi (nn. 49-50). In questa visuale si colloca logicamente il richiamo alla memorizzazione (n. 55).

Resterebbero da vedere *aspetti peculiari,* di notevole interesse, come: il senso della catechesi nella scuola (n. 59); la dimensione pedagogica (molto rimarcata in CT: cf n. 58 e nota 5 di questo articolo); la posizione dei catechisti laici (n. 66); il compito catechistico delle comunità, e segnatamente dei vescovi, sacerdoti, religiosi (cap. IX); il problema dei testi e dei catechismi (nn. 49, 50), e quello dei mass-media (n. 46); il ruolo della parrocchia e della famiglia (nn. 67, 68); la funzione dei gruppi (di fronte ai quali, per altro, si manifesta qualche cautela: cf nn. 47, 72).

3° MOMENTO: L'ATTUALIZZAZIONE

Che cosa dice a noi catechisti, a questa nostra comunità locale, a me catechista il documento pontificio CT?
Sarebbe sbagliato rifiutarlo, accettarlo senza comprenderlo, rivendicarlo per sé contro gli altri. L'accoglienza passa attraverso un preciso cammino.

1. Leggere CT nel contesto del movimento catechistico

– *A livello mondiale:* in rapporto quindi ai grandi documenti catechistici vaticani: *Direttorio Catechistico Generale* (1971), *Evangelii nuntiandi* (1976), *Sinodo sulla catechesi* (1977). Ad essi, del resto, CT si riferisce esplicitamente (nn. 2-4, 18, 27, 29...). È augurabile che qualche esperto faccia una riflessione comparata su tali documenti.
– *A livello italiano:* nel confronto con il *Documento di Base* (1969) con i nuovi catechismi e con gli orientamenti diocesani. L'Ufficio Catechistico Nazionale si è ripromesso di fare tale confronto in forma ufficiale. È auspicabile anzi che il nostro episcopato si pronunci e medii per noi la portata effettiva del documento pontificio.

2. Operare una verifica attenta, costruendo magari una griglia con le grandi linee di CT

Essa potrebbe comprendere, ad es.: le motivazioni della nostra catechesi; la spiritualità e la formazione dei catechisti; il grado di responsabilità e partecipazione comunitaria; il carattere di insegnamento e di iniziazione della nostra catechesi; l'integrità, la sistematicità e organicità dei contenuti; il cristocentrismo (come chiave di lettura); l'effettivo impegno catechistico della parrocchia, della famiglia, dei movimenti, gruppi, della scuola; i testi di religione e i catechismi; le difficoltà di ambiente...
La verifica si fa insieme, accuratamente e con lealtà.

3. Approfondire particolari punti di CT esposti a equivoci o deformazioni

Ne enumeriamo alcuni:
– l'esigenza veritativa o dottrinale: quando viene realizzata in modo corretto e quando in modo sbagliato?
– le esigenze di sistematicità e di integrità dei contenuti: come comporle con la necessaria gradualità?
– la « pedagogia » della Bibbia e del Vangelo: si oppone a quella suggerita dalle scienze dell'educazione o si integra con essa?
– l'insegnamento della religione nella scuola: deve essere pensato solo per i cattolici o deve essere esteso, qualora sia possibile, anche ai non cattolici (cf n. 69)?
– la « catechesi delle certezze »: come deve tenere conto delle difficoltà degli uditori?
– la caratterizzazione dei destinatari (cf cap. V): esige degli approfondimenti nella propria situazione di lavoro?
– il profondo e necessario rapporto con i motivi soprannaturali: in che modo si collega anche con le scienze umane per realizzare una sintesi felice?...

4. Progettare una rinnovata azione catechistica

La verifica deve promuovere conversione e revisione, conforto e fiducia: essa porta ine-

vitabilmente a fare delle scelte, a operare degli spostamenti di interesse, a privilegiare certi aspetti. La continuità e il singolo catechista ubbidiscono e valorizzano l'Esortazione del Papa non scrivendo attorno tante cose, non polemizzando su di essa, ma *facendo,* con fedeltà e intelligenza di amore, *la verità proposta.*

Se paragoniamo il movimento catechistico in atto — riconosciuto da CT come « un dono prezioso dello Spirito Santo alla Chiesa contemporanea » (n. 3) — a una sinfonia eseguita davanti al mondo, CT ricorda che essa dura da secoli e ha per unico Maestro il Cristo. Occorre quindi superare certe stonature, aggiungere qualche nota, raddrizzare certi righi, rendere l'esecuzione forse più severa... ma non si deve chiudere lo spartito...

CT è una esortazione per ben camminare su una strada che viene da lontano e che va lontano, possedendo e testimoniando « la gioia della fede in un mondo difficile » (cap. VIII).

TESTI E SUSSIDI PER LA CATECHESI DEI FANCIULLI

VIVA LA VITA!

Un sussidio che accompagna i nuovi catechismi della CEI, studiato per la scuola e realizzato dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma con la collaborazione di catechisti e di maestri.

1. Occhi aperti sulla vita (per la I elementare)
testo per i fanciulli, pp. 64 - L. 900
guida per l'insegnante, pp. 120 - L. 1.800

2. Scoprire la vita con gli altri (per la II elementare)
testo per i fanciulli, pp. 80 - L. 1.000
guida per l'insegnante, pp. 144 - L. 1.800

3. La storia della nostra vita è dentro di noi (per la III elementare)
testo per i fanciulli, pp. 80 - L. 1.100
guida per l'insegnante, pp. 136 - L. 1.800

4. Liberiamo la vita (per la IV elementare)
testo per i fanciulli, pp. 112 - L. 1.800
guida per l'insegnante, pp. 88 - L. 1.600

5. Progettiamo la vita (per la V elementare)
testo per i fanciulli, pp. 112 (imminente)
guida per l'insegnante, pp. 120 - L. 2.800

CHI SEI TU, GESÙ DI NAZARETH?

Sussidio a schede per un primo itinerario di scoperta e di incontro personale dei fanciulli con Gesù, con richiami al CdF/1.
testo per i fanciulli, pp. 96 - L. 1.200
guida per il catechista, pp. 128 - L. 1.800

PARLIAMO DI GESÙ

Questo libro vuol aiutare a compiere una prima scoperta dei vangeli e della persona di Gesù; pp. 144 - L. 1.700

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

FOTOTECA • ELLE DI CI

UNA GRANDE «ANTROPOLOGIA VISIVA»

Nell'epoca dell'immagine vogliamo parlare dell'uomo e all'uomo con l'immagine.
Il Centro Catechistico Salesiano di Leumann-Torino cura 5 raccolte di immagini che descrivono l'esistenza umana nei suoi molteplici aspetti.
Costituiscono una vera « antropologia visiva ». Vi si ritrova, come in uno specchio, l'uomo che vive, lavora, lotta, soffre, gioisce, spera, ama, si interroga su se stesso, sul suo destino, sulla storia.
I due formati, cm 17 x 24 e cm 25 x 32, rispondono alle esigenze didattiche dell'uso attivo nei gruppi e dell'esposizione su pannelli.

FOTODIALOGO

200 foto (formato cm 25 x 32) divise in 5 temi di 40 immagini

Le foto presentano gli aspetti fondamentali della condizione umana. Il peso del suo mistero e le sue tensioni dialettiche spingono a realizzare sempre più giustizia e amore in questo mondo e ad andare continuamente « oltre », alla ricerca di un Assoluto che dia significato totale e definitivo all'avventura della vita.

1. **LA MORTE E LA VITA (A/1-40)**
2. **L'ANGOSCIA E LA SPERANZA (A/41-80)**
3. **SOLITUDINE E COMUNICAZIONE (A/81-120)**
4. **SCHIAVITÙ E LIBERAZIONE (A/121-160)**
5. **EGOISMO E AMORE (A/161-200)**

Ogni blocco di 40 foto L. 7.000

DOCUMENTI CRISTIANI

La raccolta intende offrire alla scuola e ai gruppi materiale vario di documentazione cristiana per lo studio e la celebrazione.
Si suddivide in diverse sezioni: biblica, liturgica, storica, di vita ecclesiale, di testimonianza...

1. IMMAGINI DI GIOVANNI PAOLO II (B/1-16)

Numero di 16 foto (formato cm 25 x 32), L. 2.800.

FOTOPROBLEMI

Sono uscite finora 768 foto, formato cm 17 x 24

SCOPO dell'iniziativa è quello di proporre del materiale iconografico e verbale per una riflessione impegnata sui problemi più vivi del nostro tempo.

Ogni numero consta di 16 FOTO IN ROTOCALCO attraverso le quali viene affrontato di volta in volta un determinato problema.
Le foto sono accompagnate da una GUIDA che offre: uno studio sociologico sul tema - Indicazioni metodologiche - documentazione.
Ne risulta così un prezioso strumento di lavoro sia nelle associazioni e gruppi che nella scuola.

ELENCO DEI PRIMI 48 TEMI GIÀ USCITI:

1. La condizione operaia - 2. Il bambino oggi - 3. La malattia, problema sociale e umano - 4. Essere donna oggi - 5. Il problema demografico - 6. Emigrazione amara - 7. La preghiera nel nostro tempo - 8. Crisi della civiltà dei consumi - 9. Questi nostri ragazzi - 10. Dalla parte degli anziani - 11. Gioia e festa come celebrazione della vita - 12. Espressione giovanile: creatività o conformismo? - 13. Il segno della violenza - 14. « Troppe armi finiscono per sparare » - 15. Quale sport? - 16. Di fronte alle calamità naturali - 17. Matrimonio - 18. Famiglia - 19. La morte - 20. Contro la malattia - 21. Uomini di speranza - 22. Il segno dell'oppressione - 23. Minaccia alla natura, minaccia all'uomo - 24. Una città per l'uomo - 25. Sofferenza antica - 26. Fame e sottosviluppo - 27. Educazione come liberazione - 28. L'educazione e la gioia. 29. La scienza e l'uomo - 30. Educazione integratrice - 31. La conquista dello spazio - 32. La fuga dalla vita - 33. I giovani e la droga - 34. I bambini e il gioco - 35. Nuovi miti a fumetti - 36. Pubblicità e persona - 37. L'uomo e la natura - 38. Il Nazismo - 39. Angosce e speranze - 40. Incontro e comunicazione - 41. Costruire la pace - 42. Immagini di guerra - 43. La maternità - 44. Rinnovare la scuola - 45. Il Fascismo - 46. Emarginazione e società - 47. Dimensioni del lavoro - 48. Volontariato e servizio.

(NB. I nn. 47-48 usciranno entro il 1979).

FOTOPROBLEMI È UNA PUBBLICAZIONE PERIODICA (8 NUMERI ALL'ANNO IN ABBONAMENTO). TUTTI I NUMERI GIÀ USCITI SONO ACQUISTABILI IN LIBRERIA.

Ogni numero L. 1.600.

FOTOLINGUAGGIO

7 serie di 64 foto (formato cm 16 x 23) per un totale di 448 immagini

Le immagini di « Fotolinguaggio » sono destinate a una molteplicità di usi, sia nella scuola che nelle associazioni e gruppi.
Questo materiale fotografico propone situazioni di vita, atteggiamenti e comportamenti umani, densi di problematicità; su di esso è possibile lavorare per approfondire i processi di coscientizzazione e di comunicazione che stanno alla base di ogni maturazione personale e sociale.

Ogni serie L. 7.000.

FOTOSIMBOLICHE

9 serie di 16 foto (formato cm 25 x 32) per un totale di 144 immagini

Le « Fotosimboliche » sono indirizzate ai gruppi e alla scuola. Con esse si possono costruire montaggi da esporre su pannelli. Sono utili anche per la ricerca interdisciplinare, per l'insegnamento della religione e come stimolo efficace alla composizione di italiano.

Ogni serie L. 2.200.

Tutto questo materiale è disponibile presso le Librerie Elle Di Ci e le altre librerie religiose. EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO).

MONDO NUOVO

EDITRICE ELLE DI CI

UNA COLLANA A CARATTERE DIVULGATIVO-POPOLARE
UNO STRUMENTO PER UNA EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI
ANCHE DELLA GENTE CHE NON FREQUENTA LA CHIESA

Sul mercato librario delle editrici cattoliche non sono molto frequenti le pubblicazioni per giovani e adulti di scarsa istruzione e in condizioni economiche precarie. Si sente l'esigenza di pubblicazioni:
— di facile comprensione (linguaggio alla portata di tutti);
— di piccola mole,
— di basso prezzo d'acquisto,
— che trattino argomenti di attualità.

L'Associazione « Cooperatori Salesiani » e il Centro Catechistico Salesiano, ricollegandosi alle **« Letture Cattoliche »** fondate a suo tempo da don Bosco, hanno preso l'iniziativa di curare la pubblicazione di opuscoli che rispondano alle esigenze delle categorie più sprovvedute, particolarmente delle persone che non frequentano la chiesa.

L'esperimento, avviato già da qualche anno, ha dato risultati al di là delle attese. Sono già usciti 27 numeri di circa 32 pagine, in bella veste tipografica, al costo veramente basso di L. 300 la copia.

I parroci e i gruppi ecclesiali possono trovare nella collana « MONDO NUOVO » un valido strumento per far giungere a vicini e a lontani il messaggio cristiano.

La diffusione avviene:

a) mediante i normali canali delle librerie cattoliche;

b) attraverso « rivendite » gestite da parrocchie, da associazioni e da laici impegnati (minimo dieci copie, pagamento a materiale ricevuto, usando il modulo di c.c.p. accluso, senza diritto di resa).

Per istituire una « rivendita » scrivere a:

Cooperatori Salesiani - Ufficio Nazionale - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA

TITOLI FINORA USCITI:

1. T. Bosco, **Aiutiamoli a crescere**; 2. A. L'Arco, **Ma c'è poi questo Dio?**; 3. Gruppo Abele, **Prevenire la droga**; 5. G. Sangalli, **Don Cesare, prete a diciannove anni**; 6. G. Zevini, **La Bibbia: parola di Dio agli uomini**; 7-8. G. De Rosa, **Marxismo, comunismo e cristianesimo**; 11. G. Sangalli, **Educare come Don Bosco**; 12. P. Gheddo, **Perché i missionari?**; 13. A. Fanuli, **Conosci Gesù?**; 14-15. P. Rossano, **La fede e la speranza dei cristiani**; 16. A. Alessi, **Avevo fame...**; 17. G. Perico, **Di fronte alla legge di aborto**; 18. C. Riggi, **Il messaggio dei primi martiri**; 19. M. Daverio, **I giovani e la società**; 20. T. Bosco, **Una gabbia per ragazzi**; 21. Episcopato francese, **Mistero della fede**; 22. G. Gatti, **Messaggeri di Dio nella famiglia**; 23. G. Sangalli, **Di fronte ai Testimoni di Geova**; 24. A. Buttarelli, **Noi non abbiamo abortito**; 25. **Un Papa venuto da lontano**; 26. M. Zandonadi-M. Cinquetti, **Lettera aperta alle ragazze d'oggi**; 27. B. Ferrero, **La scuola è anche nostra**; 28. B. Ferrero, **Che cosa farà mio figlio dopo la terza media?**

NB. I nn. 4, 9 e 10 sono esauriti.

SUSSIDI

I genitori per la catechesi

Coinvolgimento e ruolo specifico dei genitori nella catechesi dei figli. Impostazione globale del problema e suggerimenti operativi

GIANFRANCO CAVALLON

Questo contributo di Gianfranco Cavallon, Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Vicenza, si pone in diretta ed esplicita continuità con l'intervento pubblicato in « Catechesi », 1° dicembre 1979, pp. 33-43, con il titolo: Coinvolgere i genitori nella catechesi dei figli (*Le esperienze di alcuni catechisti. Le indicazioni pastorali che ne emergono*).
Molto lineare e discorsivo, questo sussidio può essere offerto alla lettura immediata dei catechisti; può essere inoltre utilizzato dagli operatori pastorali come traccia per conferenze sempre ai catechisti o agli stessi genitori.

CHI SONO I GENITORI CRISTIANI

PREMESSA

I genitori chi sono?

Se abbiamo ascoltato o leggicchiato i discorsi di Giovanni Paolo II in Messico, usando le sue parole potremmo rispondere che i genitori, anzitutto, *sono cristiani, sono figli di Dio.* Questo, in fondo, ci dice la nostra fede.
Il *Catechismo dei bambini,* parlando del Matrimonio, specifica ulteriormente il concetto affermando che gli sposi cristiani sono due persone che hanno accolto l'invito del Padre a formare una famiglia cristiana, una piccola Chiesa domestica. Questa è la nostra fede, questo dobbiamo proclamare!

Un uomo e una donna cristiani, che si sposano e decidono di vivere per sempre insieme, che cosa hanno di diverso da due sposi musulmani o buddisti? Da *un punto di vista naturale non c'è niente di diverso.* Nell'esprimere l'affetto, nell'unirsi anche fisicamente per manifestare pienamente il loro amore, nell'avere dei figli e nell'allevarli si comportano allo stesso modo. Se volete, ci saranno leggere differenze legate alla cultura: infatti un arabo, un egiziano, hanno un modo di vita diverso dal nostro. Negli aspetti naturali essenziali però il comportamento di due sposi italiani *cristiani* è abbastanza simile a quello degli egiziani *musulmani.*

Le cose cambiano invece dal punto di vista della fede. Se ci riferiamo a genitori « cristiani », questo « cristiani » accanto alla parola genitori ha un suo senso proprio. A scuola abbiamo imparato che « genitori » è un sostantivo; però a volte i sostantivi sono accompagnati da aggettivi qualificativi. Ora, dire « genitori cristiani », è aggiungere al termine « genitori » un qualcosa che contraddistingue, una qualità.
Quale qualità? Il sentirsi figli di Dio: sentire che si vive il proprio Matrimonio non soltanto per una attrazione o una scelta personale, ma anche perché Dio lo vuole. C'è una volontà di Dio proprio su quei due sposi. Essi sentono questa volontà come una chiamata, come un invito all'impegno e rispondono di sì.
In definitiva questa è la prima grande risposta: nel costruire la loro famiglia, cercano continuamente di ricordarsi che sono figli di Dio. Su questo sfondo, su questa scelta fondamentale scendiamo a qualche dettaglio. Per due che si sposano in chiesa non basta aver celebrato *quel giorno* il Matrimonio; bisogna che crescano. C'è tutta un'educazione che continua: l'educazione di se stessi, intesa appunto come crescita.

1. I GENITORI SI EDUCANO ALLA FEDE

a) I genitori manifestano in famiglia la paternità e maternità di Dio

Questa è una specificazione di che cosa vuol dire essere genitori cristiani.
Dalla parola di Dio contenuta nella Bibbia sappiamo che uno dei modi con cui Dio si è rivelato a noi, soprattutto attraverso Gesù, è stato quello della paternità. Gesù ci ha parlato di Dio come di un Padre, del Padre suo ma anche Padre di tutti noi. Quando gli Apostoli hanno chiesto a Gesù: « Insegnaci a pregare! », Gesù ha insegnato un'unica grande preghiera, che comincia proprio con le parole: « Padre Nostro ».
Dio però non è soltanto Padre. Quando Giovanni Paolo I in un celebre discorso ha detto che Dio è anche « nostra madre », ha sbalordito le persone, ha fatto notizia, è finito sulla prima pagina dei giornali. Non se lo è inventato Giovanni Paolo I questo titolo di Dio. C'era già nella Bibbia. Vi si trova che il Signore Dio afferma: anche se una madre può dimenticare il proprio figlio, questo Dio non lo farà mai. Dio è come una madre, anzi è più che una mamma! In definitiva Dio ci ama, e ci ama come un papà e come una mamma.
Dio però non lo vediamo. Dio si manifesta a noi attraverso i fratelli e le sorelle con le quali noi viviamo.
Per un bambino la manifestazione prima dell'amore di Dio è l'amore del papà e della mamma. I genitori cristiani hanno questa duplice convinzione: l'amore che danno ai figli è certamente frutto del loro impegno, della loro generosità; ma, d'altra parte, quando amano i propri figli essi rendono visibile e sperimentabile l'amore di Dio.
Dio, per mezzo loro, ama in modo concreto i figli: è una convinzione di fede. Un ateo potrà dire: l'amore che io dò è l'amore mio, non è anche l'amore di Dio. Un genitore cristiano non può dire così: deve sentirsi manifestazione dell'amore paterno e materno di Dio.

b) I genitori realizzano in famiglia la comunione ecclesiale in Cristo

Noi cristiani dobbiamo impegnarci nella vita. A fare che cosa?
I nostri nonni e nonne direbbero che: il nostro impegno continuo, permanente, dovrebbe essere quello di « salvarci l'anima ». In passato lo si diceva al singolare. In fondo *ciascuno aveva l'impegno di salvarsi l'anima.* Non doveva tanto guardare gli altri, ma impegnarsi lui a fuggire le occasioni di peccato e a fare il bene, per giungere in paradiso.
Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato una grande verità: non possiamo salvarci individualisticamente. La salvezza cristiana non è una salvezza individuale, ma è una salvezza comunitaria. Dio ha pensato di salvarci, di donarci la sua grazia non isolata-

mente, dividendoci, ma unendoci. La stessa verità che ho annunciato prima (che Dio è nostro Padre e nostra Madre) ci obbliga a non creare steccati, divisioni fra noi. Ci impegna a creare l'unione e la comunione, a fare comunità. Lo stesso termine « chiesa » significa raccogliersi, riunirsi. Nella fede siamo chiesa, siamo chiamati a raccoglierci insieme, in comunità.

Qual è la prima comunità nella Chiesa? È la famiglia. La famiglia è una piccola Chiesa. Qualora non riuscissimo nelle nostre famiglie a fare esperienza di comunione, di unione, di vita insieme, sarà ben difficile che riusciamo a costruire la comunione nella comunità più vasta.

Quindi è tra i genitori anzitutto che inizia la comunità. Ma la comunità « piena » inizia soprattutto quando nasce il primo figlio. Allora ci sono tre persone, il piccolo gruppo, la prima cellula che, unita ad altre cellule, dà vita alla comunità più vasta, la comunità parrocchiale.

A questo punto non si può più dire: basta andare in chiesa per salvarsi! La salvezza inizia nelle nostre case. Nelle nostre case c'è la prima realizzazione della comunità cristiana, dell'amore reciproco, della convivenza, del cercare una medesima cosa.

Resta il fatto però che qualche volta è più facile intendersela con qualcuno che è fuori casa, con cui ci si incontra saltuariamente, piuttosto che far comunione e comunità con i propri familiari. D'altra parte, se costa fatica la vita in famiglia, forse è proprio lì che passa la salvezza. La nostra salvezza cristiana infatti non è salvezza di facilità, e neppure una salvezza confinata nella vita eterna. Uno non può dire: « Beh, io cerco di star buono, individualmente, e poi farò comunione nella vita eterna coi santi! ». La comunione dei santi comincia già da questa vita. Non per niente i primi cristiani non consideravano santi soltanto i fratelli che avevano raggiunto la vita eterna: senza presunzione, pur riconoscendosi peccatori, si chiamavano « santi » loro stessi, i viventi. Erano fermamente convinti che la comunione e la santità cominciavano già da questa vita.

In definitiva è un impegno delle nostre famiglie cristiane: realizzare in casa la comunione ecclesiale, che ha il suo fondamento in Cristo. Tra genitori e figli cresce l'intesa reciproca, grazie all'aiuto e alla luce di Cristo.

c) I genitori partecipano in famiglia alla corresponsabilità ecclesiale nello Spirito Santo

Abbiamo visto che Dio rivela la sua paternità e maternità mediante i genitori: i genitori con Cristo realizzano la comunità nella chiesa domestica. Consideriamo ora come si manifesta in famiglia l'azione dello Spirito.

Lo Spirito dell'amore di Dio si dona a tutti i membri della famiglia. Primo dovere di tutti è accogliere lo Spirito e portare i suoi buoni frutti.

Allora non è solo il papà ad avere tutto lo Spirito Santo, non è lui il solo che ha da amministrare, da dirigere, da animare la famiglia. Né è la mamma che da sola ha lo Spirito Santo ed è il timone, la guida della famiglia. Se l'animazione e la guida della famiglia le assume soltanto una persona, gli altri rimangono impoveriti.

Entrambi i genitori sono chiamati a partecipare a questa corresponsabilità. Nelle vostre famiglie c'è bisogno del papà e della mamma, sia per la vita umana e naturale, sia per la vita della fede.

Quindi nell'educazione alla fede dei figli il padre non può dire: « Beh, di questo si interessa la mamma! ».

Così pure non è un buon segno che catechisti siano soprattutto e soltanto le mamme. La corresponsabilità nello Spirito Santo va vissuta in famiglia dai genitori insieme con i figli. Sì, anche i figli devono trovare spazio all'interno della famiglia per vivere la corresponsabilità. Qualcuno può dire: « I bambini ricevono lo Spirito Santo nella Cresima, a 12/13 anni. Fino allora sono i genitori che rispondono per i figli! ».

È il caso di non dimenticare che lo Spirito Santo viene nei figli già con il Battesimo. Perciò, fin dall'inizio, i figli vanno coinvolti nella corresponsabilità. Il compito dei genitori sarà quello di dare ai figli quella responsabilità che i figli possono e sanno sopportare, proporzionata all'età.
Nella famiglia si dovrebbe realizzare questa partecipazione alla responsabilità da parte di tutti, anche dei nonni. Tutti hanno il dono dello Spirito; non deve essere soffocato in nessuno.
Questo discorso sulla corresponsabilità familiare ha senso già semplicemente a livello umano; noi gli abbiamo dato un fondamento di fede, l'abbiamo radicato nello Spirito.

2. I GENITORI EDUCANO ALLA FEDE

Oltre ad educarsi alla fede, ad acquistare profonde convinzioni di fede personali, i genitori sono chiamati a educare cristianamente i loro figli. Come?

a) I genitori sono testimoni

Il primo dovere o addirittura il primo diritto che hanno i genitori nei confronti dei figli è quello di essere testimoni.
Il marito deve essere testimone della sua fede nei confronti della moglie e viceversa. Questa testimonianza di fede inizia, si costruisce ancora quando si è fidanzati. Da quando comincia un rapporto serio con l'altra persona, che si spera diventi propria moglie o marito, prende avvio anche il mutuo aiuto nella fede.
« Testimonianza » non vuol dire nominare continuamente Dio, ma viverlo. Dalla nostra vita si vede se noi crediamo. I genitori devono sentire in loro questa presenza divina e nei loro rapporti si deve manifestare l'azione di Dio. Sarà con la loro vita che daranno testimonianza di fede agli altri familiari, in particolare ai figli.

b) I genitori sono cooperatori della grazia

Cosa vuol dire grazia di Dio? Significa che Dio ci dà il suo aiuto, vive in noi, cammina con noi. Noi, giorno per giorno, costruiamo la nostra storia in famiglia e con gli altri. In questa fatica e in questa gioia ciascuno di noi collabora con Dio, se crediamo, se siamo convinti che Dio è con noi.
Dio non ci indica solo la strada, ma ci aiuta, ci dà la sua forza, ci dà la sua grazia. La grazia non si può toccare. Nel caso dei bambini, nei primi tre anni di vita e dopo, si manifesta soprattutto attraverso i genitori. I genitori sono gli intermediari della grazia di Dio. Questo canale attraverso il quale passa la grazia di Dio resta valido per tutta la vita.
Conosco una ragazza che ha grosse difficoltà personali. Alla radice di tutto sta un cattivo rapporto con i genitori. Sembrerà strano, questa ragazza afferma di non aver bisogno dei genitori, mentre nel profondo è presa dal rimpianto di non avere il loro aiuto. C'è in lei questa continua lotta interiore. È da notare che il non aiuto, il non amore dei genitori non è per lei solo un danno a livello umano; le nuoce anche a livello religioso. Questo canale della grazia di Dio che sono i genitori è per lei interrotto.
Dobbiamo dunque porci il problema dei bambini che nelle nostre comunità non sono amati dai genitori, oppure sono privi di essi. Pensiamo a quanti bambini sono abbandonati nei brefotrofi e ricordiamoci che dobbiamo essere noi i cooperatori della grazia del Signore! È attraverso il nostro aiuto che arriva la grazia di Dio ai fratelli.
Nelle nostre comunità i genitori dovrebbero essere l'aiuto di Dio, che si concretizza per i propri figli, senza tuttavia chiudersi all'interno della propria famiglia. E tutti i cristiani sono chiamati, con i genitori, a essere cooperatori della grazia per i fratelli, per il maggior numero di fratelli.

c) I genitori sono annunciatori della Buona Novella di Cristo

Precisiamo subito che il nostro impegno è quello di studiare come coinvolgere i genitori nella catechesi, e non quello di trovare

il modo di mettere in pensione i catechisti... « tanto la catechesi la fanno i genitori, gli annunciatori della fede sono i genitori ».
Richiamiamo l'esperienza quotidiana di ogni catechista. La prima cosa di cui ci si lamenta è che quanto si annuncia ai ragazzi nell'incontro di catechismo spesso non trova il corrispettivo nella testimonianza di vita dei genitori. Si ha l'impressione che i genitori non cooperino con la grazia del Signore. Perciò gli impegni essenziali e primi dei genitori sono la testimonianza di fede e la cooperazione alla grazia di Dio. Se c'è questo, verrà anche l'annuncio; se manca, come è possibile che i genitori possano diventare annunciatori della fede e del Vangelo?
Quando affermiamo che i genitori sono annunciatori, intendiamo dire che anche i genitori devono parlare della fede con i propri figli. La nostra preoccupazione tuttavia non è quella di far sì che i genitori diventino bravi predicatori (lo sono forse fin troppo...), o che imitino i preti. Desideriamo invece aiutare i genitori a essere testimoni e cooperatori della grazia, aiutare i genitori a vivere il loro Matrimonio come sacramento, e poi diventare annunciatori.
Per molti cristiani il Matrimonio è un fatto che si celebra in un certo giorno, a una certa ora, e passata la bella cerimonia, tutto finisce lì. Invece il sacramento, anche se lo si celebra una volta sola, come grazia, come aiuto di Dio e come vita continua sempre.
Perciò è necessario che i genitori scoprano questa importante realtà: il loro Matrimonio celebrato in chiesa, celebrato con Dio, è ogni giorno una novità di vita, perché Dio è sempre nuovo. Passeranno gli anni, ma l'amore di Dio, che sta con gli sposi, è sempre in fiore, è sempre un bocciolo che fiorisce.
Non è idealismo! Due che si sposano in chiesa non fanno un patto con Dio di aver nella vita soltanto gioie. Sappiamo che Gesù Cristo stesso, il Figlio di Dio, ha portato la croce, e la Risurrezione è arrivata dopo essere passato attraverso la croce. Il sacramento del Matrimonio si vive e continua anche nelle sofferenze. Anche là Dio è presente a soffrire, a faticare con noi.
È importante riscoprire il Matrimonio non come un gesto isolato o istantaneo nella vita, ma come vita che continua: è una presenza di Dio, è Dio che cammina in permanenza con noi, nelle nostre famiglie.

CHE COSA POSSONO FARE I GENITORI CRISTIANI

PREMESSA

Dopo esserci chiesto chi sono, vediamo ora concretamente che cosa fanno o che cosa potrebbero fare i genitori nell'educazione dei figli. Cerchiamo di ricavare alcune indicazioni, che sono gli impegni che i catechisti devono chiedere ai genitori, sollecitandoli a concretare il loro dovere di catechisti nei confronti dei ragazzi.
Sintetizziamo in una breve frase ciò che i genitori devono fare: si sforzino di *essere cristiani e vivere da figli di Dio.*
In secondo luogo essi devono essere invitati a *dire la loro fede.*
Nella situazione attuale invece i genitori tendono ad essere muti nella fede, per diversi motivi, sui quali facciamo qualche riflessione.

a) Scristianizzazione

Anzitutto, viviamo in una situazione socio-culturale abbastanza scristianizzata. I geni-

tori sono presi dal lavoro, dalla loro professione. Non hanno tempo per coltivare la fede. Vengono invece martellati e indottrinati di continuo dai mezzi di comunicazione di massa. E l'indottrinamento, che hanno avuto una volta a proposito della fede, è sommerso pian piano dall'indottrinamento non cristiano. Dal momento che in loro c'è questo impoverimento, sono portati a parlare il meno possibile di fede.

b) Analfabetismo cristiano di ritorno

Questa scristianizzazione progressiva, a cui sono sottoposti anche i genitori, ingenera un analfabetismo di ritorno a proposito della fede. Analfabeta è uno che non sa né leggere né scrivere; analfabeta di ritorno è uno che ha disimparato a leggere e a scrivere.
A livello di fede, a molti italiani è stato insegnato a leggere e a scrivere; però, non esercitando questa lettura e scrittura di fede, a un certo momento si ha un'involuzione. Mi spiego con un esempio. Mio papà aveva frequentato, 70 anni fa, la 3ª elementare, la scuola d'obbligo d'allora; però, facendo il contadino, aveva avuto pochissimi stimoli a esercitare quello che aveva imparato, con il risultato che in età adulta leggeva i grossi titoli dei giornali, il maiuscolo e... faceva la firma. Mio zio, con lo stesso titolo di studio, amando la lettura e la discussione, è il contadino colto del paese, lo chiamano « De Gasperi ».
Questo che capita a livello umano, capita anche a livello di fede. Pur avendo lo Spirito Santo, non è detto che egli agisca in noi senza che lo vogliamo. Agisce se collaboriamo. Se non collaboriamo, anche lo Spirito Santo onnipotente non ottiene nessun risultato. Restiamo i silenziosi della fede.

c) I nuovi testi di catechismo

I genitori sono messi in difficoltà anche dai testi che vengono ora usati per la catechesi ai ragazzi.
Una volta, con la dottrina di S. Pio X che anche loro avevano imparato, i genitori potevano cimentarsi nel dire qualcosa sul catechismo ai figli. Oggi i nuovi testi creano veramente difficoltà ai genitori.
Non sono difficoltà insormontabili, ma è la difficoltà del primo impatto con una cosa nuova. Di qui il disinteressamento. Per alcuni la difficoltà è solo apparente, perché se si ha la pazienza di leggere e rileggere con i fanciulli il testo, si riesce a tirarne fuori qualcosa. Ad es., a S. Urbano di Montecchio Maggiore le mamme durante la settimana riprendono a casa con i ragazzi le « lezioni di catechismo » fatte in parrocchia la domenica.
Non è impossibile comprendere i nuovi testi; però non è facile. E in verità dobbiamo ammettere che per qualche genitore, lasciato a se stesso, i catechismi sono incomprensibili.

d) Muti nella fede

Tanti dei nostri adulti, infine, mancano di abitudine a dire la propria fede vissuta. Siamo stati abituati a dire la fede a memoria, ma non a dire la fede che viviamo. Non sostengo che gli adulti sono senza fede; tante volte hanno la fede, ma la possiedono a metà. Appunto non la sanno dire. La vivono dentro di loro, fanno anche atti di fede in Dio, però se chiedi: « Com'è che la fede ti ha aiutato in quella grossa difficoltà? », la risposta è: « Mi ha aiutato... », ma non si riesce a trovare altre parole, perché manca l'abitudine a esprimere la fede che si vive.
Comunicare la propria esperienza di fede non è facile. È facile parlare delle cose banali, delle cose che succedono ogni giorno. Ma la fede è un fatto misterioso, si realizza nello spirito, dentro di noi. Ha delle manifestazioni esterne, ma la sua radice è misteriosa, profonda, ed è difficile racchiuderla in un discorso.
In definitiva è presto detto ai genitori: « Voi avete un compito nella catechesi: dovete anche voi dire la vostra fede ai figli! ». Bi-

sogna piuttosto trovare un metodo o i metodi che aiutano a ridare agli adulti la voce di fede.

1. LINGUAGGIO DELLA FEDE IN FAMIGLIA

In concreto, *che cosa significa « dire la fede »?*
Anzitutto, prendendo come riferimento i figli che crescono, c'è un compito, un lavoro a livello di fede, nel dire la fede, il quale cresce anche per i genitori. C'è un progressivo impegno dei genitori, che è legato alla maturazione dei figli.
Lo possiamo sintetizzare con tre termini: *Parole, discorso, dialogo.*

a) Parole di fede

Chi insegna a parlare? In genere sono i genitori. Insegnano dapprima a sillabare, le sillabe più semplici. All'inizio il bambino le ripete meccanicamente, poi collega il suono col significato che si dà loro. All'interno di questo aiuto che i genitori danno ai propri figli, si colloca l'insegnamento delle prime parole di fede. Le parole che esprimono la fede sono i genitori che dovrebbero farle apprendere ai figli.
Evidentemente si sentirà il bisogno di ricorrere a parole quando ci siano fatti di vita. Come *presupposto*, prima di « dire le parole » ci deve essere nei genitori *il senso di Dio.* C'è un bel numero del *Catechismo dei bambini* che ci ricorda come il bambino abbia il primo contatto con Dio quasi inconsciamente, quando si rende conto che in famiglia si fa riferimento a Uno che non si vede e non si sente. Quest'esperienza diventa un interrogativo per il bambino, e sarà dopo oggetto dei suoi primi perché. L'impegno di far sì che le parole di fede siano espressive per i figli non si conclude al terzo anno di vita. Ci sono sempre parole nuove con riferimento alla fede, che i genitori dovrebbero sentirsi in dovere di capire e di comunicare ai propri figli.
Bisognerebbe aiutare i figli a conoscere i termini che esprimono le realtà religiose. L'arricchimento del vocabolario della fede è un cammino da fare di continuo con i propri figli.

b) Discorso di fede

Dopo l'insegnamento delle prime parole di fede, sono o dovrebbero essere sempre i genitori a fare i primi discorsi di fede. Si ha un discorso quando si collegano fra loro le parole, formulando dei giudizi, concatenandoli fra loro. Si cerca di cogliere il senso religioso della vita e di esprimerlo nella conversazione.
Questo è già un compito più difficile e impegnativo per i genitori. Implica infatti un cammino di fede con i propri figli, e il genitore comincia già ad essere esplicitamente catechista.
Distinguiamo il discorso di fede dal dialogo, perché il bambino e il ragazzo accolgono la fede dal discorso dei genitori senza senso critico. La fede dell'infanzia e della fanciullezza è filtrata dalla vita e dalla sensibilità di fede dei genitori. L'influsso educativo o diseducativo parentale è certo. Non può il genitore fare un discorso neutro. Il ragazzo è introdotto nella fede prima attraverso l'esperienza di vita; poi, attraverso il discorso, è coinvolto nella fede dei genitori. Si ha la riprova a catechismo. Se si osservano bene i ragazzi del proprio gruppo, si nota che non tutti hanno una stessa sensibilità religiosa, lo stesso modo di vedere la fede, di considerare le realtà eterne. In buona parte le diversità sono dovute all'esperienza e al discorso cristiano della famiglia.

c) Dialogo di fede

Non è detto però che il ragazzo cresca solo con la fede dei genitori. C'è il contatto con i compagni di scuola e di gioco.
Adagio adagio egli si confronta anche con altre realtà, con altri ambienti di vita e si costruisce una sua fede e un modo proprio di esprimerla.

Ecco allora che diventa importante più che mai il dialogo, altrimenti si rischia lo scontro tra la fede dei genitori e la fede dei figli. Dovrà invece avvenire uno scambio. Il genitore dovrà accettare che il figlio abbia un modo diverso di sentire la fede; però il figlio non accuserà il genitore di non avere fede, perché questi non accentua le medesime verità. L'adolescente dovrà imparare a mettersi dal punto di vista del genitore e capire le sue manifestazioni di fede; e i genitori si sforzeranno di fare altrettanto. Così nascerà il confronto, il dialogo. Qualche volta ci potrà essere anche lo scontro, ma solo per ricostruire un dialogo maggiore e più essenziale.

In fondo, il genitore *attraverso le parole,* costruisce un *discorso* e comunica la comprensione della propria fede al figlio stabilendo un dialogo costruttivo, uno scambio utile e un mutuo arricchimento. Con il dialogo si fa comunione nella stessa fede.

Una domanda può nascere spontanea: il dialogo si può fare anche a quattro anni, nell'infanzia? Certamente, proporzionandolo alle capacità del bambino. E il bambino può donare molto ai genitori per quanto concerne la fede. Essi, infatti, pur avendo una maggiore esperienza, una migliore maturità, col passare degli anni questa loro esperienza può diventare una palla al piede. Il figlio invece, nella sua semplicità e stupore, nasce al senso di Dio: attraverso lui i genitori sensibili possono realizzare una grande scoperta o riscoperta. Il figlio aiuta i genitori a mantenere la giovinezza della vita e della fede.

Nella crescita graduale della fede non si tratta dunque di fissare prima le parole, poi il discorso e infine il dialogo. Queste sono distinzioni logiche per avere un po' di chiarezza. Di fatto si mescolano insieme nella realtà della vita. D'altra parte, le schematizzazioni teoriche possono anche aiutare nella propria azione educativa, che rischierebbe altrimenti di rimanere troppo istintiva e spontaneistica.

2. LA VITA DI FEDE IN FAMIGLIA

Questo linguaggio della fede, che si costruisce mattone su mattone in famiglia, si radica in momenti o realtà diverse della propria esistenza di fede.

a) In famiglia si realizza la fede

Portiamo un esempio concreto. La Penitenza è un sacramento, che si celebra in chiesa; però non è detto che si celebri e viva solo in chiesa. Il sacramento della Penitenza o Riconciliazione comincia nella vita. Anzi direi che non ha senso celebrare la Penitenza in chiesa, se non è realizzata prima nell'esperienza quotidiana.

Allora i genitori, che fanno il cammino di fede con i figli, non hanno da farlo nell'ambiente fisico della chiesa, ma devono anzitutto realizzarlo in casa. In famiglia può e deve esistere la realizzazione della Penitenza. Il peccato senz'altro c'è, lo facciamo insieme, e gli uni a danno degli altri. Ma si fa anche il cammino di conversione?

Proprio in casa deve realizzarsi il perdono: trovare il coraggio di perdonarsi, sopportarsi, chiedere scusa. E, d'altra parte, implicare anche il Signore: riconoscere che, con la nostra cattiveria, ci allontaniamo dal Signore, escludiamo il Signore dalla nostra vita. Di qui nascerà il bisogno di chiederci scusa reciprocamente, di chiedere che il Signore ritorni in mezzo a noi, ci dia la sua gioia e la sua speranza.

Già i genitori devono dunque vivere e fare il discorso di fede sul perdono. Così, quando se ne parlerà a catechismo e si celebrerà il sacramento in chiesa, catechesi e segni avranno tutto il loro senso e valore.

Possiamo fare anche l'esempio della Comunione. L'Eucaristia è un banchetto. Ora il mettersi a mensa a casa, oltre che per nutrirsi, potrà essere fatto anche come segno vivente di comunione intensa e profonda tra familiari. E basta aggiungere poco perché diventi segno di comunione con Dio: basterà il segno di croce o la benedizione

della mensa. Questo può aiutare moltissimo soprattutto i ragazzi, che si preparano alla Prima Comunione. Infatti è già visibilizzare un segno, che poi acquisterà senso pieno nella celebrazione dell'Eucaristia: l'Eucaristia comincia nel pranzo a casa e trova il suo culmine nel segno del pranzo eucaristico che si fa in chiesa.

b) In famiglia si racconta la vita di fede

Quando in famiglia si faranno esperienze di fede, sarà logico che i figli porranno ai genitori domande sul senso dei fatti, dei gesti, degli eventi. E i genitori racconteranno. Narreranno la propria fede, realizzata in esempi concreti di vita, e il loro discorso non sarà una predica.
Notiamo bene, però, che i genitori possono incantare i ragazzi raccontando gli episodi della fede cristiana, ma non è detto che questa sia catechesi. Una mamma o un papà raccontano, ad es., l'Ultima Cena al bambino che si prepara alla Messa di Prima Comunione. Il racconto di quel fatto evangelico può interessare il ragazzo, lo può addirittura commuovere. Sarà catechesi però solo se illumina la vita del ragazzo, la realtà che si vive in famiglia. Quell'evento della vita di Gesù si deve attualizzare nell'oggi dell'esistenza familiare.

c) In famiglia si celebra la vita di fede

Il momento celebrativo della fede si colloca di solito in chiesa. La famiglia però è una piccola chiesa domestica. Quindi una celebrazione ben preparata può essere fatta anche in casa.
Ma cos'è una celebrazione? Di solito è un segno (gesto), accompagnato da parole, in un contesto di preghiera. La medesima cosa dovrebbe avvenire in casa.
Perciò bisognerà anzitutto aiutare i genitori a riscoprire il senso della preghiera. Non si può solo raccomandare ai genitori di far pregare i figli in casa.
L'esperienza che abbiamo noi adulti della preghiera, tra l'altro, è sovente un'esperienza noiosissima. Occorrerà insegnare ai genitori a pregare in modi diversi, e tra questi iniziarli a semplici celebrazioni familiari. E in queste celebrazioni ci sarà spazio anche per il Padre Nostro e l'Ave Maria.
Le formule di preghiera vanno collocate dentro la celebrazione della preghiera, che si può fare anche in casa. È un diritto-dovere dei genitori, « sacerdoti » della chiesa domestica.

INIZIATIVE PASTORALI PER COINVOLGERE I GENITORI NELLA CATECHESI

1. LA PAGINA DELLA COMUNITÀ DEI NUOVI TESTI

Spesso parroci e catechisti chiedono che cosa si può dire alle riunioni dei genitori dei ragazzi che si preparano alla Prima Comunione o alla Confermazione. Sono questi infatti gli incontri per genitori che si tengono in numerose parrocchie.
Ritengo che si debba dare questa risposta: il contenuto da proporre ai genitori è il medesimo che si propone ai ragazzi nella catechesi. La prima fonte del discorso da fare ai genitori sono i catechismi dei ragazzi. La pagina della comunità, che si trova nei catechismi, è da leggere con i genitori.
Le pagine della comunità purtroppo non sono state fatte alla stessa maniera nei tre catechismi. La pagina più ampia è quella di « Io sono con voi ». Abbastanza interessante è la pagina introduttiva in « Venite con

me ». La pagina più impoverita è quella di « Sarete miei testimoni ».
Tenendo conto delle difficoltà, è bene che sacerdoti e catechisti usino queste pagine negli incontri per i genitori. Dopo una breve introduzione si darà uno schema di lettura:

a) *Ricavare le verità di fede,* proposte nel capitolo, e da discutere insieme.

b) Individuare *quali atteggiamenti* noi credenti dovremmo avere nei confronti delle verità presentate, perché compito della catechesi è non solo presentare le verità, farle comprendere, ma anche farle amare per viverle.

c) Nel testo ci sono anche indicate le *eventuali difficoltà,* che si incontrano nel realizzare questo incontro tra le verità e la persona. Qualche volta è messo in risalto come di fronte a una proposta di fede noi assumiamo comportamenti istintivi di accoglienza o di ripulsa.

d) Ci sono anche alcune *osservazioni di carattere psicopedagogico,* che aiutano a rendersi conto della realtà che viviamo o sentiamo in riferimento alle verità annunciate, con indicazioni di intervento educativo.

e) Infine sarà utile cogliere i suggerimenti per *creare una collaborazione* fra i diversi ambienti educativi: famiglia, scuola, parrocchia.

Questa proposta per gli incontri dei genitori vale per tutte le classi di catechismo, non solo per i genitori dei comunicandi e dei cresimandi. Inoltre, questi contenuti si addicono per le riunioni sia dei piccoli che dei grandi gruppi di genitori; varieranno solo le modalità: cioè stile conferenza con dibattito nel grande gruppo, stile dialogo e ricerca comune sul testo con il piccolo gruppo.

2. BREVE LETTERA APERTA

Oltre alle riunioni, un altro modo per interessare i genitori è l'uso di brevi lettere. Non intendo una *lettera individuale* per informare i genitori sulla condotta e il profitto dei figli; si può fare anche questo. Qui mi riferisco a una specie di « *lettera aperta* », con la quale si informano i genitori sul cammino di fede che si sta facendo con i ragazzi. Con questo mezzo si raggiungono anche i genitori, che di solito non frequentano le riunioni in parrocchia.
È però importante scegliere con oculatezza i contenuti e costruire bene questa lettera. Meglio un solo foglio, scritto con chiarezza, che più fogli stipati e scritti male. Bisogna cioè:

1. curare la presentazione;

2. far sì che il contenuto sia abbastanza specifico, non generico.

Può essere un solo foglio per tutti i genitori e addirittura distribuito alle porte della chiesa a tutta la comunità. Possono essere i catechisti di sezioni parallele o che usano il medesimo testo a mettersi insieme e preparare la lettera da recapitare ai genitori. In questo lavoro può aiutare la piccola rivista: « Catechisti parrocchiali »: è semplice, ma dà suggerimenti molto utili. Per l'anno catechistico 1978-79 (da ottobre) nell'ultima parte ha presentato dei fac-simile di lettera. Non sono lettere da copiare, ma canovacci da adattare alla propria situazione parrocchiale.

3. SCHEDE PER LA DISCUSSIONE

Suggerisco inoltre un libro di G. GATTI, *Genitori educatori alla fede oggi,* Elle Di Ci, Leumann-Torino. È suddiviso in tre parti:

1. Alla ricerca della propria identità di educatori alla fede nella Chiesa;

2. All'opera in famiglia per crescere insieme nella fede;

3. Al servizio catechistico, per la promozione della comunità cristiana. Come trattazione è completa, anche se è un po' teorica e talvolta un po' lunga.

La parte più interessante è l'ultima, l'appendice. Può servire per gli incontri con i genitori, per aiutare a stimolare il discorso tra e con i genitori. Sono schede, con domande di avvio alla discussione, veramente interessanti. Servendosene, il catechista eviterà di fare la predica. Le riflessioni emergeranno dalla scelta delle risposte alle domande fatte dai genitori presenti, magari suddivisi inizialmente in piccoli gruppi.

Nota conclusiva

Queste sono alcune delle molte proposte che si potrebbero fare. È indispensabile però *scegliere*. È sufficiente un'iniziativa all'anno, realizzata con decisione, con grinta. Fatta la scelta, bisogna andare fino in fondo, mettendo pure in preventivo dei fallimenti. Niente scoraggiamenti, ma tenacia. È un grosso errore cambiare di continuo, lasciando sempre tutto a metà.

NOVITÀ ELLE DI CI

APRIRE I GIOVANI ALLA FEDE

La catechesi in un vicolo cieco - Le difficoltà attuali della « trasmissione della fede » - Metodi e vie nuove - Didier Piveteau - pp. 144 - L. 2.500

Di fronte agli insuccessi dell'insegnamento tradizionale della fede si è cercato di rinnovare la catechesi e si sono tentate altre vie. Ma bisogna riconoscere che i risultati di questi tentativi, pur degni di considerazione, non sono definitivi e probanti. D. Piveteau analizza con acutezza i presupposti discutibili, gli errori di prospettiva che ci hanno condotto a questa situazione. Le nuove vie che propone suppongono la presenza di uno spirito che incita continuamente alla creatività.

ISPIRAZIONE CRISTIANA E PARTECIPAZIONE

Note di un'esperienza... per una proposta di intervento nella scuola
Gruppo Confronto - Collana « Problemidoggi » - pp. 112 - L. 2.200

Il volume contiene una raccolta di materiale elaborato sulla base dello sforzo culturale, compiuto dal « Gruppo Confronto » nella sua esperienza di impegno nella scuola.
Nella prima parte sono riportati gli interventi che hanno costituito materiale di dibattito all'interno dei gruppi e che sono poi risultati documenti-base ai convegni promossi dal « Gruppo Confronto ».
La seconda parte contiene analisi dell'atteggiamento degli studenti di fronte all'educazione politica e propone il contenuto di alcuni fascicoli distribuiti nella scuola.
Questo volume vuol essere **occasione di riflessione** per quanti stanno vivendo sulla propria pelle la fatica dell'impegno cristiano nella scuola, perché le prime affermazioni non illudano e le nuove difficoltà non scoraggino; **provocazione** perché ci si scuota dal torpore culturale e si rifiuti una logica di ideologizzazione e di scontro, incapace di dare spazio ai reali problemi di contenuto; **proposta** a quanti non hanno ancora rinunciato al positivo significato della partecipazione, perché diano concretezza, funzionalità, organicità alla loro speranza.

GLI STUDENTI PREGANO

Giovanni Ciravegna - pp. 80 - L. 1.400

Pregare. Perché? Quando? Come? Tra le tante risposte, se ne può trovare una molto semplice: offrire la possibilità della preghiera.
Ecco l'esperienza dell'autore di questo libretto: a dei giovani studenti, che hanno manifestato il desiderio di poter pregare, si è offerto una possibilità.
Per quattro anni due classi di un Istituto Magistrale hanno voluto che l'ora di religione iniziasse o si svolgesse completamente su una preghiera preparata da uno studente. Sono nate in tal modo preghiere semplici e sincere, nelle quali vibra l'animo schietto di chi vive momenti di difficoltà e crisi, di chi sperimenta la gioia della vita, di chi cerca in Dio una risposta, nel fratello un aiuto, nel domani una speranza.
Questo libretto mette nelle mani di altri studenti queste preghiere perché siano stimolo a pregare di più e meglio.

SUSSIDI PER LA MEDITAZIONE PERSONALE E L'OMELIA

PER SERVIRE LA PAROLA

Omelie per le domeniche e feste dell'anno C
Card. Michele Pellegrino - pp. 240 - L. 4.000

I libri di omelie hanno nella Chiesa molti precedenti illustri che risalgono almeno ai tempi di Salviano di Marsiglia e di Sant'Agostino.
Riteniamo che anche oggi questo tipo di pubblicazione possa servire come strumento per integrare l'impegno personale di riflessione e di preghiera, fatto individualmente o, meglio ancora, in gruppo.
Per questo, su esplicita richiesta di molti, i testi che presentiamo, già pubblicati sul settimanale della diocesi di Torino « La voce del popolo », vengono ora raccolti in volume. Sono stati mantenuti i riferimenti all'attualità: il lettore sarà stimolato a cercarne altri, nella convinzione che la Parola di Dio deve rispondere alle attese, ai bisogni, ai problemi degli uomini che sono alla ricerca di Dio e, più ancora, che essa deve illuminarci sul fatto che Dio è all'opera in questo mondo, nella storia che viviamo giorno per giorno.

DI DOMENICA IN DOMENICA

Riflessioni sui Vangeli domenicali - Anno C
Giuseppe Sacino - pp. 160 - L. 3.200

Queste riflessioni non sono né omelie, né piste per l'omelia, ma una mediazione tra la Parola proclamata, il mistero sacramentale e la comunità orante.
L'Autore fa scoprire l'« oggi » della eterna « Parola di vita », cioè l'attualizzazione del disegno divino di salvezza nell'azione sacra e nel presente storico della Chiesa e del mondo, in modo che i fedeli vengano aiutati ad ascoltare Cristo nella luce dello Spirito Santo e vivano pienamente l'evento liturgico, realizzino una crescente comunione con Dio e coi fratelli in Cristo e rechino al mondo, con la voce e con la testimonianza della vita, il messaggio salvifico.
L'Autore attira e concentra l'attenzione del lettore su un raggio della Parola di Dio e la fa sentire davvero « viva », efficace: « più tagliente di ogni spada a doppio taglio, essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore ».

UNA PROPOSTA AL GIORNO

Meditazioni sui Vangeli dei giorni feriali trasmesse da Radio Proposta
Giuseppe Pollano

1. **Quaresima, pp. 168 - L. 2.200**
2. **Tempo di Pasqua, pp. 180 - L. 2.400**
3. **Tempo Ordinario - Settimane 1-8 - pp. 200 - L. 3.000**
4. **Tempo Ordinario - Settimane 9-18 - pp. 232 - L. 3.000**
5. **Tempo Ordinario - Settimane 19-26 - pp. 200 - L. 3.000**
6. **Tempo Ordinario - Settimane 27-34 - pp. 184 - L. 3.000**
7. **Tempo di Avvento e di Natale - pp. 168 - L. 2.600**

Queste « proposte » sono suggestioni al lettore perché ogni giorno possa ripercorrere in unione con la Chiesa la propria « dulcis Christi memoria ». Nate dalla meditazione della scarna pagina evangelica nell'anonimato del giorno feriale, con una fedeltà appassionata e insistente, sono un gesto discreto e ripetuto che invita e aiuta a riconoscere, in ciascun giorno dell'anno, l'avvento di una Parola per la quale in ogni istante del tempo irrompe il tempo di Cristo.
Pensate come conversazioni radiofoniche, sono state poi trascritte nella loro immediatezza, continuando così quei colloqui invisibili tra fratelli attorno alla Parola del Signore. Le meditazioni sono offerte a chi, nelle circostanze più diverse, avverte il bisogno di trovare in esse un'eco fraterna, un'interpretazione fedele e attuale del Vangelo con la quale intrattenersi.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI

L'uso dei salmi con i fanciulli e con gli adolescenti

Riflessioni generali e indicazioni metodologiche per la celebrazione e la catechesi

LUIGI GUGLIELMONI

Perché questo sussidio

Soprattutto nel periodo postconciliare si è verificata una ripresa massiccia dell'uso dei salmi nella preghiera personale e comunitaria.

È inoltre da ricordare l'introduzione dei salmi nella celebrazione dei sacramenti e nei nuovi catechismi.

È un grande dono che i credenti possano, fin dalla fanciullezza, avere tra le mani i salmi per la loro preghiera personale e di gruppo.

Ma questo è solo il primo passo. Il problema vero non è semplicemente quello della divulgazione quantitativa del salterio. Si tratta piuttosto di educare adeguatamente all'utilizzazione e valorizzazione dei salmi; di operare un'introduzione cosciente a questo genere di orazione; di favorire la risposta positiva alla domanda antica e sempre nuova: « Signore, insegnaci a pregare » (*Lc* 11,1).

Tutto sommato, ancor oggi i salmi sono per molta gente un « tesoro nascosto », non sufficientemente conosciuto, apprezzato e fatto fruttificare.

I modi e le forme di preghiera cristiana sono assai vari. Un posto particolare però spetta ai salmi e queste note cercano di mostrarne il « perché » ed il « come » per contribuire a fare del salterio uno strumento valido di catechesi e di preghiera, soprattutto con i fanciulli e gli adolescenti, ai quali si presta qui particolare attenzione.

I SALMI, PAROLA DI DIO E DELL'UOMO

IL DIO CHE DIALOGA

Il Dio biblico è essenzialmente colui che parla e dialoga: non è muto con il suo popolo, né vuole che questi rimanga muto davanti a lui. Nella Bibbia non si trova un trattato sistematico-generale per dire chi è Dio, chi è l'uomo, che cos'è la preghiera. Dio si rivela nella vita reale e negli avvenimenti storici. Israele si rivolge personalmente al suo Dio, lo loda, lo interroga, gli manifesta la sua gioia ed il suo dolore.

Legge la sua vita alla luce della parola di Jahvè. Celebra i suoi interventi salvifici (Sal 136, l'enumerazione segue quella della BJ), cantando « eterno sarà il suo amore per noi ». Professa la sua fede nel Dio creatore e liberatore: « Davvero, egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste » (Sal 33,9).

« Dio è per noi rifugio e forza » è il ritornello di coloro che si sentono dipendenti in tutto da Dio ed affidati al suo volere (Sal 7). Chi nel presente sperimenta personalmente l'azione liberatrice di Dio, non può non ringraziarlo comunicando alla comunità l'avvenimento di salvezza: « Hai mutato il mio lamento in danza, perché io possa cantare senza sosta, Signore mio Dio ti rendo grazie e per sempre » (Sal 30,13). Anche la natura è sotto il controllo di Dio, che è capace di dominare le acque (Sal 74,13), di far tremare la terra (Sal 104,32), di dare il sostentamento ad ogni essere vivente (Sal 104,27). E la morte comincia a diventare reale, quando Jahvè abbandona l'uomo ed il suo popolo, quando tace, quando si allenta il rapporto vitale con lui.

Una delle gioie più grandi è apprezzare e affermare la gloria donata da Dio al mondo e all'uomo: « È bello rendere grazie al Signore e lodare il tuo nome, o Altissimo » (Sal 92,1). A Dio viene chiesto il dono universale della sua giustizia, intesa come fedeltà all'Alleanza, che ispira e regola anche le relazioni nella comunità: « Nella tua fedeltà, ascoltami, nella tua giustizia rispondimi » (Sal 143,1). Di fronte a Dio, l'uomo come singolo e come comunità si scopre peccatore ed infedele, non può avanzare alcun diritto particolare: « Non entrare in giudizio con il tuo servo, nessun vivente è giusto davanti al tuo volto » (143,2). Si chiede a Dio la « vita lunga, la prosperità, la numerosa discendenza », perché tutto è segno della sua benedizione: « Il Signore vi faccia prosperare, voi insieme ai vostri figli » (115,14). Il desiderio più vero dell'israelita è quello di stare col Signore: « Accanto a Te, nulla bramo sulla terra » (Sal 73,25).

Nei salmi di lamentazione l'uomo porta le sue sofferenze dinanzi a Dio e si dichiara in attesa del suo aiuto. Il credente avverte tutta la sua povertà e proprio per questo cerca solo Jahvè: « Ho creduto anche quando ho detto: sono troppo infelice » (116,10). Egli è sicuro che Dio non lo abbandona, è sua roccia e speranza.

Il salmo è la confessione di un intero popolo che si riconosce in Dio: « Beata la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede » (Sal 33,12). La preghiera salmica racchiude una tensione ed un'aspirazione universalistica: « Ti lodino i popoli, Dio, ti lodino i popoli tutti » (Sal 67,4). Nessun'altra ideologia o divinità potrà mai competere con Jahvè: « Perché Tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, Tu sei eccelso fra tutti gli dèi » (Sal 97,9). Colui che non riconosce tutto questo è definito « stolto »: « egli pensa: Dio dimentica, nasconde il suo volto, non chiede conto, non vede nulla » (Sal 10,11).

Per il pio israelita è una grande gioia poter andare a Gerusalemme almeno una volta nella vita, per pregare nel tempio. Ma la fede e la tradizione dei Padri, gli ricordano che al Signore non piace tanto il sacrificio e l'offerta, quanto piuttosto il compimento della sua volontà (Sal 40,7-9). Davanti a tutto ciò che minaccia la comunità civile e religiosa, il popolo invoca Jahvè, l'unico capace di vincere le potenze del male e di garantire la vera sicurezza: « Piovano su di loro carboni ardenti, falli cadere nella fossa e non si rialzino » (Sal 140,11).

UN DIALOGO CHE CONTINUA

Tutta la vita di Israele è racchiusa ed espressa nei salmi. Essi, pur essendo il frutto di una cultura e di una religiosità particolari, conservano dei valori e degli spunti fondamentali per ogni persona e ogni tempo, poiché lo Spirito li rende universalmente ed eternamente attuali. Queste grida di supplica, di lode o di ringraziamento, anche se nate in circostanze personali e comunitarie

diverse dalle attuali, hanno una risonanza perenne, perché esprimono il modo con cui Dio vede e vuole gli uomini ed insieme l'atteggiamento che ogni uomo deve tenere di fronte a Dio. Perciò i salmi sono l'espressione « esemplare » dell'incontro dell'uomo con Dio, vissuto con sentimenti di immediatezza filiale. Si pensi al modo con cui il salterio presenta il vivo senso della presenza di Dio nel mondo e nella storia, l'abbandono fiducioso in lui, la gioia di stare davanti a lui, l'intensa dimensione comunitaria, la lode ed il ringraziamento, la memoria orante... Il Signore assume le invocazioni salmiche, le fa sue. Diventano così rivelative di Dio stesso e dell'uomo. La soggettività vitale emergente dai salmi (che è insieme individuale e corale), è il luogo della rivelazione di Dio, il quale vuol trasmettere e confermare una sola verità relativa al suo progetto di salvezza: Dio è l'autentico ed unico senso della vita e della storia.

Per tutto questo, la Chiesa continua ad affermare che i salmi sono « Parola di Dio ». In queste preghiere, tipiche del VT, Dio stesso ha ispirato i sentimenti che i suoi figli devono avere nei suoi riguardi e le parole di cui devono servirsi rivolgendosi a lui. Il salterio, come Parola di Dio, non è una collezione di scritti, ma è un seme: contiene in sé la vita che tende a svilupparsi fino alla pienezza. Dio non ha oggi qualcosa di diverso da dire a noi da quello che ha detto in passato ai nostri predecessori nella fede. L'unica novità è che, dopo la morte e resurrezione di Gesù, noi vediamo il compimento delle promesse.

San Paolo, proprio appena dopo aver citato il salmo 69, scrive in *Rm* 15,4: « Tutto quanto leggiamo nella Bibbia è stato scritto nel passato per istruirci e tener viva la nostra speranza, con la costanza e l'incoraggiamento che ci vengono dalle Scritture ». I salmi si inseriscono come parte essenziale nell'educazione cristiana. Pertanto, quando ancora oggi un credente con sincerità rientra in se stesso e si incontra col mistero della vita, attraverso il salmo è Dio stesso che gli parla: per accogliere tutta la sua esistenza, per dargli la gioia del sapersi conosciuto e amato nella sua concretezza, per invitarlo all'azione.

Pregare il salmo, allora, non è ripetere formule astratte, disincarnate dalla vita; non è tentare di far combaciare le esigenze del mio cuore con gli stati d'animo espressi nel testo; non è cercare di modernizzare la densità di un passato; non è utilizzarlo come qualunque altro sussidio per la propria preghiera. Pregare il salmo è piuttosto riprendere la parola di uomini, fatta propria da Dio, presa sotto la sua protezione e capace di portare al dialogo con lui. Il giusto atteggiamento davanti al salmo, non è quello del giudizio ma dell'accoglienza, non quello della correzione ma dell'ascolto integrale. Oggi si insiste perché la catechesi sia sempre meno intellettuale e più vitale: ebbene, il salterio fa proprio entrare in un contesto esperienziale e sapienziale.

I salmi interrogano, scomodano, spingono alla ricerca delle risposte nella fede ai grandi problemi della vita. La verità di questa Parola-preghiera manda all'aria ed insieme converte tutto il vissuto umano, per lasciarlo permeare sempre più dal Signore.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

I valori esigono di essere non solo compresi intellettualmente ma anche espressi e comunicati attraverso segni.

I salmi sono parola di Dio. Una verità che non deve essere un'affermazione astratta, ma esige di essere tradotta in gesti concreti che colpiscano il cuore e la fantasia dei fanciulli e dei preadolescenti. Ne suggeriamo alcuni.

– Un segno sempre efficace è esporre la Bibbia su un leggìo, aprendola al libro dei salmi, accendervi davanti il cero e incensarla con un inchino profondo.

– Prima di cominciare a pregare il salmo, conviene che il catechista richiami l'attenzione dei presenti e lasci una pausa di

silenzio: solo così può prendere consistenza il dialogo con Dio, col quale si parla, ma che molto più si è chiamati ad ascoltare. Spesso, la parola salmica richiede un'introduzione (ambientazione e attualizzazione), perché i ragazzi assimilino più facilmente il suo ricco contenuto (cf *Direttorio per la messa dei fanciulli,* nn. 46-47).

– Se crediamo che il salmo è parola di Dio, ne cureremo molto la dizione: non è la stessa cosa il leggerlo o declamarlo. Davanti ad un testo semplicemente letto, è facile restare indifferenti; quando invece è adeguatamente proclamato e pregato, è più facile farlo proprio, personalizzarlo. Può risultare perciò utile richiamare talvolta la dossologia finale del salmo, la quale è un'acclamazione alla Trinità che ancora oggi sostiene la storia della salvezza.

– Alla fine della recita di un salmo sapienziale o narrativo, il catechista può aggiungere: « È Parola di Dio », cui tutti rispondono: « Rendiamo grazie a Dio ». Oppure, si può insieme concludere con « Amen, Amen », come espressione dell'assenso di fede dato a quanto il Signore ha profeticamente annunciato, attraverso l'esperienza diretta del salmista.

– Dopo un salmo che racconta le gesta salvifiche compiute dal Signore, o che esprime il suo perdono, o che rinnova le sue promesse, si può cantare l'Alleluia, in segno di gioia e di ringraziamento.

– Talvolta si possono invitare i ragazzi a « baciare » il testo biblico del salmo appena recitato, per visualizzare l'adesione gioiosa e personale al Signore, che ancora oggi rivolge a noi la sua Parola di speranza ed accoglie la nostra povertà.

– Al termine dell'incontro i ragazzi si possono comunicare reciprocamente con semplicità ciò che il Signore ha suggerito loro nella recitazione e nella meditazione silenziosa di uno o più salmi.

– La Parola è dinamica. Riporta alla vita ma con uno spirito diverso. Così, anche il salmo è vita e tende ad essa. Il catechista o il sacerdote, sottolineando lo stretto rapporto che intercorre fra Parola ed esistenza, fra preghiera e quotidianità, possono ripetere le parole di Sant'Agostino, uno dei credenti più innamorati dei salmi: « Fratelli, non potete dimostrare la vostra sincerità nel cantare, se non vi impegnate a fare quello che cantate... Lodate con la Parola e con l'opera: con la bocca si canta, col salterio, cioè con le mani, si salmeggia » (*Enarr. in psal.,* 119,9 e 104,2).

Esigenza di studio e di spiegazione

Facciamo a proposito di questo punto qualche precisazione.

Per far gustare e pregare i salmi, non basta metterli tra le mani dei fedeli, né è sufficiente l'indicazione dei titoli o dei vari generi letterari o un'accurata esposizione esegetica. Il salmo è un dialogo vivo, che nasce dall'intimo del cuore, per l'azione insostituibile dello Spirito Santo.

Tuttavia, quando ci sono le disposizioni interiori, una più profonda conoscenza del testo biblico è di grande aiuto per l'orante. Scrive bene Paolino Beltrame-Quattrocchi: « Il sapere, in partenza, che si tratta di un inno di lode o di una lamentazione comunitaria, di un salmo penitenziale o di fiducia, o di una profezia messianica, il conoscere in quale maniera questo salmo oggi può essere messo sulle labbra di Cristo stesso o su quelle della chiesa che oggi lotta, soffre, spera ed ama; o può esprimere, con le parole del salmista, questo particolare stato d'animo esistenziale della piccola chiesa locale in cui vivo la realtà del mio momento presente... sono fattori che, per un'anima disposta all'orazione, non possono non considerarsi vere e proprie grazie attuali, destinate a portare notevole incremento all'autenticità vitale della preghiera personale » (*Cristo nei salmi,* EP, Bari 1970, pp. 8-10).

Il Signore, per dialogare con l'uomo, si serve del linguaggio umano storico. Bisogna perciò

conoscerlo. Non c'è bisogno di sottigliezze erudite. Bastano le fondamentali indicazioni circa l'origine storica e letteraria del salmo (inno di lode; canto individuale e collettivo di lamentazione, di ringraziamento e di fiducia; salmo regale, sapienziale e didattico; inno di pentimento) e circa la sua attualità oggi. Si pensi anche alla divisione del salterio, la forma poetica ed il parallelismo, la spiegazione di alcuni termini che, presi a sé stanti, potrebbero dare adito ad ambiguità (vedi le parole: povero, nemico, timore del Signore, Signore degli eserciti...). La preoccupazione di fondo non è quella di offrire un'ampia informazione quantitativa, ma di iniziare a un metodo di lettura e di interpretazione.

Gradualità e selezione

Nel cammino educativo, va tenuta anche presente la legge umana e divina della « progressività »: i salmi non vanno presentati tutti, subito ed indifferentemente ai ragazzi e agli adolescenti. A mano a mano che essi crescono nell'esperienza di fede, nella conoscenza della storia della salvezza, nella partecipazione alla vita della comunità, saranno sempre meglio in grado di approfondire la ricchezza del salterio. Questa gradualità gli impedisce che si scoraggino di fronte ad eventuali difficoltà di comprensione e li porta a ricominciare ogni giorno da capo a pregare i salmi, convinti che questi sono sempre nuovi e diversi.

Può essere utile raggruppare i salmi secondo la loro tematica, soprattutto se essa è collegabile con quanto viene proposto nel catechismo, nel gruppo e nei diversi tempi liturgici: il salmo nasce sempre da un'esperienza di fede e porta ad essa, davanti a Dio nella Chiesa.

In particolare per gli adolescenti i salmi sono la preghiera che esprime il coraggio di vivere (Sal 27,1-3), la pace di chi si fonda su Dio (Sal 4,8-9), l'esigenza della giustizia (Sal 15), la certezza dell'intervento di Dio (Sal 9-10 e 58,11-12), l'autenticità della religione (Sal 50,16-17), la ricerca di Dio come bene supremo ed appagante (Sal 27).

I SALMI, PREGHIERA DI CRISTO, DELLA CHIESA, DEL MONDO

IL PERCHÉ DI UNA SCELTA

I salmi sono entrati nell'uso liturgico della Chiesa come preghiera specifica del nuovo popolo di Dio, non per circostanze casuali o per incapacità creativa, ma per una precisa scelta. Se i salmi per Israele costituivano la risposta del popolo e del singolo ai grandi avvenimenti operati da Jahvè nel creato e nella storia (Sal 47,66,68,77,78,89, 90,104,105,107,111,114,135,136) e tuttora in via di compimento, per la Chiesa la prospettiva muta. Infatti, Cristo diventa il centro focale della storia della salvezza e pertanto la comunità cristiana rilegge i salmi (come del resto tutto il VT) partendo proprio dal Cristo, punto omega della storia delle grandi opere di Dio. Senza cessare di essere preghiera di Israele, i salmi diventano preghiera cristiana: in essi, tutto è visto come preparazione, figura e promessa del Cristo. Fin dall'inizio della vita della Chiesa, prende ampio spazio il salterio, la cui preghiera si basa sui princìpi enucleati nel II secolo: « Psalmus vox Christi, Psalmus vox ad Christum ».

Nella sintetica descrizione che il « Catechismo dei fanciulli » (CdF, n. 3 a p. 25) fa

della vita di Gesù, si dice: « In casa e nella sinagoga, con il suo popolo, Gesù pregava con i salmi... ». Gesù prega e vive in prima persona i salmi, li adatta a sé, li attualizza, li interpreta con autorità, li compie e li supera insieme. Ad es., Gesù trae le Beatitudini (Beati gli afflitti, i miti, i puri di cuore,... cf *Mt* 5,4-8) rispettivamente dai salmi 126,37 e 24. Davanti agli avversari, Gesù afferma con forza la sua divinità (*Mt* 22,41-46 e 26,64) mediante il salmo 110 e annuncia la sua prossima vittoria servendosi dei salmi 8 e 118 (*Mt* 21,16 e 42-44; 23,39). Così, nell'agonìa della croce, Gesù ripete il salmo 22 (*Mt* 27,46): « Dio mio, perché mi hai abbandonato? », e, nello spirare, dice al Padre la sua fiducia con le parole del salmo 31: « Nelle tue mani, consegno il mio spirito » (*Lc* 23,46). Péguy scriveva: « Cristo ha ereditato un mondo già fatto e lo rifece interamente ». È lui il cantore dei salmi e dice bene Agostino: « Egli li ha recitati e soprattutto vissuti, perché i salmi parlano di lui (*Gv* 5,39 e *Lc* 24,44), anzi si rivolgono a lui: "Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di lui nella legge di Mosè e nei salmi" ». Cristo diventa allora il vero buon Pastore (salmo 23), colui che sancisce la nuova alleanza (Sal 89), il segno dell'amore di Dio per l'uomo (Sal 138), il re vittorioso (Sal 47), il giudice universale (96), colui che sposa il nuovo Israele, la Chiesa (Sal 45).

È per questo che i salmi diventano normativi per ogni esperienza e preghiera cristiana. Così, la Chiesa che si raccoglie nel nome del Signore, prega ancora con i salmi. Si serve ancora di questa preghiera che non è né mia né tua in particolare, ma tuttavia è mia e tua, di tutti e di sempre. Attraverso il salmo, la Chiesa raccoglie tutta la vita e la storia dell'uomo per presentarle a Dio; continua la sua missione liberatrice verso gli uomini di oggi; fa memoria degli eventi salvifici passati, che sono attualizzati nel presente e aperti alla pienezza futura. Il Cristo, nella mediazione della Chiesa, assume ancora il dramma di ogni esistenza umana: la speranza e la disperazione, la gioia e il gemito, la vita e la morte, la benedizione e la maledizione.

I salmi danno un senso della Chiesa più puro e più vicino allo spirito della Parola di Dio, aiutano ad amarla profondamente e a vedere in essa la sposa di Cristo, la dimora del Dio vivente. « È bello stare insieme come fratelli » (Sal 133). Per la Chiesa, si chiede la « pace » (Sal 122), la conversione costante (Sal 51). Essa rivive la persecuzione e la passione di Cristo, partecipando così all'opera redentrice (Sal 44).

Pertanto, il salterio è necessariamente la preghiera di un popolo, l'espressione di una comunità. Non importa allora se il singolo salmo non risponde immediatamente a ciò che passa nel mio cuore in quel preciso momento. L'essenziale è pregare nella Chiesa e con la Chiesa, personalizzare la sua ampiezza di respiro, essere cosciente di una profonda solidarietà con i fratelli di tutto il mondo.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

– Per attuare questa ricchezza di riferimenti va ribadita anzitutto la certezza che, pregando i salmi, si è davvero uniti a tutti i cristiani del mondo: non solo perché i sacerdoti, le comunità religiose, tanti gruppi e tanti singoli credenti quotidianamente recitano i salmi dell'Ufficio, ma soprattutto perché le speranze e le tensioni della vita del mondo e della Chiesa convergono e si integrano in queste preghiere di ringraziamento, di invocazione, di perdono. Quando ci si pone davanti a Dio con questo atteggiamento interiore, ci si sente interpreti della vita della Chiesa e del mondo e si superano con più facilità le distanze, le diversità delle lingue e della cultura: si dà espressione ai sentimenti e ai desideri di tutti i credenti e di tutti gli uomini di buona volontà.

– Con gli adolescenti, basterà richiamare tutto questo verbalmente, in modo breve e

appropriato, di tanto in tanto quando si prega con i salmi.
Per i fanciulli invece, sarà opportuno soffermarsi più a lungo su questi spunti ed anche visualizzarli, se è possibile.
Ad es., è risultato efficace fare così: scrivere su un cartellone un salmo, attorno al quale collocare delle immagini di gruppi di persone che rappresentano tutte le razze ed i popoli del mondo (CdF/3 pp. 30-31 e 12-13). Incollare la fotografia di tutte le chiese parrocchiali del proprio paese o città attorno al testo di un salmo, per esprimere che è tutta la chiesa locale che si rivolge al Signore, invocandolo con la sua stessa Parola.
Ancora, il salmo può essere circondato da immagini di adulti, giovani, anziani e bambini che diventano « un cuor solo », oppure da altre che rappresentano i credenti dei vari secoli della vita della Chiesa, dai primi martiri fino ad oggi, per sottolineare la continuità nella medesima preghiera ed esperienza.

– Alcuni salmi, possono essere pregati tenendo davanti la figura di qualche vero credente, dei « santi » che hanno condiviso la vita di Gesù. Ad es., nel salmo 1 è impersonata la beatitudine del giusto nell'esemplarità di Maria: « Beato colui che non segue il consiglio degli empi, ma si compiace della legge del Signore » (così pure i salmi 15,18,22,33...).

– L'esperienza catechistica insegna che talvolta è importante anche illustrare e visualizzare i contenuti di un salmo, attraverso immagini, fotografie, titoli di giornale... Ad es., si può caratterizzare la figura di colui che vive secondo la fede (il salmo lo chiama il « giusto ») e di colui che vive non curandosi di Dio (l'« empio »). Non c'è problema del mondo d'oggi che non possa essere commentato attraverso citazioni di salmi: violenza, solitudine, insoddisfazione, fame, animato, sete di valori, tensione all'universalità, povertà, progresso, fragilità dell'uomo, speranza...

– È una grande espressione di Chiesa e una propizia occasione educativa il fatto di proclamare « insieme » lo stesso salmo, che non è in particolare la mia o la tua preghiera, ma è davvero quella di tutti. Recitando, ad es., il *Miserere*, il salmo 51, non si guarda solo ai propri peccati, ma l'« io » della nostra preghiera sarà l'« io » della comunità cristiana, bisognosa di purificazione e di perdono in tutti i suoi membri.

– Là dove è stato vissuto, è apparso significativo quanto segue: dopo aver pregato i salmi, durante una celebrazione, si può recitare coralmente il Credo per sottolineare la continuità e la novità cristologica di questa esperienza di fede e la sua attualità e universalità nella vita della Chiesa.

– Talvolta è importante anche ricordare che quanto viene annunciato e pregato nel salmo non è puro desiderio o pura utopia di un mondo che non sarà mai. Anzi, proprio perché Parola di Dio incarnata in Cristo e preghiera fatta propria dalla Chiesa, il salmo risulta un'invocazione divinamente efficace: più di qualunque altra orazione umana scelta da me.

– La Parola di Dio è sempre dinamica. Riporta alla vita con uno spirito nuovo. Così, anche il salmo non è solo da pregare, ma da vivere. È una fondamentale chiave di lettura di tutto il reale. Per questo, ci si può, ad es., interrogare insieme su certi avvenimenti del mondo e della Chiesa, proprio pregando e meditando i salmi. Ci si trova sempre a scegliere tra la logica di Dio e quella del mondo, tra il successo apparente e la riuscita vera. « Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori » (Sal 127).

PREGARE I SALMI

DIFFICOLTÀ
NELLA PREGHIERA DEI SALMI

Spesso i fanciulli e gli adolescenti dichiarano di avere difficoltà nel pregare i salmi.
Alcune sono difficoltà legate al testo sacro e alla maturazione di fede dell'orante; ma non è questa la spiegazione prima e sufficiente su cui puntare la nostra attenzione.

– Anzitutto, bisogna ammettere che è difficile « credere »: non è facile affidarsi a Uno che non si vede, in un contesto socioculturale come il nostro intriso di ateismo pratico. Il salterio, invece, parla di un Dio che è sempre pronto ad intervenire, è attento alle vicende storiche, si pone a fianco dell'uomo nel quotidiano: « Il Signore veglia su di te, difende la tua vita, ora e sempre » (Sal 121).

– Davanti ai salmi ci si trova a mal partito, perché è difficile « pregare »: nella vera orazione, infatti, è richiesta più « passività » che « attività », più silenzio che parole, più adorazione che studio, più disponibilità che movimento, più dialogo che monologo, più fede che ragione. Così è la preghiera salmica: « O Dio, all'aurora ti cerco, di Te ha sete l'anima mia » (Sal 63).

– Non ci si riconosce facilmente nella salmodia ispirata, perché oggi non si è più capaci di meraviglia, di lode, di canto corale, di ringraziamento su cui invece tanto insistono i salmi: « Voglio lodare il Signore con tutto il cuore e raccontare tutte le tue meraviglie, gioisco in te ed esulto » (Sal 9).

– Il salmo appare come lontano e strano, perché la nostra educazione alla preghiera è stata spesso solo un chiedere qualcosa a Dio e non invece un soffermarsi sulla storia della salvezza. Uno dei segni più evidenti della nostra povertà spirituale sta nel fatto che la Bibbia non è popolare: non è ancora conosciuta e assimilata, a livello di contenuto e di linguaggio, dalla maggior parte di coloro che pure si dicono « cristiani ». « Eterna è la sua misericordia: egli creò i cieli con sapienza, liberò Israele dall'Egitto, guidò il suo popolo nel deserto » (Sal 136).

– Sembra impossibile continuare a pregare i salmi e, allo stesso tempo, prendere sul serio la vita e la realtà d'oggi, tanto lontane e diverse dal progetto di Dio che appare nella preghiera salmica. Ma anche questo può essere un equivoco. Il salterio è un invito a vivere con serietà la vita, a scavarla in profondità perché solo così si può pregare. Preghiera e vita sono direttamente proporzionali, l'una rispecchia e richiama l'altra. Chi non ha mai provato la gioia e la pena dell'esistenza, le sue speranze e angosce, non può davvero capire i salmi e difficilmente arriverà a farne la sua preghiera. « Nell'affanno, invocai il Signore, nell'angoscia gridai al mio Dio » (Sal 18).

– Ancora, i salmi non sono la più perfetta espressione della preghiera. Ci sono salmi belli e salmi imperfetti. Ma al di là del « mi piace o non mi piace », queste imperfezioni rivelano che Dio accetta la preghiera così come l'uomo è capace di farla. Altrimenti, non gliela avrebbe ispirata: l'importante è che egli sia sincero ed accetti un cammino di costante conversione. « Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non vado cercando cose grandi, superiori alle mie forze: sono come un bimbo in braccio a sua madre » (Sal 131,2).

– Infine, i salmi sostengono la assidua ricerca di Dio, che però mette in crisi le nostre stesse immagini di Dio. Essi sono come dei gradini che fanno salire verso la visione del « volto di Dio » (Sal 6). Per questo, può pregare il salmo solo colui che è « povero », che non ha altri tesori, è libero dai beni del mondo.
Su questa problematica basilare, si inseriscono poi altri scogli, di cui i più appariscenti e ricorrenti sembrano essere questi.

– Nel salterio, si trovano sentimenti ed atteggiamenti che sono ben lungi dall'essere cristiani (invettive, imprecazioni, maledizioni, vendette, odio...); i riferimenti storici sono tutti relativi alla vicenda di Israele e quindi molto distanti da noi; non si parla esplicitamente del Cristo, come nel Vangelo, non si accenna alla Chiesa e ai sacramenti; Dio vi appare in una forma molto antropomorfica; il linguaggio, le immagini, lo stile usati sono troppo diversi dai nostri attuali; il legarsi troppo al salterio non favorirebbe la creatività dei singoli credenti e comunità nella preghiera; i contenuti dei salmi non sempre rispecchiano lo stato d'animo di chi prega; i salmi mettono la persona davanti a Dio come si sta di fronte a un faraone con timore e tremore, con servilismo e posizione diminuita; si rischia di ripetere frasi e contenuti, che non vengono fatti propri dall'orante; i salmi hanno un carattere frammentario: la loro diversa tonalità sembra impedire un profondo raccoglimento e urta contro quella esigenza di coerenza logica, che è connaturale alla mentalità corrente...

Queste difficoltà vanno tenute presenti ed affrontate. Non si può darle per scontate. Esse rivelano la sincera reazione che i ragazzi e gli adolescenti hanno davanti ai salmi. E questo diventa così lo stimolo per impegnarsi sempre di più e meglio nell'educare a un atteggiamento di fede, di preghiera, di « confidenza » con il salterio, che resta sempre Parola di Dio.
Tuttavia, anche nella loro vita quotidiana i fanciulli e gli adolescenti non comprendono sempre e tutto delle loro relazioni ed esperienze, e non per questo si dimostrano infastiditi o tediati; così anche nella liturgia (e nel caso specifico nella preghiera dei salmi) non è il caso di pretendere che tutto, sempre e subito sia per essi intelligibile e chiaro. Spesso, per paura di eccedere nel dare loro qualcosa che non possono recepire, si rischia di non offrire l'essenziale e di non stimolarne la crescita.
Anche senza avere la piena comprensione dei salmi, si è però sempre certi di pregare bene perché si ripetono le stesse parole di Dio. Pur lavorando per una esperienza di preghiera sempre più cosciente e sentita, è doveroso continuare a far pregare i salmi. Essi infatti, rendono progressivamente attenti ai contenuti di fede e a certe espressioni bibliche vitali; abituano alla preghiera corale, favoriscono l'abbandono adorante, aiutano a uscire dal proprio « egoistico » io...

« COME » PREGARE I SALMI

Non siamo noi i primi a pregare i salmi: lo faceva già Israele, poi l'han fatto Cristo, la comunità cristiana primitiva, la Chiesa fino a noi. Per questo, oltre che per il contenuto e le forme letterarie dei salmi, sono vari i modi di recitazione di queste preghiere, che la Chiesa ci tramanda.

– La tradizione cristiana, nella sua lunga storia, conosce almeno quattro forme di recitazione, che restano ancora attuali.

1. *La forma diretta.* Nel nostro caso un ragazzo declama da solo il testo del salmo, di seguito, adagio e senza interruzione mentre tutti lo ascoltano, meditando. Questa forma si adatta bene ai salmi che si presentano come « meditazioni » (ad es., quelli didattici e storici).

2. *La forma responsoriale.* È forse la più antica nel culto cristiano e la più popolare: un salmista esegue da solo il salmo e l'assemblea lo ascolta, intervenendo dopo ogni stro-

fa con la ripetizione di un breve ritornello. In questo caso, l'antifona o attualizza il salmo nel particolare momento liturgico (inserendolo nel clima del tempo o collegandolo al mistero celebrato) oppure ne mette in luce un tema dominante, offrendo un filo conduttore con cui pregare tutto il salmo.

3. *La forma alternativa.* L'assemblea è divisa in due cori, che eseguono alternativamente i versetti dei salmi.

4. *La forma corale.* Il salmo può essere recitato tutto da tutti i presenti, soprattutto se il testo non è molto lungo. Questo favorisce meglio la percezione della coralità della preghiera.

– Quando a pregare è solo il piccolo gruppo di catechismo, i singoli ragazzi possono leggere ciascuno una strofa del salmo, intercalandole con un breve istante di silenzio.

– Sarà bene non pretendere l'impossibile: e cioè un'esplicita attenzione continua del ragazzo, una sua vibrazione interiore a ogni versetto. Basta talora anche una frase per riempire di preghiera tutta la recitazione di un salmo.

– Come avveniva in origine, il salmo può essere recitato dal solista o dal coro, mentre viene suonata un'adeguata musica di sottofondo.
Una piccola esperienza contemplativa utile e toccante è la seguente: il catechista di tanto in tanto, nel silenzio di adorazione al Signore, suggerisce qualche espressione del salmo, senza che nessun altro intervenga. Questo fa sì che il silenzio non risulti pesante o vuoto e che l'attenzione del gruppo non sia disturbata.

– Altre volte, invece, è bene invitare tutti a comunicare ad alta voce, in un'atmosfera di raccolta preghiera, qualche frase salmica, che è risultata particolarmente significativa per il singolo. Questa forma può risultare anche alternativa all'ormai abituale *oratio fidelium,* stimolando la meditazione e la spontaneità.

– Se in un incontro di preghiera sono proposti più salmi, conviene che qualcuno di essi sia cantato: così, si evita la monotonia nella recitazione e si ottiene un clima di gioia e di coralità, che è tipico della salmodìa. Potrà trattarsi di un canto da ascoltare, eseguito dal solista o nel quale inserirsi col ritornello o a cori alternati. Rivestito di un linguaggio musicale più adeguato a nuove esigenze, il salmo cantato diventa uno strumento di indiscussa efficacia per riaffermare la fede nel Signore, l'impegno concreto nell'oggi storico e la speranza del futuro. Molti tentativi sono in atto in questo senso, in continuità con la tradizione musicale ecclesiastica o musicalmente più liberi dallo stile liturgico.

L'USO DEI SALMI NELLA CATECHESI E NELLE CELEBRAZIONI

I SALMI NEI NUOVI CATECHISMI DEI FANCIULLI

L'accostamento diretto, abbondante e intelligente alla Sacra Scrittura, sia all'AT che al NT, costituisce una caratteristica fondamentale dei nuovi catechismi, che sono offerti non solo ai fanciulli, ma « alle comunità cristiane e in primo luogo ai genitori, ai catechisti, ai maestri nella scuola... » (Presentazione, CdF/3, p. 4).
Il rinnovamento catechistico in atto in Italia non poteva trascurare il grande apporto che la preghiera e il canto dei salmi danno a una maturazione spirituale sempre più

profonda e cosciente del credente. È proprio nella prospettiva di una catechesi sempre più ispirata alla dimensione biblica, che si pone l'introduzione dei salmi negli stessi catechismi della CEI.
La presenza dei salmi, a livello numerico, è rilevante: soprattutto nel secondo e terzo volume. Ecco una sintesi. CdF/1: Sal 8, p. 20. CdF/2: Sal 8, p. 19; Sal 66, p. 39; Sal 69, p. 45; Sal 85,1-2, p. 47; Sal 114, p. 51; Sal 50, p. 53; Sal 85, p. 55; Sal 27,4, p. 142; Sal 144, p. 139. CdF/3: Sal 97, p. 22; Sal 1, p. 31; Sal 18,8-11, p. 47; Sal 102, p. 71; Sal 118,33-48, p. 116.
È interessante rilevare i criteri seguiti nell'introduzione dei salmi. A volte, il testo salmico è riportato direttamente, mentre altre volte è semplicemente segnalato. Talora il testo è integrale, mentre altre volte è ricordato solo in parte.
Pur seguendo la traduzione della CEI, spesso sono omessi dei versetti, non giudicati abbastanza significativi per i ragazzi o di non immediata comprensione. Si veda, ad es., il Sal 118, riportato in CdF/3, p. 116. Qui al v. 33 si traduce « la via dei tuoi precetti » con « la via che hai pensato per me »; al v. 35 cambia « sentiero dei tuoi comandi » con « sentiero della tua chiamata » e al v. 45 usa il singolare al posto del plurale.
Tutto questo manifesta che i salmi sono stati scelti con cura. Infatti il salmo ha diverse funzioni: far riassumere e commentare in modo incisivo quanto è stato esposto nella catechesi; favorire il ricupero dei contenuti di fede nella preghiera, già durante l'incontro di catechismo; educare alla preghiera liturgica e sostenere la preghiera quotidiana da farsi nella propria casa; abituare all'uso del salterio e a modellare la propria preghiera su quella ricca ed essenziale dei salmi.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI PER LA CATECHESI

L'uso dei salmi non è nei catechismi un riempitivo o una « novità didattica »; è piuttosto uno stile educativo altamente qualificato, ricco di conseguenze pratiche.

– Seguendo, ad es., queste indicazioni di fondo, il catechista potrà suggerire altri salmi, da recitare insieme durante l'incontro con i ragazzi o da proporre per la preghiera serale in famiglia. Si può, ad es., iniziare o concludere l'incontro di catechismo o di gruppo con la recita di un salmo, magari quello della liturgia domenicale precedente, per tener vivo il legame con l'Eucaristia domenicale e per rafforzare il rapporto catechesi-liturgia.

– Anche nella scelta dei canti, va data la precedenza a quelli che musicano i salmi, rispettandone il più possibile i contenuti e il linguaggio. Conviene pure che qualche salmo sia imparato a memoria.

– Talvolta, si potrà drammatizzare visivamente la tematica di un salmo: oppure, mentre un lettore declama lentamente il salmo, si può proiettare qualche diapositiva che ripresenti l'ambiente vitale della preghiera stessa o che la attualizzi.

– All'interno del piccolo gruppo vale la pena di educare a pregare i salmi anche con l'atteggiamento corporale: in ginocchio, in piedi, seduti, inchinati, battendosi il petto, stringendo la mano al fratello che è vicino. Questo, in corrispondenza del contenuto stesso del salmo e del momento liturgico.

– È stimolante anche far scegliere al ragazzo un salmo che sia significativo per la storia della sua fede: egli poi potrà scrivere tale salmo a grandi lettere e tenerlo esposto nella sua stanza nel periodo relativo alla recezione di un sacramento (Messa di Prima Comunione, prima Confessione, Confermazione, professione di fede...) o di altre feste liturgiche importanti.

– Per il catechista è interessante organizzare coi ragazzi una ricerca nel *Vangelo* e negli *Atti* per vedere « come » Gesù si avvale dei salmi nella sua vita, predicazione e preghiera. Vari salmi, spiegati non in chiave moralistica ma cristologica, possono essere scrit-

ti su cartelloni ed esposti in chiesa in varie circostanze: ad es., accanto al Crocifisso il Venerdì Santo, all'entrata della chiesa in Quaresima, accanto all'immagine di Maria. Un'altra utile ricerca da fare sempre insieme: commentare un salmo attraverso alcune espressioni del Vangelo.

– Una frase salmica, incisiva e significativa, è adatta anche come slogan che riassume e guida la tematica di un'unità catechistica, la riflessione di una giornata comunitaria, la celebrazione del sacramento della Riconciliazione...

– I catechisti, oltre che valorizzare i salmi riportati già nei catechismi, ne possono proporre altri, magari curandone la traduzione e togliendo eventualmente i versetti più difficili o spiegandoli adeguatamente. Tutti i salmi così scelti possono anche essere ciclostilati, in modo che ogni ragazzo o almeno ogni gruppo abbia il salterio (anche se ridotto), nel quale poi si possono inserire altre preghiere.
Agli adolescenti, invece, si può richiedere che abbiano personalmente la Bibbia e anche il « Libro delle ore ».

– Quando i ragazzi hanno acquisito una certa familiarità con i contenuti e le principali forme espressive della salmodia, il catechista può con loro tentare di attualizzare e di parafrasare qualche salmo, partendo proprio dalla loro vita reale, umana e cristiana. Così pure, si può costruire, sempre in forma salmica, una preghiera con diversi versetti desunti dal Vangelo, relativi ai temi fondamentali dell'esperienza di fede. Si pensi al tema dell'Eucaristia (*Gv* 6), del discepolo (*Mt* 5,6-10), delle Beatitudini (*Mt* 5), dello Spirito (*Gv* 14 e 16), della Parola (Vedi « SPAS », 40/1978, pp. 59-61).

– Si possono utilmente anche ricercare, far conoscere e pregare vari inni e orazioni che non sono registrati direttamente nel salterio, ma che sono riportati in altri libri della Bibbia, sia in quelli storici come nei sapienziali e profetici. Ad es.: *Dt* 6,4-8 sull'Alleanza; *Ger* 31,31 e *Ez* 36,22–37,14 sul dono dello Spirito; *Is* 45,15-26: invito alla conversione per tutti; *Dn* 3,57 come invito a lodare il Signore; e tanti altri brani del VT, dell'Apocalisse e delle lettere paoline.

– All'attenzione ai salmi, il sacerdote e il catechista possono dedicare qualche lezione biblica, qualche incontro di catechismo, alcune giornate comunitarie, un campo-scuola. Queste circostanze permettono di mostrare concretamente ai ragazzi « come » si legge un salmo: cioè in quali parti va suddiviso, a che genere letterario appartiene, a quali riferimenti rimanda, quali espressioni proprie racchiude, come la Chiesa lo interpreta oggi, come lo valorizza nella liturgia, come va pregato... Non è certo tempo sprecato questo: si tratta di un nuovo mondo da scoprire e di un'occasione feconda per l'esperienza di fede.

– In ogni salmo o gruppo di salmi va fatta cogliere la « parola-chiave »: pace, benedizione, vita, salvezza, perdono... La spiegazione va data operando una specie di trasposizione e di sublimazione di questi termini terreni e umani in una prospettiva di fede.

– Il catechista, come ricordo e testimonianza, può regalare ai membri del gruppo un'immaginetta che riporta un salmo; può essere tenuta dentro al proprio Vangelo e si può recitare il salmo ogni volta che si legge la Parola di Dio o che ci si mette insieme a pregare.

– Inviando gli auguri a qualche persona, in occasione di festività liturgiche o di altre circostanze (matrimoni, battesimi, compleanni...) o porgendo le condoglianze per un defunto, il gruppo può riportare nel biglietto qualche frase evangelica e salmica. Questo supera le forme stereotipe di convenienza ed è un richiamo di fede e di speranza sia per il mittente come per il ricevente.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI PER LE CELEBRAZIONI

I salmi vanno anche inseriti meglio nei momenti liturgici che i ragazzi vivono nel loro cammino di iniziazione cristiana.

Questo permette di sottolineare lo stretto legame che intercorre fra la preghiera personale e quella comunitaria, le quali non vanno semplicemente giustapposte ma integrate reciprocamente. I salmi sono la preghiera del singolo credente, proprio perché sono orazione corale della Chiesa.

– Ad es., durante la celebrazione del sacramento del Perdono, i salmi possono essere valorizzati nella preparazione e nel seguito della Riconciliazione. Il singolo ragazzo o adolescente possono scegliere un salmo (o parte di esso), adeguato alla propria situazione spirituale personale, da recitare presentandosi al sacerdote per l'accusa dei peccati. Quella preghiera diventa così Parola di Dio, viva ed operante in quella specifica situazione personale o di gruppo.

– Come segno simbolico di richiamo, ad es. durante o dopo la recitazione di un salmo penitenziale, il celebrante può proporre la aspersione con l'acqua benedetta, che richiama il Battesimo. All'acclamazione del presidente di quell'azione liturgica, i presenti possono rispondere ripetendo un versetto salmico: « Crea in me un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo » (Sal 51,12).

– In particolari situazioni della vita del gruppo o dell'anno liturgico, è utile affiancare alla recita dei salmi altri gesti e segni sacramentali. Nel tempo pasquale, ad es., come pure all'inizio del nuovo anno, si può accendere il cero come segno di Cristo-luce, che indica il cammino da seguire, mentre si prega insieme con salmi adeguatamente scelti (Sal 4,7; 27,1; 34,6; 36,10; 89,16; 112,4; 119,105 che dice: « Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino »).

– Altre volte, quando si vive un incontro di lode e di ringraziamento al Signore (ad es., nel tempo immediatamente seguente alla recezione di un sacramento), prima di recitare i salmi si può accendere l'incenso davanti al tabernacolo o all'altare, ripetendo eventualmente questo ritornello: « Ti benedico, Signor, nella mia vita, a Te levo le mani, alleluia » (Sal 63,5).

– Sempre eseguendo salmi, che sottolineano la bellezza dello stare con il Signore, si può proporre ai membri di un piccolo gruppo di « baciare » il pavimento della chiesa, la quale simboleggia la casa di Dio ed il suo Regno, verso il quale si è incamminati: « Beato chi abita la tua casa, sempre canta le tue lodi » (Sal 84,5); « Quale gioia quando mi dissero: andiamo alla casa del Signore » (Sal 122,1). I fanciulli possono anche battere le mani, in segno di gioia e di festa.

– Quando si desidera ribadire la propria scelta di fede e di discepolato — preparandosi ad es. al sacramento dell'Eucaristia e della Confermazione o in altre tappe particolarmente « forti » della vita di gruppo — si può recitare un salmo adatto disponendosi attorno al fonte battesimale. Questo vale anche per il Battesimo di un neonato celebrato comunitariamente, durante l'Eucaristia domenicale (Sal 23, 34, 65, 8).

– Per sottolineare che la vita cristiana è sempre un cammino incontro al Signore, il salmo scelto potrà eseguirsi mentre fisicamente ci si muove, portandosi, ad es., dalla entrata della chiesa all'altare. Questo lo si può vivere anche durante il rito della processione iniziale della Messa.

– Il catechista o il sacerdote possono far seguire la recita dei salmi da una colletta. Le collette salmiche, di antichissima prassi nella Chiesa, hanno lo scopo di riassumere in poche parole la preghiera dei salmi eseguiti, di richiamarne le espressioni-chiave e di porli in una prospettiva cristologica ed ecclesiale.

– Se pregato alla sera, il salmo diventa un ottimo spunto anche per l'esame di coscienza e per un rinnovato proposito. Soprattutto per gli adolescenti: dopo la recita in gruppo di un salmo, si può leggere parte del relativo commento fatto da qualcuno dei Padri che, nella storia della spiritualità

cristiana, sono stati i maggiori ammiratori dei salmi.

– Se il gruppo di catechismo si reca a far visita a un ammalato della parrocchia, può pregare per lui e con lui con un salmo. Così pure nel caso della preghiera per un defunto o per un incontro con un altro gruppo di ragazzi delle parrocchie vicine.
Preparando con i ragazzi il rito della celebrazione della Messa di Prima Comunione, o della Cresima, o della consegna del catechismo, o della preghiera comune di genitori e figli..., essi stessi possono scegliere i salmi che meglio conoscono e che meglio esprimono il loro cammino di fede e di comunità. Anche nel caso che nella Messa venga scelta una sola lettura, si mantenga possibilmente il salmo, da farsi anche dopo la omelia o la comunione (cf *Direttorio per la messa dei fanciulli*, n. 46).

– Abituando i ragazzi e gli adolescenti alla salmodìa, il catechista li educa anche ad un costante, quotidiano e personale incontro col Signore. Durante la giornata, infatti, nella scuola, nella famiglia, con gli amici, ascoltando le notizie degli avvenimenti del mondo, nella gioia e nella difficoltà, torna spontaneo alla loro mente qualche versetto di un salmo: sale così dall'interno del cuore un'invocazione di lode, ringraziamento, perdono, domanda... Questo tiene continuamente desti nella fede e dà unità al proprio agire.
Per aiutare i ragazzi a sentirsi più direttamente partecipi della preghiera salmica che recitano, conviene invitarli ad immedesimarsi col salmista, a mettere il proprio nome al posto del soggetto stesso. Dalla recitazione, si passa così « all'acconsentimento ».

– Un'attenzione particolare va posta nello stabilire un parallelo fra il salmo e la Messa: quanto nel primo viene invocato, Cristo lo ha già realizzato in se stesso e lo continua ancora a fare nella Chiesa, che ha il suo centro vitale nell'Eucaristia. L'Eucaristia è memoriale di tutta l'opera redentiva cha ha nella Pasqua di Cristo il suo fulcro. I salmi sono una sintesi della antica alleanza, che anticipa e prefigura la nuova. La Messa è azione di grazie per ciò che di grande Dio ha compiuto a favore dell'umanità. Anche i salmi sono un movimento di lode e di benedizione, di ammirazione e di riconoscenza perché « tutto è grazia ». La Messa è sacrificio: pregare i salmi lungo la giornata e la settimana, prolungare l'offerta di se stessi al Signore, fatta nella messa domenicale, è riconoscere e proclamare l'universale appartenenza a lui di tutto ciò che si è, si ha e si può.

– Talvolta, prima di iniziare la messa domenicale o di gruppo, conviene recitare alcuni salmi per disporre l'animo ad incontrare il Signore. Così pure, se il gruppo di ragazzi o adolescenti si ritrova a pregare durante la settimana, si può riprendere il salmo della domenica precedente (o seguente).

– Gli antichi monaci imparavano a memoria il salterio, come il Padre Nostro.
Tra queste due forme di invocazione, ci sono molti richiami, che è bene far emergere. Infatti, se la preghiera più grande è il Padre Nostro, i salmi non sono altro che lo sviluppo dei temi suggeriti in quell'orazione insegnata dalla viva voce di Gesù. Si può così fare un parallelo tra il Padre Nostro e i salmi: anche questi si rivolgono al Padre celeste, santificano il suo Nome, invocano e celebrano il suo Regno nel mondo, manifestano il desiderio di fare la sua volontà sempre e dovunque, chiedono il pane della vita e il perdono, supplicano per vivere la solidarietà con i fratelli e per lottare contro il male.

– Durante la Messa, un intero salmo (o parte di esso) può essere eseguito da un salmista come spunto penitenziale o coralmente come richiesta di perdono. Durante l'offertorio, mentre il sacerdote eleva il pane e il vino, si possono ripetere alcune espressioni salmiche di benedizione e di acclamazione, quali, ad es., « Benedirò il Signore in ogni tempo » (Sal 34,1; vedi anche i sal-

mi 40 e 66). Anche per la preghiera dei fedeli si possono scegliere alcune frasi salmiche, che esplicitino le domande da fare al Signore, a beneficio della Chiesa e del mondo intero (si chiede la pace, la giustizia, la verità, il sostentamento, la protezione...).

– Nei tempi forti, poi, il gruppo degli adolescenti si può ritrovare ogni sera o qualche volta alla settimana per vivere la « liturgia delle ore », da soli o insieme ad altre persone della comunità.

– Si può fare anche questa utile esperienza. Quando un gruppo è già stato adeguatamente avviato all'orazione, durante un incontro di preghiera viene vissuta la « consegna » del salterio o del libro delle ore, come strumento per la preghiera quotidiana. Ciascuno si presenta al sacerdote che, chiamandolo per nome, gli dice: « NN, ricevi il salterio, che è stato la preghiera di Israele, di Gesù, della comunità cristiana, dei santi; sia anche la tua preghiera ogni giorno, in comunione con tutta la chiesa ». E ciascuno esprime il proprio sì attraverso l'Amen.

Un cammino da continuare

Queste note, bisognose certo di ulteriore approfondimento, non vogliono portare ad una sopravvalutazione del salterio. Non si pretende di dare ai salmi il monopolio della preghiera: essi, infatti, non escludono altre preghiere, anzi le suscitano e le esigono. L'importante non sta solo nei salmi in sé e per sé, ma nel movimento spirituale da cui sgorgano e a cui riportano; nel loro essere punto di riferimento essenziale e costante per ogni persona che si apre a Dio. Per il sacerdote e il catechista, dare del tempo ai salmi significa: ripercorrere in sintesi le tappe della storia della salvezza, educare a pregare, trovare gli spunti per una catechesi vitale, esprimere la fiducia nella Parola di Dio, abituare al senso di popolo, aprire l'animo alle multiformi manifestazioni della vita. Tutto questo non è certo un lavoro da poco e risulterà sempre di grande aiuto, indipendentemente dal fatto che a recitare i salmi siano i fanciulli o gli adolescenti e che questo avvenga in chiesa durante la preghiera liturgica o nell'atrio di una scuola prima delle lezioni, nell'incontro di gruppo o a catechismo, tutti i giorni o qualche volta alla settimana.

« Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; salmeggerò con lo spirito e salmeggerò anche con l'intelligenza », dice Paolo in *1 Cor* 14,15. Tutti gli elementi qui ricordati, in stretta e reciproca correlazione, sono finalizzati ad aiutare un immediato e più fecondo accostamento con la realtà viva del salmo. È vero: sarebbe inutile voler escogitare qualche segreto « metodo » per la recita dei salmi, con l'intento di raggiungere la contemplazione. Pur con tutti gli aiuti che possiamo avere a disposizione, i salmi vanno ancora pregati con fede: così Dio manifesterà se stesso all'orante e questa è la contemplazione.

Tuttavia si avverte anche il bisogno urgente di avere dei testi che non riportino semplicemente i salmi, ma che offrano veramente una loro presentazione viva e siano così un utile sussidio per i fanciulli e gli adolescenti. Nel campo della ricerca sui salmi, nella Chiesa di oggi non mancano gli esegeti di professione. Invece fanno forse difetto le persone in grado di funzionare da ponte, cioè i divulgatori nel senso migliore del termine, i quali partendo dalle scoperte degli studiosi, riescano a mettere a disposizione di tutti i nuovi apporti e a tradurre l'insegnamento salmico, facendolo ridiventare messaggio, cioè comunicazione vitale.

Se la Chiesa ci fa pregare tutto l'anno con i salmi, essi non solo possono ma dovrebbero divenire la preghiera abituale del cristiano. Dopo il Padre Nostro, insegnato da Gesù stesso, vengono i salmi perché è Dio stesso che ci mette in bocca e nel cuore le parole con cui ha voluto e vuole essere lo-

dato e ringraziato, invocato e supplicato dal suo nuovo popolo.

Non si tratta di abbandonare le altre preghiere, ma di cominciare a recitare qualche salmo dopo averlo ben conosciuto e compreso nei suoi riferimenti, sciogliendone le eventuali difficoltà. Probabilmente, sarà come scoprire qualcosa di nuovo, che potrà rendere più viva e intensa la preghiera.

Un'adeguata preparazione non potrà essere svolta tutta e subito: intanto si continui a pregare i salmi con costante assiduità, che diventa poi familiarità con Dio e con Cristo, con la Chiesa e con il mondo. Per dirla con T. Merton, « i salmi sono ancora indispensabili alla Chiesa e pedagogici alla crescita dei credenti ». È in gioco il grande problema del rapporto fra preghiera e vita, fra adattamento e autenticità.

Così davvero apparirà che il movimento biblico, liturgico e catechistico, avviato dal Vaticano II, ha avuto e avrà sempre più come risultato anche un più intelligente e frequente uso dei salmi, in particolare da parte dei fanciulli e degli adolescenti, che sono i cristiani di domani.

È bello concludere con le parole di D. Bonhoeffer, il quale non tralasciò mai, neppure in carcere, di pregare i salmi come partecipazione all'essere di Cristo, il Dio della debolezza nel mondo sottratto alla « minorità religiosa ». Egli scrive: « Nella chiesa antica non era un caso straordinario il conoscere a memoria "tutto il Davide"; in una chiesa orientale era anzi una condizione per poter accedere al ministero ecclesiastico. Il padre della chiesa Gerolamo racconta che, al suo tempo, si poteva sentir cantare i salmi nei campi e negli orti. Il salterio ha riempito tutta la vita della giovane cristianità. Ma ciò che è ancor più importante di tutto ciò, è che Gesù è morto in croce avendo sulle labbra le parole dei salmi. Se una comunità cristiana perdesse il salterio, perderebbe un tesoro incomparabile; ma se lo riscopre, essa potrebbe ritrovare delle forze insperate » (D. BONHOEFFER, *Pregare i salmi con Cristo*, Brescia 1969, p. 78).

Auspichiamo che anche questo articolo aiuti gli operatori pastorali (sacerdoti e catechisti) a non dare più per scontata la preghiera dei salmi; e soprattutto stimoli gli esperti e le case editrici cattoliche a fare nuovi sforzi per preparare adeguati sussidi.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- T. MERTON, *Il pane nel deserto*, Garzanti, Milano 1957.
- G. CASTELLINO, *Il libro dei salmi*, Marietti, Torino 1960.
- D. RIMAUD-J. GELINEAU, *Le guide du psautier*, éd. Du Cerf, Paris 1962.
- P. DRIJVERS, *Les psaumes*, éd. Du Cerf, Paris 1963.
- A. GELIN, *I salmi nella preghiera dell'uomo*, Queriniana, Brescia 1963.
- S. GAROFALO, *Il salterio del pellegrino*, Morcelliana, Brescia 1950.
- R. TOUNAY-R. SCHWAB, *Les psaumes*, éd. Du Cerf, Paris 1964.
- A. M. ROGUET, *Il miele dalla roccia, o la dolcezza dei salmi*, Elle Di Ci, Torino 1968.
- A. CHOURAQUI, *Le cantique des cantiques suivi des Psaumes*, Presses Universitaires de France, Paris 1970.
- L. A. SCHÖKEL, *Los Salmos*, Ediciones Cristianidad, Madrid 1972.
- D. BARSOTTI, *Introduzione ai Salmi*, Queriniana, Brescia 1972.
- E. BIANCHI, *Introduzione ai Salmi*, Gribaudi, Torino 1974.
- S. RINAUDO, *I salmi preghiera di Cristo e della Chiesa*, Elle Di Ci, Leumann (To) 1975.
- G. EBELING, *Sui salmi*, Queriniana, Brescia 1973.
- M. MANNATI, *Per pregare con i salmi*, Gribaudi, Torino 1978.
- R. LACK, *Salmi*, in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, EP, Roma 1978, pp. 1352-1369.
- G. DELLA NORA, *Cercate il Signore e sarete raggianti*, Note orientative per la comprensione della preghiera salmica, Elle Di Ci, Leumann (To) 1979.
- G. BARBAGLIO - L. COMMISSARI - E. GALBIATI, *I salmi*, Morcelliana, Brescia 1973.
- D. M. TUROLDO, *I Salmi*, EDB, Bologna 1973.
- *Preghiera dei giorni*, A cura della Comunità di Bose, Gribaudi, Torino 1973.
- C. MESTERS, *Pregare i salmi*, Cittadella, Assisi 1975.
- G. RAVASI, *I salmi*, Ancora, Milano 1975; *Pregare con i salmi*, EDB, Bologna 1978; *Ti amo Signore mia forza: pregare i salmi*, O.R., Milano 1979.
- N. QUESSON, *Il messaggio dei Salmi*, vol. 1, Borla, Roma 1979.

SUSSIDI

Catechismo dei giovani e Lezionario festivo

Un sussidio per la formazione cristiana

WALTHER RUSPI

Liturgia e maturazione nella fede

Uno strumento pastorale per tutta la comunità

La pubblicazione del « Catechismo dei giovani » *Non di solo pane* non è avvenimento che coinvolga esclusivamente una cerchia ristretta di operatori di pastorale — quelli più specificamente interessati alla problematica giovanile — quanto è occasione per tutta la comunità di rinnovare la sua capacità di annunzio del Vangelo di Gesù Cristo. Ogni rinnovamento catechistico è infatti un momento di presa di coscienza da parte dell'*intera comunità, quale protagonista* principale *e luogo* nel quale si svolge ogni iniziativa di educazione alla fede.

Più ragioni ci portano a considerare ogni iniziativa pastorale come fatto da collocare nella globalità dell'azione ecclesiale: per questo non è più pensabile una pastorale giovanile che proceda staccata o disarticolata dalla pastorale della comunità adulta, che non tenda a inserire progressivamente i giovani nel pieno della vita e della responsabilità comunitaria; così, d'altra parte, non dovrebbe esserci una pastorale comunitaria che lasci in spazi riservati o emarginati (forse per il nascosto desiderio di non essere disturbati da richieste di rinnovamento) l'opera di educazione dei giovani alla fede.

Catechesi e liturgia domenicale

Egualmente il rinnovamento della catechesi deve realizzare una stretta e indispensabile *correlazione con la liturgia* e l'impegno di testimonianza. La catechesi, per sua natura, introduce progressivamente a vivere l'esperienza sacramentale e a testimoniare quotidianamente la carità; la liturgia è sorgente di annunzio autentico e incarnato di Cristo, è continuo accostamento al mistero di Cristo per tradurlo nella testimonianza generosa della vita nuova.

A questi grandi princìpi catechistici si aggiunge la convinzione — da noi acquisita, anche se pastoralmente non applicata in misura corrispondente a tutte le sue possibilità — che il « giorno del Signore », la domenica, è il tempo privilegiato per la catechesi di tutta la comunità: la domenica infatti è occasione tuttora primaria per raggiungere il più vasto numero di adulti, è momento unitario di catechesi, di liturgia e di proposta di testimonianza a tutta la comunità.

La domenica inoltre è la celebrazione continua del mistero di Gesù Risorto, che si

fa presente nella nostra storia con i segni della sua opera salvifica. La domenica è la celebrazione progressiva del mistero di Cristo che trasforma la storia mediante un inserimento continuo dell'umanità nel disegno di Dio.

L'anno liturgico come scuola permanente della fede

Sta qui la stessa riscoperta dell'anno liturgico, non solo come valido strumento pedagogico offerto dalla Chiesa per presentare organicamente e progressivamente i misteri della vita di Gesù, ma anche come attualizzazione del mistero della salvezza che entra nella storia, trasformandola in storia « santa », grazie alla comunione di vita che si instaura tra Cristo e la sua comunità, continuamente santificata mentre vive pellegrina sulla terra.

L'anno liturgico è quindi da considerare come *scuola permanente* di educazione alla fede per il popolo di Dio e come *tempo veramente propizio* — nel disegno del Signore — per risvegliare, rinforzare e maturare alla fede la nostra comunità, attraverso la celebrazione delle feste del Signore e attraverso il comune proposito di esprimere insieme, nella vita, quello che solennemente celebriamo nella liturgia.

« Concepire l'anno liturgico come anno catecumenale del popolo di Dio, significa tendere a sperimentare e a far sperimentare la gioia di questo camminare insieme verso il Signore e di questo rendere presente il Signore, in mezzo a noi, per accompagnarci nella vita e nella storia » (cf MONS. A. DEL MONTE, *L'uomo vivente è la gloria del Signore*, Lettera pastorale del 1975-76, Elle Di Ci, Leumann-Torino).

Il contributo del « Catechismo dei giovani »

Collocando in questa visione pastorale la pubblicazione del « Catechismo dei giovani », possiamo intravedere in esso un'occasione per rinnovare, arricchire e adeguare meglio alla sensibilità dei giovani, presenti alla liturgia domenicale, l'annuncio di Gesù Cristo.

Ci sono infatti dei rapporti significativi tra le letture bibliche del Lezionario festivo, specialmente dei « tempi forti » dell'anno liturgico, e la spiegazione catechistica contenuta nel « Catechismo dei giovani » (CdG).

Il testo stesso ci sollecita ad aiutare i giovani a vivere la liturgia, eliminando quegli ostacoli che psicologicamente o pastoralmente rendono « segno » opaco la celebrazione della Messa: « ... a parte possibili disposizioni preliminari negative, pare obiettiva la difficoltà a vivere la Messa come espressione vera dei nostri sentimenti e della nostra preghiera. Le letture bibliche risultano in molti casi lontane, oscure, difficilmente collegabili alla vita concreta. La predica talvolta non riesce a stabilire tale collegamento; allora risulta generica, ripetitiva, estranea a quelli che ascoltano » (CdG, p. 125).

Nasce da queste convinzioni il proposito di aiutare gli operatori di pastorale a utilizzare il « Catechismo dei giovani » come strumento per una preparazione delle omelie domenicali, al fine di trasformare la propria opera pastorale in una catechesi unitaria e globale, rivolta a tutta la comunità cristiana, che necessita di essere « ringiovanita ». Quella che facciamo vuole essere, inoltre, una proposta ai gruppi giovanili che intendono entrare più intelligentemente nella comprensione e nella preparazione della liturgia domenicale, quali animatori corresponsabili della comunità cristiana, in modo da comunicare la loro sensibilità a tutti i cristiani, per essere insieme capaci di realizzare una proposta viva, incarnata, collocata nella situazione vissuta di una comunità che non solo sente l'esigenza di radunarsi nella preghiera, ma che trasforma la propria liturgia nel momento più vivo per ricevere la missione di presenza e di testimonianza nel mondo.

LA CELEBRAZIONE DEL MISTERO DI CRISTO NELL'AVVENTO E NEL NATALE

L'AVVENTO

« C'è un tempo di Avvento: è il tempo della speranza, dell'attesa vigilante, della pazienza e dell'invocazione. È il tempo della Chiesa che attende la venuta del suo Signore, come la sposa attende lo sposo lontano, come la Vergine Maria attende il compiersi della promessa.

Modello per la Chiesa sotto tale profilo è il popolo d'Israele che vive tutta la sua storia nell'attesa del futuro Messia e del suo regno. Modello della Chiesa sono particolarmente i profeti dell'Antico Testamento, che promettono un futuro diverso e scuotono così il popolo dal sonno dell'abitudine e della rassegnazione » (CdG, p. 212).

La prima guida per la celebrazione del mistero di Cristo nell'Avvento è l'analisi attenta delle tematiche presenti nel Lezionario festivo.*.

Con annotazioni sintetiche, il CdG delinea il significato e gli atteggiamenti liturgici del tempo di Avvento. Tuttavia, le grandi proposte significative ci sembra di poterle raccogliere dai temi dell'« *attesa* » e della « *speranza* ».

L'attesa dell'uomo e l'attesa di Israele, la speranza dell'uomo e la speranza della comunità cristiana sono poste di fronte al grande evento e sono interrogate sulla loro stessa validità.

« Come vivere veramente senza sperare qualcuno e qualche cosa? Sarebbe possibile respirare senza la speranza? Il cristiano potrebbe essere un carcerato che si rigira su di sé in una vita troppo ristretta, pestando la testa contro il muro della sua gabbia, quella di un legalismo o di una costruzione già fatta?... Ma la speranza è un aspetto della fede ed è indissolubilmente connessa con l'amore » (A. NOCENT, *Celebrare Gesù Cristo*, I, p. 43).

Il CdG ha capitoli significativi che offrono una linea di accostamento alla liturgia e che trattano in modo esplicito le tematiche dell'attesa e della speranza.

L'attesa dell'uomo: cap. 4,2.3. (la fame di speranza e il pericolo d'illusione);

L'attesa del giudaismo: cap. 6,5. (la speranza giudaica del Regno);

La speranza nell'esperienza umana: cap. 3,5. (dissoluzione dell'uomo o speranza?); cap. 4 (la speranza in cui l'uomo vive).

La speranza cristiana e il futuro: cap. 22 (il senso della storia: specialmente i nn. 3, 7, 8).

IL NATALE

« C'è un tempo di Natale: è anch'esso tempo della Chiesa. Il Figlio di Dio non è solo un futuro promesso, ma è presente in apparenze umili all'interno dell'esperienza quotidiana, nascosto eppure capace di suscitare gioia e luce, gratitudine e conforto » (CdG, p. 212).

Scriveva S. Leone Magno in un suo sermone sul Natale: « Noi propendiamo a ritenere la Natività del Signore, questo mistero del Verbo fatto carne, non tanto come

* Per l'analisi delle tematiche bibliche di questi e degli altri tempi liturgici suggeriamo: A. NOCENT, *Celebrare Gesù Cristo*, voll. 7, Cittadella, Assisi 1976-78 (dove sono presenti anche delle utilissime tavole riassuntive).

il ricordo di un avvenimento passato, quanto come un fatto che si attua sotto i nostri occhi ». Nella festa del Natale il Cristo agisce: « La divina misericordia... ci eleverà alla natura di Colui che noi adoriamo nella nostra natura ».

Per comprendere ecclesialmente questo mistero, la liturgia ci offre il ricco lezionario del tempo natalizio.

Il CdG, in forza della scelta catecumenale che lo struttura, porta catechisticamente a un discorso organico su Gesù, vero uomo e vero Dio, dopo un lungo itinerario condotto con la guida del testo evangelico. Nel capitolo 16 (*Credo in un solo Dio Padre Figlio e Spirito Santo*) abbiamo una forte riflessione teologica sul mistero trinitario e sull'economia della salvezza.

Le tematiche più significative sono rinvenibili in tale capitolo specialmente nei paragrafi:

— 16,1.: Gesù il Figlio di Dio;

— 16,2.: Gesù vero uomo per sempre;

— 16,3.: un Dio nascosto eppure vicino.

Quest'ultimo paragrafo ci sembra faccia un utile parallelo con il paragrafo 2,4. (p. 22) della 2ª sezione (*Alla ricerca*), ove si parla del silenzio di Dio come motivo di dubbio e di ostacolo alla fede.

Meditando il mistero del Natale comprendiamo come l'Incarnazione del Verbo eterno è sempre presente; è presente, oggi, per me... È questo il fondamento per comprendere tutta l'economia dei sacramenti. Infatti, come concepire un contatto reale con Dio senza l'Incarnazione? Se ormai noi possiamo conoscere Dio, « toccarlo », è in forza dell'Incarnazione del Verbo.

Inoltre il fatto dell'Incarnazione del Verbo sconvolge la nostra situazione presente: io non ho più la stessa umanità di prima; essa però non è sminuita, ma ha acquistato piuttosto una dignità singolarmente grandiosa che può essere valutata soltanto dalla fede.

LA CELEBRAZIONE DEL MISTERO DI CRISTO NELLA QUARESIMA

« C'è un tempo di Quaresima: è il tempo della Chiesa penitente, in atteggiamento di perpetuo cammino, di mai conclusa conversione.

La Chiesa trova il suo modello nell'Israele dell'Esodo, nei quarant'anni densi di prove nel deserto, ma anche di segni prodigiosi della vicinanza di Dio al suo popolo. È la Chiesa penitente, che lotta contro la insistente tentazione di mormorare contro Dio e di farsi idoli propri; è anche il popolo messianico che conosce il dono dell'acqua della vita, del pane che vince la morte e della luce che squarcia le tenebre » (CdG, p. 212).

TEMATICHE BIBLICHE FONDAMENTALI

Le tematiche bibliche presenti nell'intera liturgia quaresimale non si possono racchiudere in brevi espressioni.

La Quaresima è il tempo per rinnovare profondamente la propria vita cristiana e per ravvivare nel cuore la disponibilità al cammino con Cristo. È sempre stato il tempo per una più ampia chiamata alla fede in Cristo che è risurrezione e vita; e per confermare coloro che, già ricevuto il dono della fede, devono rinvigorire la loro vita cristiana.

La Quaresima presenta infatti una triplice organizzazione: il catecumenato, la prepa-

razione alla riconciliazione dei penitenti e l'incremento spirituale della vita dei fedeli. Con il tempo quaresimale, la Chiesa non si limita a sollecitare la meditazione e l'ascesi personale, ma apre ampie prospettive all'intera comunità.

Così la Quaresima è un momento di scelta per ritornare a Dio, a Cristo, e per invitare il mondo a ritrovare il progetto ordinario di Dio sulla storia. Ciò che maggiormente preme alla Chiesa è l'annuncio di Cristo: *Convertitevi e credete al Vangelo.* Questa è la proposta fondamentale fatta all'inizio della Quaresima durante l'imposizione delle Ceneri.

La massima preoccupazione della Chiesa è la conoscenza di Cristo. Così infatti essa prega nella prima domenica di Quaresima: « O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli *di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo* e di testimoniarlo con una degna condotta di vita ».

Conoscere Cristo, sperimentare i misteri di Cristo, plasmarsi su Cristo per essere a Lui pienamente conformi, suoi imitatori. L'incontro con Cristo sarà allora conversione della vita; sarà cammino continuo verso di Lui, per fare con Lui la scelta della croce e così essere inseriti nel suo mistero di morte e di resurrezione; sarà pure rinnovamento nella giustizia e nella santità, pronti per vivere una nuova storia.

Avendo dinanzi le tematiche bibliche fondamentali, si potrà trarre maggiore ricchezza pastorale dal Lezionario domenicale, per farne un adeguato confronto con il CdG. L'ordinamento festivo delle letture si presenta come segue:

a) Per la *lettura evangelica*: la prima e la seconda domenica conservano il racconto della Tentazione e della Trasfigurazione, letti secondo la versione di Matteo, Marco e Luca. Nelle domeniche successive gli evangelisti Giovanni e Luca presentano i grandi temi della conversione, dell'inesauribile misericordia di Dio verso chi si converte, dell'acqua, della luce, della vita.

b) Per la *prima lettura*: si leggono testi dell'Antico Testamento che si riferiscono alla storia della salvezza, che è uno degli oggetti propri della catechesi battesimale. Vengono presentati alcuni momenti salienti, quali, per esempio, il patto stipulato con Abramo, il sacrificio di Abramo, la vocazione di Mosè, la celebrazione della Pasqua nella terra promessa, la nuova alleanza annunciata da Geremia, ecc.

c) La *lettura dell'Apostolo*: è scelta in consonanza con quelle dell'Antico Testamento e del Vangelo, e fa quasi da collegamento tra di esse, sottolineandone il mutuo rapporto. In tal modo appare con chiarezza l'unità dei due Testamenti. Così, ad esempio, nella domenica 3ª dell'Anno C, tra la rievocazione dell'Esodo (1ª lettura) e l'appello di Gesù alla penitenza (3ª lettura) si inserisce *1 Cor* 10 in cui Paolo presenta la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù di Egitto come il « tipo » della liberazione dal peccato operata da Cristo, e gli eventi del deserto come un richiamo attuale alla conversione cristiana, cooperazione attiva dell'uomo alla salvezza offertagli da Dio (cf M. MAGRASSI, *La pedagogia della Chiesa-Madre nell'anno liturgico,* Bari 1978).

UN CONFRONTO CON IL « CATECHISMO DEI GIOVANI »

Per l'Anno A

Nella seconda parte, « *Gesù il Cristo* », il CdG presenta una notevole serie di suggestioni per coloro che vogliono fare catechesi tenendo presente il *Lezionario dell'Anno A.* Le prime domeniche: la *Tentazione* e la *Trasfigurazione* sono come l'avvio del cammino di Gesù verso Gerusalemme, ove compirà la missione di salvezza. È l'inizio della via della croce: strada del Cristo e strada del cristiano che cammina con lui. Il cap. 12 (*La via della croce*), specie ai nn. 1, 3, 4, offre valide considerazioni per un di-

scorso quaresimale sulla linea della *sequela di Cristo verso la Pasqua.* (Un approfondimento tematico sulla tentazione è contenuto nel paragrafo 8,2., dove si parla del rifiuto di Cristo di strumentalizzare il miracolo riducendolo a forza coercitiva per la fede). Procedendo nella presentazione dell'iniziazione cristiana come *sequela Christi*, si possono confrontare le domeniche della *Samaritana*, del *Cieco nato* e di *Lazzaro* con i capitoli seguenti:
9 (*Cosa diceva Gesù di se stesso*), specie ai nn. 2, 3 (prima scoperta della messianicità di Cristo, risposta alla propria sete di verità).
8 (*I miracoli, segni del Regno che viene*), specie ai nn. 3, 5 (apre alla risposta di chi sia Gesù, quale sia il significato delle sue opere. Sono risposta alla domanda di luce per entrare nel mondo della fede; sono la descrizione dell'inizio della « novità » del Regno che Cristo porta, dove sarà in eterno la « vita »).

Per l'Anno B

Per l'itinerario celebrativo dell'*Anno B*, il CdG offre una proposta globale e unitaria. È la descrizione della missione e della scelta di Cristo, dalla tentazione all'annuncio della Risurrezione: cf la sua opera di purificazione (3ª domenica), la sua volontà di salvezza (4ª domenica), la sua scelta di morire per amore (5ª domenica).
L'intero cap. 12 (*La via della croce*) è una catechesi valida, stimolante per una lettura attualizzata del Lezionario. Lo stesso cap. 9 (*Cosa diceva Gesù di se stesso*), ai nn. 5 e 6, completa la comprensione della messianicità di Cristo, « Servo sofferente » e glorioso « Figlio dell'uomo ».

Per l'Anno C

Per la celebrazione domenicale dell'*Anno C*, il CdG offre una ricca catechesi sulla fondamentale esperienza della conversione.
Le prime due domeniche (la Tentazione e la Trasfigurazione) trovano nel cap. 12 — come per gli anni A e B — una valida ambientazione.
Le domeniche successive sviluppano il tema della misericordia di Dio, vista nell'esigenza della conversione (3ª domenica), nella ricerca paterna di Dio verso il figliol prodigo (4ª domenica) e nel perdono amoroso di Dio verso il peccatore, verso l'adultera accusata (5ª domenica).
Tutto il cap. 7 (*La festa della conversione*) può essere una validissima catechesi per presentare il comportamento di Cristo verso i peccatori, lo svelamento delle radici del peccato e l'esigenza di una apertura filiale a Dio, come inizio della fede.

Per la Domenica delle Palme

La domenica delle Palme conclude il ciclo celebrativo delle domeniche di Quaresima. La più antica tradizione romana fa della domenica che precede la Pasqua la commemorazione della Passione del Signore. La celebrazione della liturgia delle Palme sottolinea l'entrata messianica del Signore in Gerusalemme, mentre la lettura del Vangelo — proclamazione della Passione di Cristo — introduce alla meditazione del Mistero pasquale di morte e risurrezione.
Il CdG inizia il cammino di Gesù verso la croce con queste parole: « Indurì la sua faccia per partire verso Gerusalemme » (p. 115). Tale espressione, accanto all'idea di una risoluzione ferma, contiene quella dello scontro con il nemico. Sono questi i giorni della presenza definitiva di Cristo in Gerusalemme, i giorni della sua « ora ».
Per il commento liturgico di questa domenica sarà particolarmente utile il cap. 12 (*La via della croce*), nel quale si trovano le considerazioni finali per una comprensione della Quaresima vissuta come sequela di Cristo; così pure il cap. 10 (*Gesù, segno di contraddizione*) dà elementi nuovi per ambientare gli avvenimenti tragici di passione e di morte compiutisi in Gerusalemme.

LA CELEBRAZIONE DEL MISTERO DI CRISTO NELLA PASQUA

« C'è un tempo di Pasqua, che dura quasi come una sola festa sino alla Pentecoste: è il tempo della pienezza, il tempo più luminoso in cui la celebrazione dell'Eucaristia raggiunge la sua trasparente chiarezza. Scompare allora ogni ombra di antico nelle letture della Messa: la lettura degli Atti degli Apostoli, la storia della Chiesa nata dal dono del Risorto, sostituisce la lettura degli scritti dell'Antico Testamento » (CdG, p. 213).

IL TRIDUO SACRO

La Chiesa celebra sempre, in ogni Messa, la stessa realtà: il Mistero pasquale di Cristo Signore, cioè la sua beata passione, la sua gloriosa risurrezione da morte e la sua ammirabile ascensione. Ogni celebrazione eucaristica rende presente tra noi la salvezza sempre attuale del Mistero pasquale in cui Cristo « morendo ha distrutto la morte, e risorgendo ha ridato a noi la vita ». Esiste tuttavia un periodo dell'anno liturgico in cui la Chiesa presenta ai nostri occhi tutta la ricchezza vitale di questo mistero, lo propone alla nostra fede, perché possiamo riviverlo insieme. Questo periodo abbraccia il Triduo pasquale e la sua continuazione nel tempo di Pasqua.

Il Triduo pasquale non è una preparazione alla solennità della Pasqua, ma è « il santissimo triduo del Cristo crocifisso, sepolto e risorto » (Agostino). Vi è una unità di celebrazione che è la stessa unità del Mistero celebrato. Morte e risurrezione sono inseparabili come inseparabili sono le celebrazioni della Messa *In Cena Domini*, dell'« Actio Liturgica » *In Passione Domini* e della Veglia Pasquale *In Resurrectione Domini*.

Il CdG offre, a questo proposito, capitoli e pagine altamente significativi per celebrare il Mistero pasquale di morte e risurrezione, e per entrare nella celebrazione con una comprensione di fede la più matura e genuina possibile: sono il cap. 13 (*Il mio corpo che è dato per voi*), il cap. 14 (*Il Crocifisso*) e il cap. 15 (*Il Risorto*).
È inutile qui sottolineare come una lettura sommaria o per paragrafi non sia in grado di introdurre nel mistero della fede, quanto una visione completa, articolata, rispettosa della densità del Mistero.

– Il cap. 13 (*Il mio corpo che è dato per voi*) è costituito da una catechesi condotta su testi biblici che si trovano nel Lezionario della Messa « In Cena Domini ».
La *Prima Lettera ai Corinti* (11,23-26) è la testimonianza storica dell'ultima cena di Gesù con i dodici (CdG, p. 126).
Il *Libro dell'Esodo* (12,1-14) è la introduzione anticotestamentaria per una comprensione del pieno significato salvifico della Cena del Signore (CdG, pp. 127-130).
Il *Vangelo di Giovanni* (13,1-15), con la descrizione della lavanda dei piedi, è l'interpretazione della Eucaristia oltre ai segni del rito; è il necessario rapporto tra la liturgia e la vita. Celebrare la Cena del Signore è stare con lui per sempre: nel « servire » e nel dare la vita per amore.

– Il cap. 14 (*Il Crocifisso*), mentre ci porta alla meditazione della croce, ci purifica da tante false precomprensioni su tale mistero, per immergerci nella fonte genuina del Mistero di Cristo: i Vangeli e la celebrazione liturgica. Anche in questo capitolo i testi

biblici fondamentali coincidono con le letture scritturistiche dell'azione liturgica « In Passione Domini ». È una lettura continuativa della Passione del Signore con il *Vangelo di Giovanni* (18,13-40; cf CdG, pp. 143-146). È la scoperta del significato della morte di Cristo in rapporto alla storia universale e alla condizione di tutti gli uomini: morì per i nostri peccati. È l'immersione di questa storia e di questa morte nella storia della salvezza come già il *profeta Isaia* preannunciava (52,13–53,12; cf CdG, p. 148). È la estensione del valore salvifico della morte di Cristo a tutta l'umanità, a tutti gli uomini, che mediante la sua intercessione, ritrovano l'amicizia con Dio (*Ebrei* 13,12-14; cf CdG, p. 148): testo parallelo con *Ebrei* 4,14-16, proposto dalla liturgia). « La morte di Gesù è illuminata da una speranza, per lui e per i discepoli: essa è l'inizio della sua presenza definitiva all'uomo peccatore, sino alla fine dei secoli » (CdG, p. 150).

– Con il cap. 15 (*Il Risorto*) siamo pienamente introdotti nel Mistero: « La risurrezione di Gesù dà compimento alla sua vita terrena, toglie il velo di oscurità che ancora impediva ai discepoli di comprendere in pieno il senso delle sue parole e dei suoi gesti. Ogni figura dell'Antico Testamento diventa ormai realtà; ogni promessa dei profeti è ormai compiuta; lo stesso annuncio del Regno di Dio presente trova soltanto ora la sua piena realizzazione » (CdG, p. 166).

Con il Lezionario della veglia Pasquale noi percorriamo il lungo itinerario della storia della salvezza. Sono le tappe di eventi nel popolo d'Israele, tappe di eventi « salvifici » per noi, nei quali siamo immersi mediante i sacramenti della iniziazione cristiana. Il Vangelo di Pasqua, annuncio della Risurrezione, potrà trovare un ascolto meno scontato, meno legato all'abitudine, più capace di suscitare la « novità » della Risurrezione. « La luce di Pasqua ci introduce nel mistero di Dio, ci rende capaci di conoscerlo, amarlo e invocarlo come Padre onnipotente e misericordioso, come Figlio suo, fratello e compagno del nostro cammino, come Spirito che dà vita al nostro spirito incerto » (CdG, p. 166).

IL TEMPO PASQUALE

« La risurrezione è mistero che questi nostri occhi carnali non possono conoscere... Per noi, oggi, il segno esteriore non è quello dell'incontro visibile con Gesù risorto. Il segno, anzi i segni sono quelli offerti dalla testimonianza degli apostoli, che ci raggiunge attraverso le Scritture, la liturgia, la testimonianza dei santi di ieri e di oggi, la continuità della fede viva della Chiesa e del magistero dei vescovi. Per noi, come per gli apostoli, il segno esteriore è accompagnato dal dono interiore dello Spirito Santo, che conferma e illumina la parola letta o ascoltata » (CdG, p. 166).

Per le domeniche e feste del Tempo Pasquale, il Lezionario offre la lettura degli *Atti degli Apostoli* e del *Vangelo di Giovanni*. Queste due letture quasi continue ci sembrano costituire i cardini di una catechesi sulla Chiesa, segno e sacramento di salvezza per il genere umano. Esse trovano nel CdG una guida straordinaria per una « intelligente » conoscenza, nella fede, del mistero di Cristo e per la sua attualizzazione.

Lettura continua dei vangeli pasquali

È importante per la vita cristiana cogliere il senso della testimonianza apostolica che si fonda sulle « apparizioni » del Risorto. « Lo abbiamo visto e abbiamo mangiato con lui » (cf *Atti* 10,40-41): questo è il grande vangelo che gli Apostoli recano al mondo.

I vangeli delle domeniche di Pasqua ci parlano di queste apparizioni: esse sono certamente dei fatti storici, ma la Chiesa non le confina nel passato: sono per il presente, Cristo continua ad « apparire » nella vita della Chiesa.

Il cristianesimo non è una religione di ri-

cordi: è la ricerca di un incontro con il Signore nel presente, nei segni ordinari della vita ecclesiale. Ma per gli Apostoli, come per noi, il riconoscimento non può avvenire se non per un dono di Cristo, che illumina lo sguardo interiore.

« Senza fede, i discepoli sono incapaci di "vederlo". La Maddalena lo scambia per un ortolano, e trasalisce prorompendo in un grido gioioso, solo quando Gesù la chiama per nome. Nel lago di Tiberiade, ove stanno pescando, tutti gli apostoli lo scorgono sulla sponda; ma lo riconoscono solo quando Giovanni grida: *È il Signore.* I discepoli di Emmaus compiono al suo fianco un lungo cammino, ma i loro occhi si aprono solo quando Gesù spezza il pane. Cristo stesso, in questo episodio suggestivo dipinto da Luca, ci indica quali sono i nuovi segni in cui la nostra fede deve cogliere la sua attuale presenza in mezzo a noi: la *catechesi* (lui stesso l'ha impartita ai due pellegrini lungo la strada, cominciando da Mosè e percorrendo tutta la Bibbia); la *celebrazione eucaristica* (che egli ha adombrato spezzando il pane); la *professione comune di fede* nell'assemblea dei fratelli (a Gerusalemme i due trovano i discepoli riuniti che proclamano: "È vero, il Signore è risorto ed è apparso a Simone"). Sono questi i segni privilegiati; ma in fondo, nella vita della Chiesa e del mondo, tutto porta la traccia di questa presenza viva del Risorto.

La nostra stessa vita deve portare tale traccia, se vuole rispondere alla sua vocazione » (M. MAGRASSI, *o. c.* p. 151).

Tappe che scandiscono la lettura dei vangeli pasquali

1. *I fatti sorprendenti del giorno di Pasqua*: la testimonianza di Maria di Magdala, il sepolcro vuoto, la corsa dei discepoli, l'esigenza della fede per « comprendere » (1ª domenica).

2. *L'apparizione di Cristo e la fede di Tommaso,* assente alla prima venuta del Risorto. È la ripresa del tema della fede. Convertirsi significa credere alla Parola, al Kerygma, alla parola autorevole della Chiesa (2ª domenica).

3. *Le apparizioni del Risorto ai discepoli,* per affidare loro una particolare missione. Dopo averlo riconosciuto nella Parola e nell'Eucaristia, sono chiamati ad essere suoi « testimoni », « annunciatori » e « guide » nel popolo di Dio e per tutto il mondo (3ª domenica).

4. *La rilettura in Cristo-Buon Pastore del compito ministeriale* affidato agli Apostoli (4ª domenica).

5. *La vita e la formazione spirituale* della comunità cristiana che vive inserita in Cristo risorto. Essa segue Cristo, via, verità e vita; rimane unita a lui per portare frutto e vive nella carità (5ª domenica).

6. *La presenza vivificante dello Spirito,* dono di Gesù risorto. Lo Spirito abita nei credenti; è presente e opera là dove è osservato il « comandamento » del Signore; apre continuamente la sua Chiesa alla intelligenza del mistero di Cristo (6ª domenica).

7. Con la festa dell'Ascensione (che liturgicamente in alcune nazioni cade la domenica 7ª di Pasqua) vediamo unirsi le tematiche bibliche proposte dal Lezionario: *il testamento di Cristo* prima della sua partenza (col quale conferisce ai discepoli la missione di annunciare il Vangelo a tutte le nazioni e fare discepoli tutti gli uomini); *la preghiera di Gesù per i suoi testimoni* (perché diventino, insieme con lui, ricostruttori del mondo nell'unità, secondo quanto Dio ha voluto nella creazione).

8. La *Pentecoste,* dono dello Spirito a tutta la Chiesa, chiude questo itinerario di « manifestazione » del Signore risorto.

« La venuta del Figlio e il dono dello Spirito rivelano come l'unità di Dio non è unità indistinta e morta, ma unità vivente che si articola in relazioni di amore e di conoscenza. Da questa unità noi stessi siamo come avvolti e ad essa siamo chiamati a partecipare... L'amore che vive in Dio si effon-

de per fare dei molti una cosa sola, per dare agli uomini un solo nome, per radunare tra i popoli un solo popolo nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo » (CdG, p. 180).

Questo ricco itinerario educativo proposto dalla liturgia non può essere accostato in modo frammentario al CdG. Si esige una lettura attenta, meditativa, e successivamente, un confronto paziente. Si veda soprattutto: cap. 15 (*Il Risorto*), specie ai nn. 1, 2, 6, 7, 9; cap. 16 (*Credo in un solo Dio*), specie ai nn. 7, 8; cap. 18 (*Esistenza nella Chiesa*), specie ai nn. 2, 3, 4.

Lettura continua degli Atti degli Apostoli

Il libro degli *Atti degli Apostoli* è una testimonianza viva della Chiesa primitiva, che nasce (come dicono i Padri) dal costato trafitto di Cristo, cioè dal suo mistero pasquale. Il libro ce ne presenta la *vita*, la *testimonianza* e il *progressivo sviluppo.*

1. La lettura ha inizio con il discorso di Pietro a Cesarea nella casa del centurione Cornelio. Vi è qui la primitiva catechesi della Chiesa che rende ragione della speranza che annuncia: « Cristo è risorto dai morti e noi abbiamo mangiato e bevuto con lui » (1ª domenica).

2. La fede, esperimentata nei segni sacramentali e nella vita di comunione, caratterizza la *prima comunità cristiana, modello di tutte le comunità* (2ª domenica).

3. *La predicazione di Cristo morto e risorto* è il primo compito affidato dal Signore ai suoi apostoli; è la prima responsabilità di ogni comunità cristiana. Mediante la predicazione *tutti sono chiamati alla conversione,* alla fede, alla salvezza (3ª domenica).

4. *La predicazione di Cristo morto e risorto* è il primo passo indispensabile per avviare ogni uomo all'incontro con Cristo; per introdurlo in quel *cammino di iniziazione* che lo porterà alla piena conformazione con il Signore (4ª domenica).

5. *L'organizzazione della giovane comunità cristiana,* dopo la Risurrezione. È necessaria la continuità di servizio nella Chiesa; sono indispensabili i ministeri per trasmettere la Parola e celebrare i segni sacramentali lasciati dal Signore: senza di essi resta astratto il compito di carità nella comunità. Tutti i ministeri però sono dono dello Spirito, che la Chiesa riconosce e fa vivere in comunione (5ª domenica).

6. *Il dono dei carismi e ministeri* da parte dello Spirito trova la sua fonte nella presenza dello stesso Spirito di verità in ciascuno dei credenti: lo Spirito rimane in noi e ci guida. Lo Spirito, comunicato in un evento ecclesiale (« per l'imposizione delle mani »), è presente per un perfezionamento della nostra conformazione a Cristo, per una testimonianza. Lo Spirito Santo è dono ai singoli e insieme è guida per tutta la comunità (6ª domenica).

7. A causa dell'unità celebrativa della *Ascensione* con la 7ª *domenica di Pasqua,* troviamo insieme due tematiche: la *promessa di Gesù di inviare lo Spirito agli Apostoli,* perché siano autentici continuatori della sua opera; la *descrizione dell'agire dello Spirito in alcune circostanze della vita della prima comunità* (lo Spirito la anima nella sua vita interna: la vita di comunione e di preghiera e l'elezione di Mattia; lo Spirito la fortifica nella testimonianza e nel martirio, con la professione di Stefano).

8. La *Pentecoste* non è tanto la festa dello Spirito Santo, quanto piuttosto l'annuncio del suo invio e il dono che ne riceve la Chiesa. Negli Atti, Luca ci racconta la venuta dello Spirito sui discepoli riuniti; con la liturgia la festa di Pentecoste ricorda che tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo Corpo.

Il confronto
con il « Catechismo dei giovani »

Il CdG presenta la realtà della Chiesa in due momenti distinti: il cap. 11 (*Gesù ha*

fondato la Chiesa) ha un taglio più spiccatamente apologetico, nella ricerca scritturistica del pensiero originario di Gesù sulla Chiesa (comunità corrispondente al suo progetto di continuazione della salvezza nella storia). Il cap. 18 (*Esistenza nella Chiesa*) è una indagine teologica che introduce alla comprensione del vero volto della Chiesa, quale opera dello Spirito e dono di salvezza per il mondo.

Le difficoltà di fronte al « fatto » Chiesa formano il punto di partenza della catechesi. Sono le difficoltà che la storia passata e la cronaca presente fanno alla Chiesa, e diventano motivi di non credibilità: istituzionalismo, clericalismo, potere temporale, astrattezza dal concreto dei problemi, autoritarismo, forza frenante e conservatrice... L'elenco potrebbe continuare con l'enumerazione di altre accuse contro la Chiesa.

Ma « che cos'è la Chiesa »? È la domanda che già rivolse Paolo VI al termine del Concilio, per provocare una indagine meno superficiale e frettolosa, meno di parte e più aderente al pensiero di Cristo.

« Per conoscere il centro della Chiesa non dobbiamo innanzitutto rivolgerci a quella realtà ben visibile della quale possono discorrere anche sociologi e storici. Ma dobbiamo rivolgerci a Cristo, alla sua parola, alla sua vita » (CdG, p. 207).

« Sarà la parola stessa di Cristo, dopo aver creduto in lui, che ci restituirà la Chiesa come dono da accogliere e da vivere con riconoscenza, al di là di ogni difficoltà nei suoi confronti » (CdG, p. 207).

Il capitolo 18 parte da due considerazioni preliminari:

– il primato di Cristo;

– la Chiesa come mistero.

La centralità di Cristo è l'affermazione principale, attorno a cui si sviluppa tutta la descrizione del mistero della Chiesa. « La vita nuova del cristiano è cammino al seguito dell'unico Signore Gesù Cristo. Questo cammino non è solitario; ci ritroviamo in compagnia di molti fratelli, siamo condotti a cercare ogni uomo come fratello. La vita nuova è vita ecclesiale » (CdG, p. 206).

« La Chiesa è mistero. Questo suo aspetto centrale può evidentemente essere conosciuto e vissuto soltanto nella fede, in quella medesima fede in Cristo che è fondamento ed energia di tutta la esistenza cristiana... Ognuno può facilmente riconoscere nella sua concreta esperienza come l'incontro suo con Cristo sia stato reso possibile solo dalla mediazione della Chiesa: la sua liturgia, i suoi ministeri, la sua tradizione » (CdG, p. 207).

Il mistero della Chiesa è quindi sviluppato attorno a tre nuclei portanti: la Parola, lo Spirito e la Comunione.

La catechesi sulla Chiesa, contenuta in questo capitolo, non è riducibile a qualche semplice schema, ma va immersa nel tessuto biblico, proprio del Lezionario, ove la Chiesa appare come mistero, dono del Signore risorto, per rendere più facile la salvezza per noi.

La catechesi apre così nuovi orizzonti che ci parlano del mistero della Chiesa:

– la centralità della Parola di Dio appare evidente nella celebrazione liturgica (CdG, p. 212);

– la ricchezza dello Spirito apre nuove comprensioni sui ministeri e sui molteplici doni che edificano la vita cristiana (CdG, pp. 216-217);

– la comunione ecclesiale diventa il criterio di giudizio per una realizzazione della propria vocazione ecclesiale: è il termine di arrivo per ogni sforzo che superi continuamente la manchevolezza, il limite, la fragilità e il peccato (CdG, pp. 221-223);

– la vita ecclesiale trova in Maria la sua figura più eccelsa, il suo modello più fedele, la sua vocazione più realizzata (CdG, pp. 225-226).

LA CELEBRAZIONE DEL MISTERO DI CRISTO NELLE DOMENICHE « PER ANNUM »

Il tempo « per annum » abbraccia le settimane che vanno dall'Epifania alla Quaresima e quelle che seguono alla festa di Pentecoste, giungendo fino all'Avvento.

Le trentaquattro settimane *per annum* costituiscono un tutt'uno, seguendo una numerazione progressiva. Per questo periodo si può applicare in modo speciale ciò che la Costituzione sulla Liturgia dice della domenica: « Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della Risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il Mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente « giorno del Signore » o « domenica ». In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la Parola di Dio e partecipare all'Eucaristia, e così far memoria della Passione, della Risurrezione e della gloria del Signore Gesù erendere grazie a Dio che li « ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo dai morti » (*Sacrosanctum Concilium,* n. 106).

In senso stretto non si può dunque parlare di queste domeniche come di un « tempo » liturgico; o meglio, il termine assume qui una diversa portata: la celebrazione del mistero si svolge di domenica in domenica, senza interruzioni e senza particolari colorazioni. Il Lezionario segue per queste domeniche il criterio della lettura semicontinua: le pericopi della lettera dell'Apostolo e del Vangelo sono lette nell'ordine, con le omissioni suggerite da criteri pastorali. La prima lettura, tratta dall'Antico Testamento, è scelta in sintonia con la pericope evangelica del giorno (cf M. MAGRASSI, *o. c.,* p. 155).

Per questo periodo liturgico non è possibile proporre una traccia troppo esemplificativa di contenuti del CdG. Sarà necessario anzitutto rilevare la tematica generale della domenica, e quindi riferirsi ai diversi capitoli del Catechismo per trarre motivi di omelie adatte alla propria situazione pastorale.

UN RICCO SUSSIDIO PER L'ANNUNCIO DELLA PAROLA

TEMI DI PREDICAZIONE - OMELIE

12 NUMERI ANNUI: quaderni **monografici** e quaderni **omiletici:** ricchissimi, chiari, moderni, equilibrati.

Quaderni di OMELIE:

- Prima Parte: IL TEMPO LITURGICO

1) Nota sociologico-liturgica; - 2) Canti per le celebrazioni.

- Seconda Parte: SUSSIDI PER LE OMELIE

1) Suggerimenti; - 2) Prospettiva esegetica; - 3) Una traccia per l'omelia: Suggerimenti: a) per l'omelia partecipata, b) per rurali; - **4) Per i giovani; - 5) Per i fanciulli; - 6) Spunti esemplificazioni.**

- Terza Parte: SUSSIDI VARI

1) Primi venerdì, ricorrenze; - 2) Un Santo; - 3) Ritiri: a) per sacerdoti, b) per religiose; - **4) Incontri con i ragazzi; - 5) Temi di morale; - 6) I fedeli ci chiedono...; - 7) Dossier; - 8) Esempi...; - 9) Inserto speciale.**

ABBONAMENTO (dall'avvento)

— ITALIA: Ordinario L. 12.000; Amico L. 15.000; Sostenitore L. 20.000; oppure celebrare 6 SS. MESSE; — ESTERO: altre tariffe.

Effettuare i versamenti sul c.c.p. 337808, intestato a:
TEMI DI PREDICAZIONE - Via Luigi Palmieri, 19 - 80133 NAPOLI

SUSSIDI

«Avere o essere?»

Alcune istanze pastorali che nascono dalla lettura del libro di Erich Fromm

LUCILLO MAURIZIO

Queste poche pagine su *Avere o essere?* (Mondadori, Milano 1977) non sono una recensione né una lettura critica dell'opera. Intendono piuttosto evidenziare nel libro di Erich Fromm alcune suggestioni che hanno implicanze pastorali.

La Grande Promessa e il suo fallimento

Fromm, all'inizio delle sue considerazioni, si richiama al momento del grande progetto illuministico che ha affascinato, come una nuova religione, il mondo occidentale.
Fromm chiama questo progetto illuministico « La Grande Promessa » e ne individua le caratteristiche:

- progresso illimitato,
- dominio sulla natura,
- abbondanza materiale,
- felicità,
- illimitata libertà personale.

Si tratta evidentemente di caratteri che si richiamano vicendevolmente, che si compenetrano e si completano.
Per quanto riguarda la nuova religione, si può dire che essa si esprime attraverso una fede. L'oggetto di questa fede è la possibilità della ragione umana di tutto comprendere. Rispetto alla comprensione della realtà una fase ulteriore sarà quella di una seconda creazione, di un mondo nuovo « a misura d'uomo ».
Dice Fromm: « ... abbiamo potuto credere... che la tecnica ci avesse resi onnipotenti e la scienza onniscienti; che fossimo insomma sul punto di diventare dèi, superuomini capaci di creare un mondo "secondo", servendoci del mondo naturale soltanto come di una serie di elementi costruttivi per edificarne uno nuovo ».[1]
Esiste nella fase iniziale dell'illuminismo una autentica nuova religione, le cui caratteristiche non sono più quelle della divinizzazione, delle forze della natura, ma della divinizzazione della ragione umana.
« La trinità costituita da produzione illimitata, assoluta libertà e felicità senza restrizioni, venne a costituire il nucleo di una nuova religione, quella del Progresso: una nuova Città Terrena del Progresso si sarebbe sostituita alla Città di Dio. Non può sorprendere che questa nuova religione abbia insufflato di tanta energia, vitalità e speranza i suoi fedeli ».[2]
Che senso può aver avuto ed avere ancor oggi parlare di una nuova religione o di una nuova fede?
Ci sembra che due elementi, non escludibili, possano dirsi essenziali nella *definizione di religione:*
– un elemento che trascenda la sfera del

[1] E. FROMM, *Avere o essere?*, Mondadori, Milano 1977, p. 13.
[2] *Ivi*, p. 14.

personale, motivando il soggetto ad un certo modo di essere e di agire;
– il percepire il trascendente come significativo e realizzativo per il soggetto.
Nella nuova religione che l'illuminismo propone il primo elemento ha una posizione ambigua.
Se si parla, come è vero, della ragione umana come supremo principio, per definizione essa non può essere qualificata come trascendente.
Se si afferma l'esistenza di una legge naturale intesa in senso fisico, che trascende i singoli uomini, che è come una mano provvidenziale che guida i singoli a realizzare le proprie aspirazioni personali e a raggiungere con ciò anche l'armonia dell'umanità, si può parlare di un elemento di religiosità.
« Il raggiungimento del benessere e della comodità per ciascuno avrebbe avuto come risultato, così si credeva, la felicità senza restrizioni per tutti ».[3]
Una felicità dunque che non è coscientemente voluta dal singolo, ma provvidenzialmente determinata.
La significatività esistenziale della « nuova religione » è soprattutto percepita da coloro che beneficiano del nuovo stato di cose, cioè i mercanti, i liberi professionisti, gli imprenditori. Tutti coloro che costatano il loro successo economico come conseguenza del nuovo ordine e che, per tranquillizzare la loro coscienza e l'opinione pubblica, hanno proprio bisogno di una garanzia trascendente per legittimarsi.
Questa prospettiva illuministica, afferma Fromm, è crollata di fronte ai nostri occhi. Il nuovo mondo creato dall'uomo ha illuso prima e deluso poi:
– le disuguaglianze sociali e tra le grandi aree del mondo si sono dilatate;
– le promesse non sono state mantenute perché le risorse del nostro pianeta non sono illimitate né equamente distribuite;
– non si è potuto minimamente realizzare il fatto che il piacere individuale corrispondesse alla felicità della singola persona.
Fallaci le promesse e catastrofici gli esiti.
Queste indicazioni ancora piuttosto globali, servono da introduzione all'analisi più precisa dei vari elementi elencati.

[3] *Ivi*, p. 14.

Il rapporto dell'uomo con la natura

Il rapporto dell'uomo con la natura era stato caratterizzato nelle epoche precedenti dalla sudditanza del primo rispetto alla seconda. L'uomo sentiva che la sua vita dipendeva dalla natura. Una natura benigna avrebbe consentito la soddisfazione dei bisogni fondamentali di cibo, di calore, ecc.; una natura ostile avrebbe costretto l'uomo ad una lotta per sopravvivere. E quest'ultima era stata l'esperienza dei popoli europei.
Il rapporto con la natura era stato sacralizzato: la prevalenza della natura sull'uomo era intesa come prevalenza della divinità onnipotente sulla umiltà della condizione umana. Gli dèi della natura erano forze minaccianti per la vita e dovevano essere placate nella loro ira con i sacrifici dell'uomo.
Nell'età illuminata la natura viene desacralizzata. Il razionalismo cartesiano concede diritto di esistenza a ciò che può dimostrare il suo essere *chiaramente e distintamente*. Ciò che è misterioso, oscuro, irrazionale non è più oggetto di timore, ma di indagine della ragione umana.
L'uomo moderno non vuole più subire la natura, ma conoscerla e *possederla*. Per quanto concerne il nostro discorso è importante rilevare che questo conoscere è ai fini del possedere.
La conquista è la grande impresa che caratterizza l'aprirsi dell'età moderna. Si conquistano non solo terre nuove, ma popoli nuovi. Ci sono momenti in cui ci si chiede se questi uomini e donne siano persone come noi, se abbiano l'anima, se abbiano un destino. Le altre razze sono piuttosto un prodotto naturale da possedere per sfruttare. Lo schiavismo non ripugna, anzi lo si pratica come grande impresa economica. Esso sta alla base del capitalismo agrario degli stati meridionali degli USA, ma anche del capitalismo agrario prussiano degli Junker che hanno avuto come servi i polacchi.
Fromm rileva come questo rapporto nuovo

con la natura si sia andato deteriorando. L'uomo non ha cercato l'armonia con l'ambiente, che costituisce la somma delle condizioni della sua esistenza, ma, per avidità di conquista, lo sta distruggendo, senza volersi rendere conto che con ciò riduce ed annulla le condizioni stesse che gli consentono di esistere.

« In quanto *scherzi di natura,* che a causa delle condizioni stesse della nostra esistenza sono collocati dentro la natura che però trascendono grazie al dono della ragione, noi abbiamo tentato di risolvere il nostro problema esistenziale rinunciando alla visione messianica dell'armonia tra umanità e natura, soggiogando questa, trasformandola e adattandola ai nostri scopi, e a lungo andare l'assoggettamento è diventato sempre più l'equivalente della distruzione. Il nostro spirito di conquista e di ostilità ci ha resi ciechi all'evidenza del fatto che le risorse naturali hanno precisi limiti e possono finire con l'esaurirsi e che la natura si ribellerà alla rapacità umana.

La società industriale è caratterizzata dal disprezzo per la natura come pure per tutte le cose che non siano prodotte a macchina e per tutte le popolazioni che non siano costruttori di macchine, vale a dire i gruppi etnici non bianchi, con le eccezioni di recente acquisizione, del Giappone e della Cina. La gente è oggi attratta da quanto è meccanico, dalla macchina possente, da ciò che è senza vita, e in misura sempre più vasta dalla distruzione ».[4]

Su queste considerazioni Fromm imposta una prospettiva nuova: la ricerca di un nuovo rapporto con la natura.

Se l'uomo vuole trovare armonia a livello della sua stessa esistenza individuale, deve ricercare un corretto rapporto con la propria naturalità. Ma ciò che più importa, in questo contesto, è l'armonia tra la società umana e la natura nel suo complesso. Non saranno più accettabili condizioni di sfruttamento brutale della natura, ma neppure ricorsi a costruzioni di condizioni di vita talmente meccanizzate o tecnicizzate da togliere totalmente l'uomo al suo ambiente naturale di vita. Si tratta di intuizioni, di abbozzi; per questo Fromm si propone di indicare una via e di chiamare a raccolta gli uomini per riflettere, più che dare delle soluzioni già esaurienti. Più volte Fromm rimprovera la pigrizia del genere umano che, pur avendo segni eloquenti di catastrofi sovrastanti, non si muove se non quando accade il peggio.

La felicità obiettivo morale della Grande Promessa

Indubbiamente l'uomo di ogni epoca storica ha cercato di essere felice. I pensatori a noi noti fin dall'antichità si sono chiesti di dove possa provenire all'uomo la felicità.

Salvo una eccezione, afferma Fromm, non si era mai data storicamente una risposta che facesse coincidere la felicità con l'egoismo, con il piacere individuale.

È nell'età moderna che si pongono « due principali presupposti psicologici »:

– « che lo scopo della vita sia la felicità, vale a dire il massimo piacere, inteso quale soddisfazione di ogni desiderio o bisogno soggettivo che una persona possa avere (edonismo radicale) »;

– « che l'egotismo, l'egoismo e l'avidità, che il sistema non può fare a meno di generare per poter funzionare, conducono all'armonia e alla pace ».[5]

A commento di questi presupposti non possiamo non richiamare la fondamentale opera di A. Smith, *Indagine sulla natura e sulle cause della ricchezza delle nazioni,* uscita in edizione originale inglese nel 1776. In essa si constata come di fatto ciascuno agisca per il proprio tornaconto personale e si afferma che questo tornaconto personale coincide col pubblico bene. Quello che può sembrare un vizio privato diventa una pubblica virtù. « Ogni individuo si sforza continuamente di trovare l'impiego più vantaggioso possibile per qualunque capitale di cui possa disporre. In effetti, è al suo proprio vantaggio che egli mira, e non a quello della società. Ma la considerazione del suo proprio vantaggio, lo

[4] *Ivi,* p. 22.

[5] *Ivi,* pp. 15-16.

porta naturalmente, o meglio necessariamente, a preferire l'impiego più vantaggioso per la società ».[6] Ancora un altro pensiero smithiano: « Non è certo dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che ci aspettiamo il nostro pranzo, ma dal fatto che essi hanno cura del proprio interesse. Noi non ci rivolgiamo alla loro umanità, ma al loro egoismo e con loro non parliamo mai delle nostre necessità, ma dei loro vantaggi ».[7]
In altri termini, l'egoismo, l'avidità, il culto della propria persona individua, che nel contesto premoderno costituivano difetti per l'uomo, ora vengono dichiarati moralmente buoni, virtù.
Come avviene questo passaggio?
La nuova società non nasce dal mondo rurale, ancorata al feudalesimo, ma dal mondo della borghesia mercantile. Il mercante si trova a vivere in concorrenza con gli altri mercanti e cerca di offrire agli acquirenti un prodotto a migliori condizioni rispetto ai concorrenti, per poterlo vendere. Questo suo sforzo egoistico di battere gli avversari diventa un bene pubblico perché migliora il prodotto offerto. La società borghese ha trovato in Smith il filosofo moralista che dà dignità etica al suo utilitarismo pragmatico. Più tardi M. Weber, in un contesto culturale dominato dal positivismo, chiarirà la funzione socialmente positiva dell'etica protestante (calvinista) quale elemento che ha reso possibile lo « spirito » del capitalismo.
La critica di Fromm ai presupposti accennati invita ad una riflessione su ciò che di fatto è avvenuto nella nostra storia più recente.
A livello sociale non è stato per nulla vero che la morale individualistica ed utilitaristica abbia condotto « all'armonia e alla pace ».
Fromm prende le distanze anche dal marxismo che per primo ha denunciato questa non-armonia e non-pace svelando le ingiustizie della società dominata dalla borghesia.
Egli accetta l'affermazione che « la brama di possesso non può non condurre a una guerra di classi senza fine ». Ma trova che il marxismo, mentre propone l'abolizione del capitalismo, si prefigge nuovamente la mèta della società dei consumi illimitati. Ora, finché ciascuno aspira ad avere di più, non potranno che esserci scontri di classe o, in termini globali, guerre internazionali. « Avidità e pace si escludono a vicenda ».
Queste costatazioni pongono dunque l'interrogativo ulteriore, che va sia al moralista che allo psicologo. La felicità consiste nell'avere? Consiste nella soddisfazione della propria istintualità individuale?
È su questa critica che Fromm abbozza una proposta: il perseguimento della felicità deve passare dalla categoria dell'avere a quella dell'essere. L'attenzione deve spostarsi dalle cose alle persone. L'atteggiamento interpersonale deve passare da una valutazione dell'altro come produttore o consumatore ad una valutazione dell'altro come partner di un dialogo, di una comunicazione.
Passando dal campo più psicologico a quello sociologico, Fromm insiste sulla necessità dell'elaborazione di un progetto *umanistico*, in cui l'uomo non sia strumento dei processi produttivi e di consumo, ma soggetto decisionale delle scelte per una qualità di vita a sua misura.

Felicità come illimitata libertà personale

Un altro aspetto, già enunciato, è la « sensazione di libertà ».
L'uomo si libera da ogni feudalesimo, non solo esteriore, ma anche interiore, per avviarsi verso una libertà assoluta.
Fromm nota che questa mèta di fatto fu propria di una élite formata dalle classi superiori. Però divenne anche ideale delle altre classi, man mano che si diffuse l'industrializzazione. È in pratica l'ideale socialdemocratico che, accettando l'attuale sistema capitalistico, vuole estenderne i benefici anche alla classe proletaria.
La nostra società sta attualmente vivendo la estensione alle grandi masse del processo di liberazione dai condizionamenti sociali e psicologici.

[6] A. SMITH, *Indagine sulla cultura e sulle cause della ricchezza delle nazioni*, TSEDI, Milano 1977, p. 442.
[7] *Ivi*, p. 18.

Ci sono momenti in cui il sociale, il politico, l'economico possono sembrare prevalenti. In Italia possiamo individuare questa sensibilità nel decennio 1967-76.
Attualmente si sta elaborando un disegno « politico » — almeno nell'ideologia dell'autonomia italiana o dei nuovi filosofi francesi — che si rivolge al personale con lo scopo di liberare l'individuo dai suoi bisogni.
L'influsso psicoanalitico è presente ed anima in parte il sottofondo di questa elaborazione teoretica.
Fromm, pur facendo parte di quest'ultima corrente di pensiero, costata di fatto come anche tale modalità sia legata alla tensione verso il possesso più che verso l'essere e perciò ancora avviata ad un esito fallimentare.
In altre parole si propone con urgenza una riflessione sulla cultura radicale che sta egemonizzando il mondo occidentale ed in particolare quello italiano. Questa riduzione del personale all'individuale, all'istintivo, al possesso non sta praticamente avviando l'uomo, il giovane all'autoannientamento, anziché alla liberazione?

Rottura tra etica ed economia

Fromm richiama brevemente la collocazione della teoria economica nell'universo del sapere scolastico medievale.
La dottrina economica si rivolge al campo dei comportamenti. Per questo essa viene a costituire un capitolo dell'etica o della teologia morale. L'uomo che agisce economicamente sa, dunque, di doversi confrontare con i princìpi morali.
« Nella società medievale, come del resto in molte altre società altamente sviluppate o primitive, il comportamento economico era determinato da princìpi etici. Così, ad esempio, per i teologi della Scolastica, categorie economiche come prezzo e proprietà privata erano inserite nel contesto della teologia morale. Certo, i teologi sapevano elaborare formule che permettevano di adattare il loro codice morale alle nuove esigenze economiche (basti citare le delucidazioni sul concetto di *giusto prezzo* fornite da Tommaso d'Aquino); ciò non toglie che il comportamento economico restasse un comportamento *umano,* e fosse pertanto valutabile con i metri di misura dell'etica umanistica ».[8]
Benché questa istanza etica sia ancora presente oggi, abbiamo dovuto costatare l'insorgere graduale, ma vincente, di una nuova mentalità. Verso il secolo XVIII è rilevabile un « mutamento radicale » che porta « alla separazione del comportamento economico dai valori etici ed umani ».[9]
Fromm attribuisce questo mutamento:
– all'affermazione dell'autonomia dell'economico,
– alla attribuzione alle leggi economiche del determinismo assoluto proprio delle leggi naturali.
L'autonomia dell'economico non viene cioè circoscritta all'indagine teoretica, ma estesa alla prassi. L'economia ha leggi proprie che appartengono alla deterministica ferreità delle leggi di natura. Possono avere effetti spiacevoli, brutali, distruttivi per l'uomo, ma non possono essere mutate. Si parlerà, ad esempio, di legge ferrea dei salari. Sarà un assunto dell'economia classica da Smith a Marx quello di accettare che il salario non può che essere quello di sussistenza (per inciso, si può notare che qui si aggancia la peculiarità della riflessione di Malthus).
Fromm trae questa conclusione: « Lo sviluppo del sistema economico in questione non venne più condizionato dalla domanda: Che cosa è bene per l'uomo?, bensì dalla domanda: Che cosa è bene per lo sviluppo del sistema? ».[10]
Qui è da reinserire la considerazione smithiana sulla intrinseca bontà del sistema. È da chiarire, però, che l'egoismo, l'avidità, o simili, sono considerati nell'ambito culturale inglese del secolo XVIII come connaturate con l'uomo, e perciò ineliminabili.
A conclusione di queste considerazioni si pone una delle prospettive di soluzione elaborate da Fromm: la nuova etica.
Per quanto ci riguarda, la nuova etica si

[8] E. FROMM, *o.c.*, pp. 20-21.
[9] *Ivi*, p. 21.
[10] *Ivi*, p. 21.

imposta su un rifiuto della necessità naturale dell'egoismo e dell'avidità, che vengono invece considerate condizioni culturali dell'uomo occidentale che vive nel sistema capitalistico. In positivo viene proposta la centralità dell'uomo e la subalternità a lui del sistema economico, sia produttivo che distributivo. La centralità dell'uomo comporterà a sua volta una riorganizzazione economica.

Alcune istanze pastorali

Da questa breve panoramica di suggestioni possiamo tentare di trarre una elencazione di istanze pastorali emergenti.

1. Una prima emergenza pastorale è quella di chiederci se vogliamo assumere l'uomo come costruttore del suo mondo ed accompagnarlo con la fede (GS).

2. La funzione profetica non è solo critica nei riguardi del fallimento della Grande Promessa illuministica, ma è annuncio della solidarietà ossia della misericordia di Dio.

3. Deve essere ripensato il problema della definizione del religioso in rapporto ad una cultura dichiaratamente immanente

4. Quale rapporto con la natura? Il problema ecologico è ozioso o può essere un nome storico della salvezza?

5. La riprogettazione della persona deve avvenire in prospettiva di dialogo con gli altri.

6. L'impegno morale deve essere visto come impegno di una proposta di qualità di vita.

NOVITÀ ELLE DI CI

IL MISTERO CRISTIANO

Breve introduzione allo studio e alla presentazione del cristianesimo
VI Edizione ampliata - Natale Bussi - pp. 272 - L. 3.800

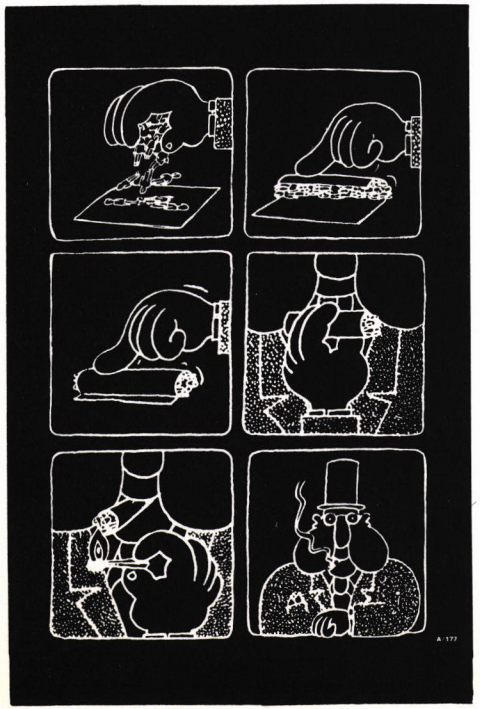
Ogni cristiano è teologo nella misura in cui medita in cuor suo la parola di Dio e così aiuta, almeno con la testimonianza della vita animata da una fede matura, la comunità nella sua missione di annunciare il messaggio.
Questo volume vuole essere una introduzione allo studio personale del cristianesimo e insieme una introduzione alla presentazione del cristianesimo, soprattutto nell'ambito della catechesi. (Che cosa debbo insegnare? Quale dev'essere l'oggetto specifico del mio discorso, sia che parli dal pulpito o nella scuola o in un incontro personale?).
La prima parte del volume presenta il mistero cristiano come unione di Dio con gli uomini e degli uomini con Dio e tra loro mediante Cristo.
La seconda parte espone le dimensioni o gli aspetti principali del mistero cristiano, che vengono chiamati strutture (dialogica, cristica, soterica, comunitaria, agapica, escatologica).
La terza parte offre qualche indicazione di metodo per studiare e presentare il messaggio cristiano.

DIO A TENTONI?

Marie-Abdon Santaner - Collana « La fede e la vita » - pp. 160 - L. 2.500

Non è nelle dimostrazioni algebriche che si trova quello che è vivo: lo si cerca a tentoni. E, durante la ricerca, capita diverse volte che si urta contro qualche ostacolo e ci si ferisce. Siamo tutti dei cercatori che si lasciano guidare da varie voci, che spesso conducono nella direzione sbagliata. Il fatto che si dica di cercare Dio o qualche altro grande « valore » non cambia molto le cose. L'unica cosa importante è sapere su che cosa si rinchiuderanno alla fine le nostre braccia.
Questo libro si rivolge a tutti coloro che dicono di cercare Dio e propone dei criteri per verificare l'autenticità della loro esperienza di Dio.
Ma questo libro può interessare anche coloro per i quali « cercare Dio » non vuol dire niente. Sostituiamo pure Dio con un'altra parola: tûtti cerchiamo. Perciò tutti dobbiamo interrogarci. Le voci che ascoltiamo ci guidano verso il vero o verso un'illusione?





MERCOLEDÌ DELLE CENERI

CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO.

Marco 1,15



III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO B
CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO Mc 1,14-20c

III/18













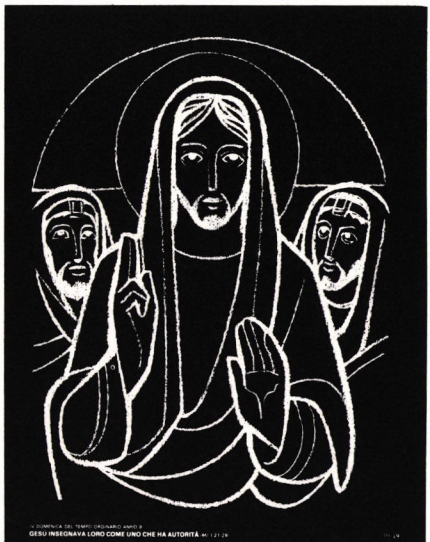
2ª DOMENICA DI QUARESIMA/C

NUTRI LA NOSTRA FEDE CON LA TUA PAROLA, O SIGNORE.

Colletta del giorno

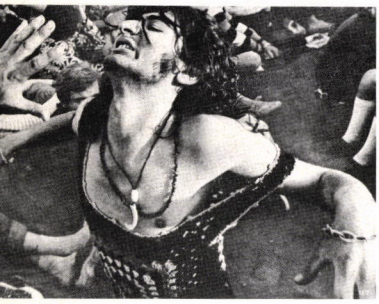








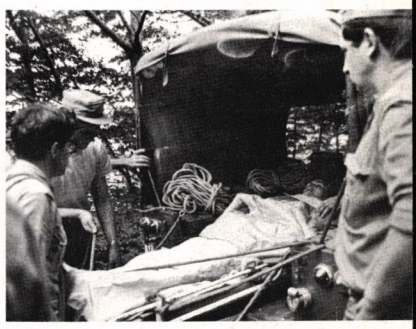




3ª DOMENICA DI QUARESIMA/C

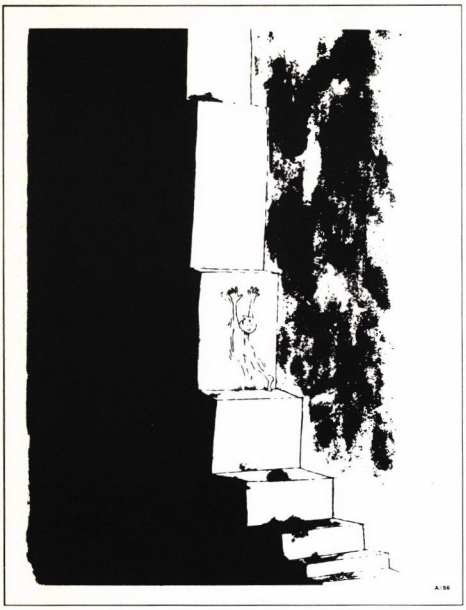
FATE PENITENZA IL REGNO DI DIO È VICINO.

Matteo 4,17









1ª DOMENICA DI QUARESIMA/C

CHIUNQUE INVOCHERÀ IL NOME DEL SIGNORE SARÀ SALVO.

Romani 10,13





4ª DOMENICA DI QUARESIMA/C

PADRE, HO PECCATO CONTRO DI TE.

Luca 15,21



SUSSIDI

Montaggi catechistici

Immagini e parole per interiorizzare il messaggio della Quaresima/1

A CURA DI B. BARTOLINI E P. DAMU

Per l'utilizzazione del sussidio

– Già nei numeri di novembre e di dicembre dello scorso anno abbiamo proposto dei montaggi catechistici, ispirati ai messaggi della liturgia domenicale. Continuiamo questo servizio — molto concreto e ci auguriamo anche utile — agli operatori pastorali, prendendo in considerazione il periodo quaresimale.

Quanto viene detto in queste pagine riguarda direttamente il contenuto di ciascuna domenica; per le indicazioni generali sulle *motivazioni teologiche* e *pastorali* e sulla *tecnica dei montaggi* — che è importante conoscere per inquadrare correttamente l'iniziativa — rimandiamo al *numero del 1° novembre 1979*, pp. 73-74.

– I montaggi di questo numero — riprodotti nelle tavole fuori testo qui a fianco — riguardano il Mercoledì delle Ceneri e le prime quattro domeniche di Quaresima.

Il materiale utilizzato proviene dalle seguenti *collezioni Elle Di Ci:*

– *Fotodialogo* (FD)
– *Fotoproblemi* (FP)
– *Quadri liturgici domenicali* (QLD)
– *Quadri Nuovo Testamento* (QNT)
– *Quadri biblici* « *La Rochette* » (QBR).

Ovviamente, al posto delle immagini suggerite se ne possono usare altre, ricavate da rotocalchi, collezioni fotografiche proprie oppure prodotte da diverse editrici (ancora della Elle Di Ci ricordiamo *Fotosimboliche* e *Fotolinguaggio*, forse già in mano a un certo numero di operatori).

– I suggerimenti che vengono dati sono diretti a un uso attivo dei montaggi, con *tutti* oppure più specificamente con i *giovani*. Incentrati come sono sull'ampia tematica della conversione, possono servire, oltre che in contesto liturgico (di preparazione o di celebrazione della liturgia festiva), anche negli incontri di catechesi, nei ritiri e negli esercizi spirituali (che, tra l'altro, vengono organizzati spesso proprio in periodo quaresimale).

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

1. Il montaggio è diretto soprattutto ai *giovani* ed è costituito dalle seguenti *immagini:*
– Giovane triste (FD, A/52).
– Uomo che « fuma » altri uomini (FD, A/177).
– Salvataggio in montagna (FD, A/34).
– Ragazza che assiste un'anziana (FP, 11/9).
– Giovani in preghiera (FP, 7/15).
– Predicazione di Gesù (QLD, III/18).

2. Il montaggio parte da due situazioni negative (viste in modo emblematico), da cui bisogna liberarsi:
– la prima (FD, A/52) è proposta come simbolo di tutte le situazioni di evasione, di disimpegno, ricerca del piacere, fuga nella droga...;
– la seconda (FD, A/177) non rappresenta solamente il « capitalista » che strumentalizza (« fuma ») gli altri uomini, ma più radicalmente lo spirito « borghese », che può essere presente in ogni uomo e che tende a « usare » gli altri come oggetti, invece di amarli e servirli come persone. In questo atteggiamento di rifiuto fondamentale del pros-

simo è implicito lo stesso rifiuto di Dio, secondo quanto dice san Giovanni nella sua prima lettera (« Se uno non ama il prossimo che si vede, non può amare Dio che non si vede », *1 Gv* 4,20).

3. La parola e l'immagine di Cristo fanno da spartiacque: sono il giudizio della situazione di peccato, sollecitano una presa di coscienza di esso, sono un appello alla « conversione » che è cambiamento radicale di mentalità e di vita.
Nel montaggio questo « cambiamento » è espresso attraverso:
– il *passaggio dal disimpegno all'impegno* (FD, A/34), come risposta ai bisogni dei fratelli in difficoltà o sofferenti (in questo caso specifico si configura come salvezza della vita di un uomo che ha avuto un incidente in montagna);
– la *vicinanza ai più deboli* ed emarginati (qui, un'anziana: FP, 11/9);
– la *preghiera,* intesa come incontro di fede e di amore con Dio (FP, 7/15) e come sorgente e sostegno dell'amore per il prossimo.

1ª DOMENICA DI QUARESIMA/C

1. Il montaggio è destinato ai *giovani* e comprende queste *immagini:*
– Uomo che sale una scala « impossibile » (FD, A/56).
– Gesù che guarisce un cieco (QLD, III/44).

2. Il montaggio è semplicissimo: da una parte la situazione « disperata » dell'uomo, dall'altra la risposta di Dio espressa attraverso la parola e l'immagine.
La vignetta FD, A/56 è fortemente simbolica: viene proposta come rappresentazione emblematica della condizione umana: c'è nell'uomo uno struggente desiderio di salvezza (movimento dell'immagine: verso l'alto, quindi verso « Dio ») e insieme la tragica impossibilità di realizzarlo.

3. La parola di Dio è qui messaggio di consolazione, annuncio di speranza; Dio rende possibile ciò che è impossibile per le sole forze umane.
Il « chiunque » della frase biblica riportata sottolinea che la salvezza è per tutti, senza accettazione di persona. Come condizione viene posta l'invocazione del Signore (Gesù Cristo), cioè la fede in lui.

4. L'immagine biblica (QLD, III/44) dice che la salvezza si realizza in una persona (Gesù Cristo) e non in una « idea » o in una azione (« legge »). Quella che dà Cristo è salvezza totale, che permette di uscire dall'assurdo (FD, A/56), di dare quindi senso all'esistenza, di giungere a una realizzazione piena di essa.
È la lettura teologica dei miracoli di Cristo e specificamente di questo (guarigione di un cieco, « illuminazione »). Il miracolo — manifestazione anticipata del Regno — è insieme risposta alle esigenze dell'uomo e superamento di esse con la salvezza che viene da Dio: essa dà definitivamente senso e consistenza alla vita.
Sempre nella stessa immagine, viene bene espresso l'atteggiamento dell'uomo davanti a Cristo: è caratterizzato dall'*umiltà* (in ginocchio), dall'*accoglienza* (braccia aperte), dalla *fiducia* e dall'*invocazione* (occhi, volto verso Cristo).
D'altra parte la risposta di Gesù Cristo viene espressa dal suo piegarsi verso l'uomo: lo accoglie, lo comprende, lo salva (miracolo della guarigione del cieco).

2ª DOMENICA DI QUARESIMA/C

1. Il montaggio è per *tutti* ed è composto da queste *immagini:*
– Predicazione di Gesù (QBR, 36).
– Parabola del seminatore (QBR, 45).
– Meditazione della parola di Dio (QBR, 18).
– Ragazza in ginocchio (FP, 7/14).
– Campo di grano (FD, A/9-10).

2. Il montaggio ha come tema l'*accoglienza della parola di Dio,* e si sviluppa così:
– all'inizio c'è Cristo che predica (atteggiamento di Cristo che dona la Parola e atteggiamento di ascolto da parte dei discepoli);
– si passa poi a riflettere sulla vicenda della Parola annunciata, espressa attraverso la parabola del seminatore (con i suoi elementi: pietra, rovi, strada, uccelli, buon terreno);
– successivamente si sottolinea l'aspetto dell'accoglienza della Parola: *a*) meditazione personale della parola biblica e preghiera; *b*) ade-

sione profonda a questa parola nella fede; *c*) realizzazione di essa nella vita (frutti, buone opere).

3. L'accoglienza è espressa iconograficamente dalle mani aperte sulle ginocchia (FP, 7/14): su di esse cade simbolicamente il seme della Parola (v. collegamento con l'immagine posta sopra: QBR, 45). Accolta, produce molto frutto (FD, A/9-10).
Facendo riferimento al Vangelo di Giovanni si può ricordare come il « produrre frutto » sia collegato al « morire » (rinuncia a se stessi, sacrificio per amore...), sia per Cristo come per noi (« Se il chicco di frumento... »).

4. L'invocazione della frase biblica dà la chiave di lettura del montaggio: più che una descrizione è una preghiera: « Parla, o Signore Gesù; semina la tua parola in noi; faccela accogliere nella fede, perché porti frutto ».
Si sottolinei infine il *rapporto fra la fede e la Parola, fra la fede e la vita:*
– la fede in Gesù Cristo non è sentimentalismo, psicologismo, intimismo: nasce dall'ascolto ed è risposta a questo ascolto;
– la fede deve trasformare la vita, deve esprimersi anche nelle opere.

3ª DOMENICA DI QUARESIMA/C

1. Il montaggio è destinato soprattutto ai *giovani* e si compone di queste *immagini:*
– Volto triste di ragazzo (FD, A/47).
– Giovane che danza (FP, 12/7).
– Manifestazione: lancio di sassi (FP, 13/3).
– Gesù che parla (QLD, III/19).
– Ragazza in preghiera (FP, 7/12).
– Insegnante di scuola materna (FP, 48/12).
– Salvataggio in montagna (FP, 48/6).
– Persone diverse per età, sesso, razza, in preghiera (FP, 7/10).

2. Il montaggio ripete la struttura di quello proposto per il Mercoledì delle Ceneri. Nell'apprendimento dell'uso dell'immagine è utile, anzi necessaria, la ripetizione: senza esercizio non si impara. Cosa che vale, ovviamente, tanto per i giovani quanto per gli educatori.

3. Il tema del montaggio è quello fondamentale della Quaresima (la conversione); ne vengono però accentuati altri elementi rispetto a quanto si è fatto prima.

4. Il montaggio riporta a sinistra tre situazioni negative:
– FD, A/47 esprime: solitudine, isolamento, tristezza, sfiducia, pessimismo...;
– FP, 12/7 parla invece di evasione, stordimento nella musica e nella danza frenetica...;
– FP, 13/3 richiama la violenza, l'aggressività...
In ogni caso si tratta di situazioni inadeguate, che vanno dalla rinuncia, alla fuga, alla distrazione...

5. Al centro del montaggio abbiamo l'immagine e la parola di Gesù Cristo che invitano alla penitenza, intesa come cambiamento profondo di mentalità e di vita per poter accogliere il Regno di Dio, la sua salvezza.

6. La penitenza-conversione è espressa bene dalle immagini a destra che si riferiscono rispettivamente:
– alla *preghiera* (FP, 7/12), che nel montaggio — in collegamento con FD, A/47 — viene anche vista come superamento della solitudine, della tristezza, del pessimismo..., oltre che come comunione con Dio, che trova la sua verifica e la sua continuità nel servizio e nel dialogo con le persone (FP, 48/12 e 48/6);
– al *servizio* (FP, 48/12 e 48/6), come superamento del disimpegno, dell'evasione (FP, 12/7), della disperazione (FD, A/47);
– alla *fraternità* (FP, 7/10), con la preghiera insieme, fatta da persone diverse per razza, età, sesso. La comunione con Dio e la comunione fra gli uomini si richiamano vicendevolmente; mentre l'odio, la violenza e la divisione fra gli uomini (FP, 13/3) separano anche da Dio.

7. La parola evangelica riportata parla di vicinanza del Regno di Dio. Nelle foto a destra si hanno appunto delle manifestazioni del Regno: dove c'è la fede e l'impegno per la salvezza dell'uomo, lì si rende attuale il Regno.

4ª DOMENICA DI QUARESIMA/C

1. Il montaggio è per *tutti* e si compone di due sole *immagini:*

– Partenza del figlio prodigo dalla casa paterna (QNT, IV/2).
– Ritorno all'abbraccio del Padre (QNT, IV/7).
Montaggio dunque per ellissi: accostamento semplicissimo del momento iniziale (il peccato) e di quello finale (il perdono) della parabola del figliol prodigo.

2. Nella parabola il *peccato* non è visto come una trasgressione della legge, ma come il *rifiuto di una persona* che, nonostante tutto, continua ad amare.
Ciò viene espresso nel quadro attraverso questi elementi:
– il figlio non guarda in faccia il padre ma gli volta le spalle;
– prende il sacchetto del denaro, mezzo per procurarsi il piacere, la felicità, la realizzazione di sé senza il padre (il padre, no; i benefici del padre, sì);
– cerca di andare (strada) il più lontano possibile dal padre (Dio) e dalla sua casa, perché l'amore del padre è percepito come oppressione, come violenza intollerabile;
– si lascia incantare dal miraggio della città (dove è possibile l'autonomia, la libertà, l'anonimato).
Il peccato è dunque illusione, rifiuto, non comunicazione, fuga, lontananza...

3. Nella parabola la *conversione* è espressa nel *pentimento* e nel *ritorno al Padre.* L'immagine del montaggio lo sottolinea attraverso:
– il ripercorrere *tutta* la strada per ritornare al padre;
– il riconoscersi peccatore davanti a lui (in ginocchio);
– l'aver fiducia nell'amore misericordioso, nel perdono del padre (lo guarda in faccia, invoca il perdono);
– nell'accettare di entrare in comunione con il padre, di essere una cosa sola con lui.
La comunione è espressa dall'abbracciarsi e dal guardarsi negli occhi. Essa avviene nella verità: il perdono è a caro prezzo, non a buon mercato: è legato al pentimento, al riconoscersi peccatori (in ginocchio); tuttavia è sempre dono, iniziativa del padre (Dio).
Il perdono introduce di nuovo nella casa paterna (porta illuminata), dove regna l'amore.

SUSSIDI PER LA CATECHESI DEI FANCIULLI

IL CAMMINO DI FEDE

Sussidio a « Il catechismo dei fanciulli » per la famiglia e per l'attivismo dei fanciulli.

1. L'ANNO DEL BATTESIMO
albo attivo, pp. 48 - L. 500
lettere per i genitori, pp. 48 - L. 350
guida per i catechisti, pp. 152 - L. 1.500

2. L'ANNO DELL'EUCARISTIA
albo attivo, pp. 48 - L. 500
lettere per i genitori, pp. 48 - L. 350
guida per i catechisti, pp. 176 - L. 1.500

3. L'ANNO DEI DISCEPOLI
albo attivo, pp. 64 - L. 550
guida per i catechisti, pp. 144 - L. 1.600

4. L'ANNO DELLA CONVERSIONE
albo attivo, pp. 64 - L. 550
guida per i catechisti, pp. 96 - L. 1.300

5. L'ANNO DEI TESTIMONI
albo attivo, pp. 64 - L. 550
guida per i catechisti, pp. 144 - L. 1.500

6. L'ANNO DELLA COMUNITÀ
albo attivo, pp. 64 - L. 550
guida per i catechisti, pp. 168 - L. 1.800

AUDIOVISIVI PER IL « CATECHISMO DEI FANCIULLI »

10 serie (Af 1/Af 10)
per il primo momento « Io sono con voi »
In **filmina**: una singola serie L. 4.300
In **diapositiva**: una singola serie L. 11.000

IL LIBRO DI DIO

Antologia biblica illustrata per i fanciulli del II ciclo elementare.
1. ANTICO TESTAMENTO, pp. 96 - L. 450
2. PAROLE E MIRACOLI DI GESÙ, pp. 72 - L. 450
3. PASSIONE E RISURREZIONE ORIGINI DELLA CHIESA, pp. 68 - L. 450

PICCOLA BIBBIA DEL FANCIULLO

Mini-antologia biblica con disegni a 4 colori per la I e la II elementare.
pp. 80 - L. 600

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI

Religione nelle medie inferiori

Programmazione e curricolo nell'insegnamento della religione

ROBERTO GIANNATELLI

1. Un nuovo impegno per la professionalità del docente

L'espressione « programmazione educativa » è entrata recentemente nella legislazione italiana.

Il Decreto delegato n. 416 (31-5-1974) ha affidato al collegio dei docenti il compito di curare « la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare » (art. 4).

Successivamente la Legge 517 (4-8-1977) « ha rafforzato la capacità democratica delle strutture della scuola media, ponendo al centro dei suoi interventi la programmazione educativa e didattica dalla quale discendono nuovi criteri di organizzazione del lavoro scolastico, nuovi strumenti valutativi e corrispondenti inziative di integrazione e di sostegno ».

Infine i nuovi programmi della Scuola Media Inferiore (DM 4-2-1979) hanno dato autorevolmente alla programmazione educativa e didattica sia un gruppo gestore responsabile (il consiglio di classe) sia una metodologia di intervento: il « curricolo » (cf Premessa generale, parte I, n. 1; parte III, nn. 2-3).

Cercheremo ora di approfondire il significato di questa « idea pedagogica » che è stata oggetto di numerosissimi e validi studi nel campo della didattica,[1] e di vedere quali applicazioni essa possa avere nell'insegnamento della religione (= IR).

L'idea di programmazione non viene direttamente dal mondo della pedagogia. È stata usata in primo luogo dai politici per indicare la loro capacità di prevedere il futuro (soprattutto a livello economico) e di influenzare su di esso.

Per i tecnologi del comportamento (cf Skinner) lo stesso termine significa la possibilità di manipolare il comportamento umano attraverso sofisticate tecniche di stimolo e rinforzo, come avviene, ad es., nella pubblicità attraverso i mass media, nella propaganda partitica, ecc.

È evidente che né l'una né l'altra accezione può essere condivisa dai pedagogisti: non si può accettare l'idea di uomo ridotto a un robot programmato, né tanto meno farlo oggetto di manipolazioni violente. Per i pedagogisti[2] la programmazione sta a indicare la *gestione razionale della complessità del compito educativo.*

[1] Uno stimolante aggiornamento su questi temi è il recente volume di M. PELLEREY, *Progettazione didattica,* SEI, Torino 1979.

[2] Le idee espresse in questo articolo sono ispirate agli interventi di C. SCURATI e in particolare al contributo: *Princìpi di una programmazione curricolare,* in *La religione nella scuola media,* Elle Di Ci Leumann (To) 1979.

Chiariamo il significato di questi termini:

– *gestione:* si tratta di « gestire » una realtà (quella dell'educare e dell'insegnare) che richiede *capacità decisionale* (= la programmazione ora-e-qui per la mia classe, non è data dai programmi nazionali!) e capacità di *decidere insieme,* cioè collegialmente (nel consiglio di classe), dal momento che nessun educatore può presumere di monopolizzare l'educazione, ma è l'équipe degli educatori che si fa carico della realizzazione degli obiettivi educativi della scuola;

– *razionale:* la programmazione intende sottrarre l'attività didattica all'improvvisazione e al pressapochismo per introdurvi elementi di razionalità provenienti dalla ricerca scientifica, dalla sperimentazione didattica e dalla stessa competenza dell'educatore a progettare e valutare criticamente;

– *complessità del compito:* il compito (= l'educare e l'insegnare) viene considerato come un problema complesso, dipendente da più variabili, la cui soluzione richiede di tener presenti simultaneamente i molteplici fattori che vi influiscono. In altre parole, non è sufficiente per l'insegnante di religione conoscere bene la teologia o la psicologia per attuare un buon IR. Il risultato dell'IR dipende dalla capacità dell'insegnante di operare una sintesi dei vari fattori che sono coinvolti nell'attività educativa e didattica (teologia, psicologia, dinamica di gruppo, didattica, comunicazione, ecc.) e di farli interagire tra di loro in vista del conseguimento degli obiettivi. A tutto questo va unita una buona dose di « arte », cioè l'attitudine pratica a tradurre la programmazione (teorica) in comportamenti coerenti.

2. Programmare secondo la logica del curricolo

La soluzione d'un problema educativo e didattico (nel nostro caso, l'IR) richiede che si tenga presente sia la sua *multifattorialità* (se ne è appena parlato) sia la *sequenzialità* esigita dalla sua attuazione. Per risolvere un compito complesso, come è quello dell'educazione-istruzione, è necessario infatti predisporre una serie di operazioni distribuite in uno « spazio » di tempo. Questo « spazio » da percorrere, da un « punto di partenza » (dato dalla situazione, dai bisogni, dalla « domanda educativa » dei soggetti) fino ai « traguardi » definiti in termini di obiettivi e comportamenti terminali, si chiama appunto *curricolo* (dal latino: cùrrere).

Il curricolo è dunque un modo concreto di attuare la programmazione rispondente ai criteri della *razionalità, scientificità* e di una certa *tecnologia dell'educazione e dell'istruzione* (aperta cioè ai metodi e mezzi didattici collaudati dalla recente esperienza).

Secondo C. Scurati, per rendere operativo il curricolo l'insegnante e il consiglio di classe devono rendersi idonei a predisporre quelle che chiama « condizioni minimali »:

1ª condizione: definire una *griglia di competenze*

2ª condizione: elaborare un *criterio tassonomico* per la definizione degli obiettivi

3ª condizione: sviluppare delle apposite *matrici curricolari.*

3. Definire una griglia di competenze

Programmare significa dunque prendere delle decisioni, non isolatamente ma collegialmente e, in ogni caso, in collegamento con il consiglio di classe. Si rende necessario, se si vuole ovviare alla frequente confusione di attribuzioni, stabilire:

– un quadro dei *compiti* da svolgere
– delle *competenze* inerenti ad essi
– degli *strumenti e metodologie* con i quali adempiere ai compiti stabiliti
– secondo i vari *momenti della programmazione.*

Tenendo presenti i quattro fattori sopra elencati si ottiene una griglia di riferimento come questa, che l'insegnante singolo o, più sovente, il consiglio di classe dovrà completare.

Tav. 1. Griglia delle competenze

	momenti della programmazione	*chi?* (competenza)	*che cosa?* (contenuto)	*come?* (strumenti e metodologia)
1	analisi della situazione iniziale			
2	definizione degli obiettivi			
3	elaborazione delle esperienze di apprendimento			
4	valutazione formativa e sommativa (= in itinere e terminale)			

Facciamo ora qualche esemplificazione sulla utilizzazione della griglia:

a) Analisi della situazione iniziale

Il « contenuto » di questo momento può essere molteplice: ci può interessare conoscere i risultati della scolarità precedente, la situazione socio-economica della famiglia, le conoscenze e gli interessi religiosi degli alunni, ecc. al fine di ottenere indicazioni per una adeguata e realistica definizione degli obiettivi.

Diverse possono essere anche le « metodologie » da impiegare: lettura attenta delle schede di valutazione, raccolta di un « dossier » sui precedenti degli alunni, interviste con i genitori e gli insegnanti, prove oggettive e questioni di interesse e atteggiamento...

Le « competenze » inerenti ai compiti descritti possono essere molteplici: quella dello psicologo scolastico, dell'assistente sociale, dello stesso insegnante di religione.

b) Definizione degli obiettivi

Converrà distinguere obiettivi educativi e obiettivi didattici:

– *gli obiettivi educativi* mettono infatti l'accento sui comportamenti che manifestano una maturazione della persona presa nella sua globalità. Di essi si fa carico la scuola nel suo insieme. Competenti a difendere questi obiettivi sono pertanto insegnanti e genitori e, remotamente, la « società educante »;

– *gli obiettivi didattici* indicano invece il contributo specifico che ogni disciplina dà al progetto educativo globale: essi « cercano di individuare quali comportamenti sul piano delle *capacità operative,* delle *conoscenze* organizzate e degli *atteggiamenti* possono essere raggiunti grazie allo specifico di una determinata disciplina » (M. G. CAPUTO, *Insegnare religione oggi,* Elle Di Ci, Leumann (To) 1977, vol. 2°, p. 179).

Di questi obiettivi competente è l'insegnante della disciplina in questione, un insegnante

però attento alle esigenze globali dell'educazione dal momento che « l'obiettivo didattico acquista la sua forza e il suo significato in quanto presenta un risvolto educativo » (*ivi*).

c) Elaborazione delle esperienze di apprendimento

Questo momento della programmazione mette in gioco la capacità di trasformare gli obiettivi in « esperienze produttrici di apprendimento ». La competenza è evidentemente quella dell'insegnante esperto sia sul versante dei contenuti (nel nostro caso: teologia, esegesi, ecc.) sia su quello delle metodologie educative e didattiche, e delle scienze della comunicazione.

d) Valutazione

Si tratta ora di verificare a quale livello, con quale approssimazione gli obiettivi sono stati raggiunti. Ogni agente dell'educazione vi interviene per prendere decisioni e migliorare o correggere il processo educativo: il consiglio di classe, i genitori, l'insegnante.

4. Elaborare gli obiettivi secondo il criterio della operazionalizzazione e della tassonomizzazione

La strategia curricolare mette al centro del suo progetto l'identificazione degli obiettivi. Evidentemente per ottenere un buon IR occorre saper padroneggiare i vari fattori che vi sono coinvolti: conoscenza della disciplina, del soggetto, dei metodi, ecc. Tuttavia c'è una competenza dell'insegnante che il curricolo intende sottolineare, ed è la capacità di esprimere *comportamenti terminali* sempre più concretamente rilevabili, lungo un itinerario che va dal più *generale-finale* al più *concreto-immediato*.

Questa concretezza nell'esprimere e rilevare i comportamenti terminali che ci si attende dall'alunno a conclusione di un processo di apprendimento, va appunto sotto il nome di *operazionalizzazione degli obiettivi*. Si tratta di individuare le « operazioni » che deve compiere il soggetto per dimostrare di aver conseguito un certo apprendimento. Ad es.: riconosce comportamenti religiosi autentici e li distingue da quelli spuri; è disponibile al senso del mistero dell'esistenza; condanna ogni abuso e ogni repressione del sentimento religioso; si impegna praticamente, ecc.

La *tassonomizzazione* degli obiettivi tiene invece presente un'altra legittima istanza degli insegnanti: con quali criteri raccogliere e classificare gli obiettivi?

Sembra anzitutto utile distinguere obiettivi del *settore cognitivo* e obiettivi del *settore affettivo*. Per l'insegnante di religione il compito è quello di comunicare conoscenze adeguate (la recente esortazione apostolica « Catechesi tradendae » contiene un forte richiamo al riguardo), ma anche di suscitare atteggiamenti concreti con le informazioni acquisite (es.: atteggiamenti di rispetto, di apertura all'altro, di ricerca della verità, ecc.). In secondo luogo, ci si preoccupa di definire il livello secondo cui l'alunno ha raggiunto l'obiettivo, ha acquisito una conoscenza oppure ha interiorizzato un atteggiamento.

Due psicologi nordamericani, Bloom e Krathwohl, hanno ipotizzato una tassonomia, diventata classica, secondo una progressione di cinque livelli, lungo una linea che va dal prevalentemente cognitivo al prevalentemente interiorizzato.

Tav. 2. Tassonomia degli obiettivi secondo Bloom-Krathwohl

livello	*settore cognitivo*			*settore affettivo*
1	conoscere			accettare
2	comprendere			assentire
3	applicare			apprezzare
	analizzare		sintetizzare	
4	valutare	—		organizzare
5		—		caratterizzarsi

L'applicazione del criterio tassonomico nella formulazione degli obiettivi dell'IR è pressoché inesistente in Italia, fatta eccezione delle ipotesi avanzate dalla rivista « Religione e scuola » (cf gli studi di febbraio e ottobre 1979).[3]

5. Sviluppare le matrici curricolari

La matrice curricolare costituisce uno strumento di lavoro nel quale vengono raccolti, in un quadro sinotticamente ordinato, tutti gli elementi ritenuti significativi per la programmazione educativa e didattica:

- tema o argomento
- obiettivi
- variabili didattiche da tenere in considerazione.

La matrice curricolare è come una carta geografica che consente all'insegnante di muoversi con una certa facilità, con la consapevolezza di che cosa sta facendo e dove sta andando.

UN ESEMPIO

La matrice curricolare che qui proponiamo è di C. Scurati; la realizzazione è dell'insegnante di religione Gabriella Vecchioni.
La sua preparazione ha fatto seguito al corso estivo di Colfosco 1979 (organizzato dall'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma), dove appunto gli insegnanti sono stati addestrati a programmare l'IR secondo le esigenze del curricolo.
Il tema scelto per lo sviluppo del curricolo è stato il seguente: « Alla scoperta di Dio ». Destinatari, gli alunni della II/A della SMI « Ai campi Elisi » di Trieste.

Presentazione del progetto

Ed ecco come l'insegnante illustra brevemente il suo progetto:

« *Il curricolo si articola in 10 lezioni,* nel periodo prima di Natale, e sarà attuato avendo ben presente che nessuna parola umana può definire Dio, ma che nella S. Scrittura ci sono delle piste per orientarci meglio.
La prima parte, che si articola in 4 lezioni, inizia con l'analisi della situazione personale e ambientale attraverso discussione - questionario - analisi dei risultati - disegni illustrativi per rispondere alla domanda: *Dio, a che serve?* e concretizzarsi nelle *immagini di un Dio sbagliato.*
La seconda parte mostra l'immagine di *un Dio diverso* attraverso l'esperienza di liberazione dell'Esodo, un Dio trascendente e inaccessibile diventa vicino e familiare. (Lettura di alcuni testi dell'AT opportunamente scelti; disegni illustrativi).
La descrizione dell'Esodo si propone di suscitare nei lettori la stessa fede, lo stesso sforzo di liberazione per arrivare a celebrare tra loro la presenza del Dio liberatore "Cantate inni al Signore perché ha fatto risplendere la sua gloria" (*Es* 15,1).
Infine, Gesù ci parla del Padre e *rivela il vero volto di Dio* (ricerca nel vangelo di *Mt* e lavori individuali o di gruppo).
Le ultime due lezioni sono riservate alla riflessione personale, alla verifica e valutazione dei risultati attraverso la proiezione in classe di un montaggio di diapositive (scelte dagli allievi e accompagnate da registrazioni) e un questionario.
L'organizzazione di una gita in Carso (intesa come incontro di preghiera e di impegno per vivere in modo diverso, per sperimentare insieme che cosa significa camminare verso Cristo valorizzando i doni che Dio ci ha fatto, dalla natura che ci circonda alle qualità personali) concluderà l'unità ».

Nella sua relazione l'insegnante presenta i « materiali » usati nello svolgimento del curricolo: tracce di discussione, questionari, indicazioni sull'uso dell'audiovisivo, poesie e canzoni, « domande per casa », lavori di grup-

[3] Per chi volesse approfondire questo studio, troverà chiarificazioni teoriche ed esemplificazioni pratiche nel volume di: L. VANDEVELDE, P. VANDER ELST, *Obiettivi educativi e modelli didattici in B. S. Bloom e J. P. Guilford,* Armando, Roma 1977.

Tav. 3. La matrice curricolare

Tema: ALLA SCOPERTA DI DIO
Scuola media: « Ai campi Elisi » (Trieste)
Classe II/A

Obiettivi:

Il ragazzo prende coscienza della necessaria progressiva maturazione dell'idea di Dio:
1) giudicando alcuni comportamenti religiosi immaturi (religiosità magica, Dio punitivo, ritualismo), presenti in lui e nel suo ambiente, alla luce della comprensione di Dio, mani-

comportamenti terminali	*argomenti di studio*	*collegamenti interdisciplinari*
L'alunno: 1. riconosce almeno 3 comportamenti religiosi immaturi presenti in lui e nel suo ambiente 2. illustra i fatti essenziali dell'esperienza dell'Esodo che hanno portato il popolo Ebreo a percepire Dio come un liberatore 3. identifica gli attributi da applicare all'immagine di Dio da quanto Gesù dice di Lui nel Vangelo di Mt 4. sa formulare una preghiera 5. decide se l'immagine di Dio presentata da Gesù risponde alle sue esigenze personali.	– Presa di coscienza dei limiti e dei condizionamenti che abbiamo quando parliamo di Dio – Ricerca del parere degli altri: adulti e coetanei – Elaborazione delle immagini sbagliate di Dio (tappabuchi, carnefice, esattore, poliziotto, banchiere, mago, nonno) – Esodo: un modo di percepire un Dio diverso (liberatore e creatore) – Salmi: Dio per il bene dell'uomo – Gesù rivela il volto di Dio (Padre, creatore, misericordioso, provvidente) – Confronto tra alcune esperienze di Dio (apostoli, uomini famosi, ragazzi) e l'esperienza personale.	*L'insegnante di Lettere:* 1. commenta alcuni brani dell'antologia che sviluppano l'argomento di studio: – Dostojewsky da « I demoni »: l'assenza o morte di Dio – Aupais: « Danza e preghiera » 2. illustra brevemente come il pensiero di *Marx* (religione = oppio dei popoli) *Freud* (religione = illusione generata da desideri infantili repressi) *Nietzsche* (religione = aspirazione a una rivalsa nell'aldilà per deboli e falliti) hanno influenzato il modo di concepire Dio negli uomini della nostra epoca 3. inquadra storicamente il Cantico delle creature di S. Francesco e lo spiega dal punto di vista letterario. *L'insegnante di Educazione artistica* proietta una serie di diapositive di immagini di Dio tratte da dipinti famosi per mostrare come, nel corso dei secoli, si è modificato il modo di esprimere una certa esperienza di fede. *L'insegnante di musica* fa ascoltare alcuni spirituals negri e ne spiega l'origine, lo sviluppo e le tematiche.

Durata: 10 incontri

festata da Gesù nel Vangelo di Mt
2) confrontando la propria esperienza con quella di altri uomini che incarnano la realtà d'amore e di giustizia di Dio nella storia.

attività extracurricolari connesse	*mezzi e metodi di insegnamento*	*criteri e strumenti di valutazione*
– Visita alla comunità evangelica di confessione elvetica, al tempio ebraico, alla chiesa greco-ortodossa e serbo-ortodossa; – incontro di preghiera, ringraziamento e condivisione in Carso (a conclusione).	Si giunge alla problematizzazione, indagine, codificazione e valutazione dei risultati attraverso il *dialogo e confronto delle esperienze* personali con quelle di coetanei, adulti, uomini famosi (brevi elementi biografici di M. L. King, Solgenitsyn, Robert e Rose Knnedy, M. T. di Calcutta); *riferimenti extracurricolari* (visita alle chiese non cattoliche e gita in Carso); *collegamenti interdisciplinari* (lettere - ed. artistica - ed. musicale) attraverso letture di brani dell'antologia, commenti, quadri esplicativi, diapositive, dischi; *ascolto di canzoni* di Guccini, Gaber, spirituals, brani dalla colonna musicale del film « Fratello sole, sorella luna »; *lettura* di alcuni scritti di M. L. King e Madre Teresa di Calcutta; *lavori di gruppo* con diapositive e preparazione dei testi a commento, cartelloni, 2 chitarre e un flauto per accompagnamento e animazione; *lavori personali* di disegno e collage; lo studio di *Esodo* 12,40; 1,1–2,25; 3,7-10; 6,2-8; 13,18; 14,8-10; 14,31; 15,1; 19,4-6; *Deuteronomio* 6,4-9; *Isaia* 6,1-5; *Osea* 11,1-4; alcune parti dei *Salmi* 115,5; 135,6; 14,2; 90,2; 102,26-27; 139,1.3.5.7.8; 113,4; 72,19; 95,3; 33,6.9; 136,5.8.9; 89,48; 148, 5; 36,7.8; 37,39; 17,8; 68,6; 36, 11; 143,11-12; 85,11.12.14; *Matteo* 5,45; 6,8; 6,14; 6,26-30; 6,9-13; 26,69-75; *Atti* 2,1-19; anche la lettura di altre preghiere (Quoist Talmud, canto dei Navajos) serve come pista di discussione e riflessione sulla realtà contemporanea.	La verifica da parte dell'insegnante è attuata attraverso un questionario di 9 domande alle quali è attribuito un punteggio da 2 a 5 (2-3-3-2-2-2-4-5-5) per ogni risposta esatta. Si valuterà positivamente il curricolo se 20 alunni su 26 hanno raggiunto il punteggio minimo di 20 su 30 punti.

po, ecc. Soprattutto ci dà la successione nel tempo degli interventi e delle attività. Non ci sembra utile riprodurre qui un itinerario concreto che deve essere frutto della creatività di ogni insegnante. Quello che qui ci preme, è mettere in luce una *metodologia* che aiuti a organizzare con razionalità e competenza didattica il proprio insegnamento (cf Tav. 3).

Questionario di valutazione

1. Elenca almeno 3 comportamenti religiosi immaturi presenti in te e nell'ambiente che ti circonda (*2 punti*).

2. Riporta qui sotto, in forma schematica, i fatti più importanti dell'uscita dall'Egitto del popolo Ebreo, che secondo te, hanno mostrato Dio come liberatore (*3 punti*).

3. Trascrivi quegli attributi divini che, secondo te, possono chiarire meglio il volto di Dio così come appare dalla ricerca nel vangelo di *Mt* (*3 punti*).

4. È questo il Dio in cui credi? (*2 punti*).

5. È questo il Dio che cerchi? (*2 punti*).

6. È questo il Dio che ti senti di amare? (*2 punti*).

7. Se dovessi rappresentare Dio con un disegno (una foto, un ritaglio di giornale, un gesto...) quale sceglieresti? (*4 punti*).

8. Prova a dire con le tue parole quello che è Dio per te nella vita di ogni giorno (*5 punti*).

9. Sei capace di comporre una preghiera in cui esprimi al Signore i tuoi sentimenti verso di Lui? (*5 punti*).

NOVITÀ

RELIGIONE NELLA SCUOLA MEDIA

Autori Vari (a cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale), Coll. « Scuola e religione », pp. 142, L. 2.800

Si tratta sostanzialmente di un commento ai nuovi programmi ministeriali per l'insegnamento della religione nella scuola media inferiore. È destinato, in modo particolare, all'aggiornamento degli insegnanti di religione.

Vengono riportati, in primo luogo, i testi fondamentali (la **Premessa generale** ai nuovi programmi e il **Programma di religione**). Seguono i contributi di commento e di approfondimento.

Dopo uno studio sul significato della **Premessa generale**, viene fatta una rilettura organica e articolata del testo del programma: prima vengono studiati la natura, la finalità e gli obiettivi dell'insegnamento della religione; si sviluppa poi una riflessione sui contenuti programmatici con speciale attenzione al rilievo nuovo dell'accostamento alla Bibbia nella scuola; viene fatta anche una rilettura del programma dal punto di vista di chi deve operare una programmazione curricolare. Infine, poiché resta competenza degli insegnanti formulare, fissare obiettivi, contenuti, itinerari concreti, vengono approfonditi i concetti di sistematicità e di creatività nella educazione religiosa e viene sviluppato il discorso della valutazione. Da ultimo vengono ribaditi la funzione e il ruolo del docente di religione nella scuola media.

Concludono il volume due appendici: la prima raccoglie i testi di legge che riguardano direttamente l'istituzione e la riforma della scuola media inferiore; la seconda propone i testi di legge e i documenti che nel loro insieme definiscono il profilo e lo stato giuridico degli insegnanti di religione.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

RICERCHE

I giovani e la famiglia

La disponibilità dei giovani alla famiglia « aperta »*

NICOLA CRINITI

Nuova attenzione alla famiglia

Nonostante le notevoli ambiguità e le profonde contraddizioni strutturali alle quali la famiglia è soggetta, si costata oggi che essa malgrado tutto, è una delle poche istituzioni ancora credibili.

Perché il rapporto « privato-pubblico » nella famiglia italiana sia culturalmente e strutturalmente definito in modo normale e non schizofrenico (come non a torto è stato definito!), oggi viene promossa la partecipazione delle famiglie o gruppi-famiglia alla gestione dei servizi sociali.

Contro il privatismo borghese, contro l'isolamento e la struttura nucleare ristretta, oggi si ricercano i rapporti comunitari. Di qui lo sforzo per inventare nuove forme di solidarietà e di convergenza comunitaria nei consigli di quartiere, nella gestione scolastica, nelle organizzazioni di consumo, nelle strutture di assistenza sociale e sanitaria e, infine, nelle forme spontanee di collegamento o di sostegno reciproco tra famiglie amiche.

Tutto questo si vuole sia riconosciuto come costitutivo della vita familiare e perciò si chiede sia sostenuto da una adeguata politica sociale.

A questo proposito ci si pone un interrogativo: i giovani che si preparano al matrimonio sono disponibili a una famiglia di questo tipo? Hanno essi il senso vivo della partecipazione? C'è qualche esperienza particolare capace di educarli a ciò prima che sposino?

Il presente lavoro vuole rispondere a detti quesiti, attingendo ai dati forniti da ricerche sul campo, condotte dal Centro « Studi e Ricerche » del Seminario Regionale Teologico « S. Pio X » di Catanzaro, negli ultimi due anni.

1. La scelta professionale: momento di tensione per l'« apertura » dei giovani

Un primo fattore che influisce sull'educazione dei giovani alla famiglia « aperta » è la libertà autentica nella scelta della propria professione.

La scelta professionale, secondo la visione economica, non è qualcosa di privato. Essa è un atto pubblico, in quanto esercita profondi effetti sulla collettività nel suo complesso, in senso positivo o negativo.

Dare a un giovane la possibilità di scegliere il proprio indirizzo senza costrizioni né da parte della società, né da parte della famiglia, è garanzia di maturità da parte dell'individuo e quindi di sviluppo della società. Mortificare invece la persona nelle sue

* Il lavoro è stato presentato in un intervento al 49° Corso di Aggiornamento Culturale della Università Cattolica sul tema « La coscienza contemporanea tra "pubblico" e "privato": la famiglia crocevia della tensione » (Reggio Calabria, 9/14 settembre 1979).

tendenze vuol dire creare dei frustrati, incapaci, a loro volta, di aprirsi agli altri per comprenderli e valorizzarli.
Quello della scelta professionale è un settore in cui maggiormente si nota la tensione tra pubblico e privato in seno alla famiglia italiana. Da una parte la famiglia, se ben organizzata e solida, riesce a mantenere la sua relativa indipendenza dai cambiamenti economico-sociali, però essa ancora non riesce a valorizzare i figli in ciò che di nuovo e peculiare essi presentano ai fini della scelta professionale.
J. Holland, nella sua teoria sulla scelta professionale, sostiene che ogni famiglia crea intorno al figlio un clima professionale caratterizzato da apprezzamenti, atteggiamenti e valori che egli assimila lentamente durante il suo sviluppo. I genitori talvolta esercitano anche un influsso più diretto, incoraggiando il comportamento dei figli in accordo con le loro preferenze professionali. Il figlio, in conseguenza, percepisce il mondo professionale in modo molto simile a quello dei genitori ed elabora delle preferenze analoghe, riconducibili ad una delle seguenti sei aree professionali: Realista, Investigativa, Artistica, Sociale, Intraprendente e Convenzionale. Holland esprime questo processo in modo conciso « types produce types » (Holland, 1873, p. 11).
Quest'ipotesi di Holland è stata confermata da molte verifiche sperimentali (Werts, 1968; Werts e Watley, 1972; Barclay, Stilwell e Barclay, 1972; Roberts e Johansson, 1974; Grandy e Stahman, 1974a, 1974b; Grotevant, 1976) e ultimamente è stata confermata, per la prima volta in Italia, anche in Calabria (Polácek, Criniti, Amato, 1977).

Il « Questionario sulle Preferenze Professionali », elaborato da Holland e adattato recentemente in italiano (Polácek, 1976), è stato applicato a 811 allievi dell'ultimo anno della scuola secondaria superiore di Catanzaro, distribuiti nei principali indirizzi.
Anche in Calabria i dati confermano le ipotesi di Holland. Esiste cioè un certo rapporto tra il tipo di attività professionale del padre e le aspirazioni del figlio. Un dato nuovo emerso in Calabria è la chiara dipendenza di alcuni tipi di Holland dal livello socio-economico familiare. Dalla verifica è emerso che oltre il 70% dei soggetti appartenenti all'area Realistica proviene dal livello socio-economico basso. Questo significa che un giovane, proveniente da una famiglia operaia, si orienta più frequentemente verso le attività di natura realistica, non per una genuina motivazione, ma a causa di una limitazione esterna.
La famiglia è chiamata a comporre la tensione tra « pubblico » e « privato » anche nel settore della scelta professionale. Ma perché la dialettica tra « pubblico » e « privato », per quanto riguarda la scelta professionale, venga ricomposta dalla famiglia nella considerazione della persona del giovane, è necessario non solo che la società, in una sana politica economica della famiglia, assicuri uno sbocco occupazionale, ma è necessario che i giovani abbiano la possibilità di scelte autentiche, senza condizionamenti familiari e sociali.

2. Privatizzazione o apertura al collettivo nei giovani?

Calando il discorso nella immediata disponibilità dei giovani al senso della partecipazione e del « pubblico », occorre esaminare il livello concreto di tale disponibilità da essi raggiunto.
La famiglia del domani sarà « aperta » al « pubbico », in relazione all'apertura che oggi hanno i giovani.
Tenendo presenti le varie ricerche che dal 1961 al 1977 si sono svolte sull'evoluzione nei giudizi morali dei giovani, sintetizzate e continuate ultimamente da un'équipe di docenti dell'Università Salesiana di Roma (Macario, Sarti, 1978), si costata come l'area della moralità sociale e comunitaria, da molto tempo vada ottenendo una maggiore sensibilità. I giovani giudicano sempre più severamente la frode e il parassitismo. Indizio questo di quella più viva sensibilità verso la collettività e di quella più viva e autentica coscienza del sociale. In campo nazionale si può quindi ben sperare nella realizzazione della famiglia « aperta ».

In campo calabrese, le cose stanno un po' diversamente. Da una ricerca condotta nel 1979 (Criniti, 1979) risulta che i giovani studenti calabresi sono meno aperti verso il sociale e il comunitario. Sono stati intervistati 797 giovani di scuola media superiore, di cui 48,5% M e 51,5% F, sparsi per 45 paesi di tutta la Regione Calabria. In loro si nota un certo ritardo. Si aprono cioè al sociale come si aprivano al sociale i giovani della ricerca del 1966. Per cui la realizzazione in Calabria della famiglia « aperta » deve fare i conti con questo ritardo.
Anche i giovani operai calabresi, tra i quali è stata fatta un'altra ricerca circa la loro religiosità (Sarti, Criniti, Andolfi, 1978), presentano scarsa apertura al sociale.
Se tale è la situazione dei giovani studenti e dei giovani operai in Calabria, molto più positiva, sempre in Calabria, è l'apertura verso il sociale di quei giovani che appartengono ai gruppi non-istituzionalizzati. Questi gruppi sono numerosi (203 con 3.833 giovani) e sono composti per lo più di adolescenti-studenti, con una buona percentuale (46,5%) di ragazze. Provenienti per lo più dalla disgregazione dell'AC, essi hanno visto il loro sorgere nel 1951 e hanno raggiunto un forte impulso tra il 1974 e il 1977. Politicamente di centro o di centro sinistra, in maggioranza hanno come assistente o animatore un sacerdote e si riuniscono una o più volte la settimana.
Questi giovani sottolineano molto il valore dell'amicizia, della comunità e del servizio (sono i tre valori che ottengono la percentuale più alta di preferenze); hanno moltissimi contatti con l'esterno, hanno buoni rapporti con gli altri gruppi istituzionalizzati, si aggiornano continuamente specie sui problemi sociali e il 25% di essi ha una propria pubblicazione (Criniti, Pisani, Olmi, 1978).

Sembra quindi che l'esperienza dei gruppi possa essere l'occasione propizia per educare al senso del sociale quei giovani non aggregati che subiscono la pesantezza dell'emarginazione e della solitudine.
Solo questo lavoro potrà permettere di preparare i giovani al « pubblico » e avviarli a quel tipo di famiglia « aperta », verso la quale la società oggi si muove.

3. I giovani e il Matrimonio-sacramento

In una visione teologica dell'educazione il Matrimonio va ovviamente presentato come sacramento. Esso è, per natura sua, momento continuo di santificazione per i coniugi, per i figli e, quindi, per la società. Vivere il proprio Matrimonio-sacramento è garanzia di perseveranza gioiosa nella fedeltà coniugale e, nello stesso tempo, è continua ricarica spirituale per aprirsi ai fratelli ed edificarli.
Viceversa, molte tensioni e problemi (provvisorietà dei rapporti, perdita di senso di eternità del legame, prevalere della scelta individualistica, compito procreativo sentito sempre più come « lusso privato »...) pensiamo siano in alta correlazione con la perdita del senso sacramentario del matrimonio.
Siamo dell'avviso che l'apertura del matrimonio sarà veramente autentica, se questo sarà vissuto principalmente nel suo aspetto più intimo sacramentale.
Ci domandiamo: i giovani sono preparati a questo Matrimonio-sacramento?
Dalle varie ricerche sull'evoluzione nei giudizi morali dei giovani, notiamo come nell'area sessuale e familiare i giovani, già dal 1960, vadano diventando sempre più permissivi circa il divorzio e i rapporti pre-matrimoniali; però sono sempre severi circa l'infedeltà coniugale e il torto ai danni della ragazza, abbandonata dopo essere stata « ingannata ». Mentre cioè decade il sesso istituzionalizzato, rimane vivo il senso di giustizia (Macario, Sarti, 1978).
Tali risultati sono stati riscontrati anche in Calabria tra i giovani studenti, i giovani operai e i giovani dei gruppi non-istituzionalizzati (Criniti, 1979; Sarti, Criniti, Andolfi, 1978; Criniti, Pisani, Olmi, 1978).
Da questi dati emerge non lo scoraggiamento circa la possibilità dei giovani di recuperare i valori cristiani del matrimonio, bensì la speranza di renderli sensibili a tali valori, purché questi valori vengano presentati loro non direttamente, ma come aspetti della giusti-

zia, dell'amicizia, della comunità e del servizio (valori tanto stimati oggi in seno alla gioventù).
Rimane cioè, a nostro avviso, l'urgenza di intensificare la catechesi pre-sacramentaria, responsabilizzando in essa le stesse coppie di sposi e fidanzati (l'aspetto teologico, a nostro avviso, è la condizione essenziale perché il matrimonio diventi autenticamente « aperto »!), però occorre presentare i valori cristiani del matrimonio come aspetti essenziali di quei valori ai quali i giovani oggi sono tanto aperti.

CONCLUSIONE

In questo periodo in cui la tensione tra « pubblico » e « privato » è più sentita dalla coscienza contemporanea, la famiglia, sostanzialmente ancora accettata anche se piena di problemi, è chiamata a portare, in gran parte, il peso dell'evangelizzazione del futuro (Papa Giovanni Paolo II a Puebla).
A questo compito essa si prepara educando i giovani al senso della « apertura » e del servizio.
I giovani accettano la loro famiglia e, quindi, gli altri se saranno aiutati ad essere se stessi già nel loro orientamento professionale. Occorre tutta una reinterpretazione di orientamento che miri alla personalizzazione dell'individuo, decondizionandolo da ipoteche familiari e socio-economiche, che non gli permettono di scegliere liberamente.
Salvo questo aspetto, i giovani delle suddette ricerche fanno ben sperare circa la possibilità di un'apertura della famiglia al « pubblico ». Essi stimano moltissimo i valori della partecipazione, dell'amicizia, della comunità e della collettività. Ed è attraverso questi valori che bisogna presentare i valori cristiani della sessualità e del matrimonio, perché anche questi valori vengano da essi recuperati e rivissuti.
Con questa metodologia, la catechesi pre-sacramentaria, intensa e resa vitale dalle stesse coppie, mirerà a recuperare, da parte sua, il senso teologico del matrimonio, contribuendo così in radice alla soluzione positiva della problematica « famiglia aperta ».

BIBLIOGRAFIA

– N. Criniti, *Evoluzione nei giudizi morali dei giovani,* in « Catechesi », n. 17, 1° novembre 1979.
– N. Criniti - A. Pisani - A. Olmi, *I gruppi giovanili di base in Calabria,* in *Ideogrammi di una Chiesa in cammino,* Ed. Seminario « S. Pio X », Catanzaro 1978, pp. 34.
– J. L. Holland, *Making vocational choices: A theory of careers,* Englewood Cliffs, Prentice Hall 1973.
– L. Macario - S. Sarti, *Mutamento e continuità nei giudizi morali dei giovani italiani,* in « Orientamenti Pedagogici », 4 (1978), pp. 575-594.
– K. Polácek - N. Criniti - A. Amato, *Verifica sperimentale di alcuni aspetti della teoria di John L. Holland,* in « Orientamenti Pedagogici », 4 (1977), pp. 587-600.
– S. Sarti, *Alcuni tratti discriminanti negli atteggiamenti religiosi di giovani operai,* in « Orientamenti Pedagogici », 3 (1979), pp. 421-438.
– S. Sarti - N. Criniti - G. Andolfi, *La religiosità dei giovani operai calabresi,* in « Catechesi », n. 3, 1° febbraio 1979, pp. 56-60.

COMMENTI

Teologia, catechesi e progetto-uomo oggi in Italia

Osservazioni in margine all'VIII Congresso dell'Associazione Teologica Italiana, Roma, 17-21 settembre 1979. Indicazioni per la catechesi

GIACOMO GRASSO

UN CONGRESSO « DIFFICILE » MA INTERESSANTE

Il Congresso ATI 1979 (l'VIII da quando l'Associazione è nata), è stato il congresso forse più preparato e forse anche il più difficile.

Difficile perché l'interlocutore che i teologi italiani si sono scelti, allo scopo di rendere sempre più attenta la loro ricerca e sempre più collegata alla realtà culturale italiana, è obiettivamente un interlocutore difficile. Intanto non si tratta di « un solo interlocutore » perché di « progetti d'uomo » se ne elaborano molti anche in Italia. La realtà del nostro paese è pluralista, le culture, anche quelle « accademiche », sono differenziate, talora anzi in opposizione tra loro. Inoltre, molti « progetti d'uomo » sfuggono all'indagine, non si presentano come tali, oppure non sono facilmente identificabili. Il Congresso è stato difficile anche perché si è scelto il lavoro di gruppo. Lavorando in gruppo si è meno gratificati. Se un congresso ti offre una serie di relazioni molto dense, se c'è la possibilità di presentare ampiamente le proprie comunicazioni, si ha generalmente l'impressione di aver consumato bene i propri giorni. Il gruppo talora è irrequieto, si inoltra per strade non previste, o si ferma là dove si pensava (a livello di organizzatori) di poter procedere rapidamente.

Proprio perché ampiamente preparato, e anche se difficile, l'VIII Congresso ATI è stato un congresso interessante. Non solo: è stato un congresso che, se ben utilizzato, potrà far maturare buoni frutti e non solo nel ristretto ambito dei teologi. Luigi Sartori, Presidente dell'ATI, ha scritto, un paio d'anni fa, sull'importanza per la teologia, e in particolare per la teologia in Italia, di entrare in quel vissuto umano ed ecclesiale nel quale vive ed opera ogni membro del popolo di Dio. Questo è tanto più vero se si pensa al fiorire, un po' in ogni chiesa italiana, di un numero sempre più rilevante di scuole di teologia frequentate da laici. Sono uomini e donne, per lo più impegnati nella catechesi, che desiderano approfondire in maniera sistematica la teologia. Tenendo presente questa situazione, riferisco del Congresso cercando di evidenziare quello che può interessare in particolare l'operatore pastorale e, soprattutto, chi si occupa di catechesi.

Come si è svolto il Congresso

I Congressi ATI si tengono ormai stabilmente ogni due anni. Nel 1977 si è fissato il tema del Congresso 1979 e si è cominciato a prepararlo attraverso una serie di precongressi zonali. L'ATI-Sud Italia, in collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, ha realizzato due convegni di studio sul confronto tra teologia e problemi meridionali. L'ATI-Nord Italia ha tenuto un convegno a Piacenza occupandosi della situazione umana nel triangolo industriale, con riferimento all'urbanistica. I teologi del Triveneto si sono incontrati più volte con psicologi e sociologi. L'ATI-Centro Italia ha esaminato, in un piccolo convegno, alcune problematiche relative alla questione femminile. Si è così raccolto un notevole materiale e si sono sensibilizzati i soci.

Nel frattempo alcuni teologi e alcuni rappresentanti di diverse culture si sono incontrati per meglio determinare i caratteri di alcuni momenti del Congresso.

Così il Congresso ha potuto articolarsi anzitutto nell'ascolto di un filosofo dell'area marxista (Massimo Cacciari), di un sociologo (Giancarlo Milanesi), e di un'antropologa (la dott. Zongoli in sostituzione della prof. Ida Magli).

Successivamente padre Vanzan, Preside della Facoltà dell'Italia Meridionale, ha presentato il primo tema del Congresso: *la situazione della teologia in Italia, negli ultimi dieci anni, di fronte al trapasso culturale.*

Il secondo tema lo ha esposto don Giuseppe Ruggieri che ha parlato del « *progetto-uomo* » *in prospettiva teologico-politica.*

Il terzo è stato affrontato a tre voci: don Severino Dianich, don Roberto Tura e don Donato Valentini hanno riferito sulle *incidenze ecclesiologiche del « progetto-uomo ».*

Ampio spazio è stato dato al lavoro di gruppo, all'inizio del quale ogni gruppo ha ascoltato alcune comunicazioni corrispondenti alla tematica scelta, sulla base dei tre temi del Congresso. I risultati del lavoro dei gruppi sono stati riferiti e discussi in assemblea.

Alla fine dei lavori sono stati ancora ascoltati tre « spettatori »: un laico, il prof. Franco Casavola dell'Università di Napoli; un teologo confondatore dell'ATI, il padre Marranzini; un pastore, don Egidio Viganò, Rettor Maggiore della Società Salesiana di Don Bosco.

Gli argomenti trattati

L'impatto tra « progetto-uomo » e teologia è stato esaminato sotto tre angolature:

– quella che ha illuminato i rapporti (se ne sono esistiti) tra elaborazione teologica nell'Italia di questi ultimi dieci anni e trapasso culturale;

– quella che ha colto il progetto-uomo in prospettiva teologico-politica;

– quella che ha evidenziato alcune incidenze ecclesiologiche.

Ritengo che la catechesi sia interessata a tutte e tre, anche se mi soffermerò soprattutto sulla terza, sia perché ho potuto seguire direttamente solo i lavori del gruppo che si è occupato di questo tema, sia perché i contenuti emersi possono più immediatamente interessare la catechesi.

– Padre *Vanzan* ha esaminato il primo tema limitandosi ad alcuni campioni di lettura. Ha controllato l'attività accademica della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (nelle tre sezioni: la San Tommaso e la San Luigi di Napoli e l'Ignatianum di

Messina). Ne risulta un'attenzione ancora molto modesta alla contestualità (come i teologi di quella Facoltà si sono lasciati interpellare, ad es., dai problemi della società meridionale?); un'attenzione un po' più forte alla contemporaneità (come i teologi di quella Facoltà si sono lasciati interpellare da problematiche culturali contemporanee?). È stata poi controllata l'editoria. Una prima annotazione: non poche pubblicazioni riguardanti la teologia vengono oggi « curate » da editori « laici ». Una seconda: dall'esame di recenti dizionari (*Dizionario Teologico Interdisciplinare, Nuovo Dizionario di Teologia, Nuovo Dizionario di Spiritualità*) emerge una certa attenzione alla contemporaneità e uno stile che non è più quello difensivo-offensivo ma di approccio critico-interdisciplinare nei confronti di altre scienze e di diverse culture. Una terza: i due organi della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (*Asprenas* e *Rassegna di Teologia*) manifestano ancora bassa contestualità e forse sufficiente contemporaneità. In conclusione sembra che la teologia in Italia si sia verificata poco con il vissuto italiano, abbastanza con tre « progetti d'uomo »: quello connesso ad Heidegger, quello marxiano, quello radicale.

– Don *Ruggieri* ha compiuto alcune riflessioni teologiche in margine alla crisi della soggettività borghese. Citando Blondel, Ruggieri ha detto che la struttura dell'affermazione apologetica neoscolastica non era sufficientemente robusta per ricollegare « al soprannaturale, così come è, tutti gli spiriti così come sono, anche legittimamente, oggi ». Di qui l'importanza, per la teologia, di tener presente il soggetto storico contemporaneo (l'uomo come è, oggi), senza seguire le mode e attraverso lo sguardo rigoroso della fede, perché tutti gli uomini, così come sono, sono legittimi destinatari dell'annuncio cristiano. Compito, comunque, non facile, e impegnato a ripercorrere le tappe dell'affermarsi della « nuova soggettività » dopo la crisi della razionalità borghese. Ritenute necessarie alcune « opzioni » (sulle quali non mi soffermo e per le quali invito il lettore interessato agli *Atti* del Congresso che verranno prossimamente pubblicati dell'Editrice Cittadella), il Ruggieri ha identificato alcune nuove « categorie » da usare da parte del teologo (e forse anche del catechista) per tradurre l'annuncio cristiano nel vissuto dell'uomo d'oggi, così come è. Sono le categorie della « compagnia », dell'« ethos come dimora », della « natura come solidarietà ». La compagnia aiuterebbe l'uomo d'oggi a comprendere, nella comunità di fede, « il sovrano accoglimento di Dio » che si fa compagno di ogni uomo; l'« ethos come dimora » sarebbe il modo adeguato di comprendere la legge evangelica, intesa come compimento di una legge d'amore; la « natura come solidarietà » esprimerebbe l'unità degli uomini che si autocomprendono solidali. Discorso non facile, quello del Ruggieri. Può prestarsi ad equivoci. Se letto con attenzione, è però un discorso che permette di entrare forse in sintonia con un sentito che gli uomini di oggi, esplicitamente o implicitamente, avvertono come urgente.

Don Dianich, don Tura e don Valentini si sono occupati di prospettive ecclesiologiche.
– *Dianich* lo ha fatto esaminando che cosa sia la teologia dei carismi. Essi sono l'esplicitazione del carattere fondamentale della Chiesa intesa come « libera scelta ». E questa « libera scelta » costituirebbe ciò che la Chiesa ha di più proprio. Essa infatti nasce dal libero disegno di Dio, da una parte, e dalla libera accettazione da parte dell'uomo, dall'altra. Individuare nella « libertà » il costitutivo della Chiesa, apre spazi inesplorati che permettono all'uomo di oggi di rimeditare sotto questo profilo le dimensioni della comunità ecclesiale. Essa può presentarsi al sociologo come una struttura molto resistente e forte: in realtà ha tutta la fragilità di una costruzione compiuta nella libertà, e contemporaneamente tutta l'attrattiva di ciò che dice liberazione.
– *Tura* ha colto la forza di aggregazione della Chiesa: lo ha fatto tenendo conto di eventi come il *Convegno Ecclesiale su « E-*

vangelizzazione e promozione umana » del 1976, in una prospettiva di sviluppi pastorali. Annotando come esistano già, da sempre, una predicazione e una catechesi che insistono su dimensioni come la misericordia, la riconciliazione, l'ascolto reciproco, ha evidenziato come tutto questo debba essere esaminato criticamente dalla teologia in favore della costruzione di una società più umana. Ci sono, del resto, nelle comunità ecclesiali, importanti momenti di aggregazione, a partire da quelli liturgici: si tratta di valorizzarli, creando spazi per incontri comunitari nei quali « i monaci delle cose » possano « far capitolo » e aprire un confronto, nel quale abbiano spazio « le minoranze utopiche » perché, in un'ipotetica « tavola rotonda » la Chiesa possa proporre non già modelli culturali o tecnico-organizzativi ma una figura d'uomo intesa come « uomo dei desideri ».

– *Valentini* si è occupato di Chiesa locale e identità culturale. Relazione molto ampia e densa che si potrà cogliere nella sua ricchezza solo dalla lettura degli *Atti*. Da essa è emerso un problema di fondo: in che modo la comunità ecclesiale locale colloca, comprende e realizza la propria identità culturale. Tra le innumerevoli definizioni di cultura (c'è chi ne ha identificate varie centinaia), Valentini ha optato per quella data a Puebla: « Cultura è il modo con cui gli uomini coltivano i rapporti con la natura e con gli altri uomini e con Dio per una vita più pienamente umana ». Tra i diversi aspetti del problema emergenti da questa relazione, sembra importante sottolineare il seguente: nella comunità « profetica » (di un profetismo diffuso e di tutti) va coordinata la *grande memoria* con i piccoli eventi. Tutto questo pur nella coscienza di possibile ambiguità e della necessità di poter discernere ciò che è autentico e ciò che può dar luogo ad ambiguità. In sintesi: si tratta di capire sempre meglio l'importanza di ciò che può esprimere la comunità cristiana a livello di un'elaborazione culturale fedele al messaggio cristiano e alla storia.

Il lavoro di gruppo

Mi riferirò solo al lavoro compiuto dal *terzo gruppo,* quello che rifletteva sulle *prospettive ecclesiologiche.* Ne ho già detto i motivi: il tema è più collegabile con gli interessi catechistici di questa rivista e a quel lavoro ho partecipato direttamente.

In un primo momento il gruppo ha ascoltato tre comunicazioni. Due hanno riguardato « la donna ». Le hanno svolte Adriana Zarri e Vilma Gozzini.

La prima comunicazione ha parlato dell'emergenza della donna nella trasformazione culturale in atto. L'aspetto più interessante della comunicazione della Zarri è stato il tentativo di affrontare il tema andando al « fondamento » del « problema donna ». Se un certo femminismo rifiuta una concezione di femminilità che dice « accoglienza », occorre chiedersi se il rifiuto sia motivato o se non corrisponda a sua volta a una concezione maschilista della persona. Tra una dimensione tutta dominata dal potere e dall'azione, e una nella quale emergono i valori della contemplazione e del servizio, non è detto (anzi forse è proprio il contrario) che questa seconda vada ritenuta come da rigettare. L'esperienza cristiana dice, ad es., che la preghiera è accoglienza della Parola; la femminilità può essere colta in questa principale attitudine, per nulla negativa.

La seconda comunicazione ha visto un commento del versetto biblico: « Non è bene che l'uomo sia solo »: anche qui si è manifestata l'esigenza di un'attenzione diversa alla questione femminile.

La terza comunicazione, svolta da me, ha esaminato il termine « comunione », così usato oggi a proposito della Chiesa, per chiedersi che cosa esso significhi per l'uomo d'oggi e in che cosa si differenzi, nei suoi

elementi di fondo, da altre espressioni usate per indicare la Chiesa (ad es., il termine « società »). È stato un tentativo di richiamare anche qui al fondamento, evitando di seguire solo mode verbali che rischiano di cadere e consumarsi rapidamente.

LA CHIESA COME COMUNIONE DI SOGGETTI LIBERI

Il gruppo — pur mantenendosi nell'ambito di una riflessione teologica — ha portato subito la sua attenzione sulle piccole comunità, quelle che permettono un'espressione partecipativa e immediata della stessa celebrazione liturgica. Nelle piccole comunità è più facile, senza dimenticare l'oggettivo della fede-dono, dare spazio al « soggettivo della risposta personale ». Da anni si parla delle piccole comunità, e chi opera nella catechesi sa che cosa voglia dire lavorarvi, a tutti i livelli ma specialmente a quello della catechesi dei giovani e degli adulti. Solo con un piccolo gruppo è possibile un attento cammino di fede; il piccolo gruppo è chiamato a comprendere e vivere il gruppo più ampio, la Chiesa locale, ma ha bisogno di spazi propri di libertà. La stessa riforma liturgica, che pure viene generalmente usata per macrogruppi (assemblee liturgiche parrocchiali, ad es.), sembra più adatta per comunità ristrette nelle quali la partecipazione (il grande elemento nuovo della riforma) è resa effettivamente possibile.
Riflettendo sulla libertà, e operandola nella piccola comunità, occorre stare attenti a non ideologizzarla e a coglierla sempre nell'unità della cattolicità che apre alla piccola comunità gli orizzonti più vasti della Chiesa.

LA COMUNITÀ CONCRETA COME COMUNITÀ PROFETICA

Anche la profezia la si è vista in riferimento alla piccola comunità e come espressione di spazi di libertà, una libertà sempre intesa come costitutivo della Chiesa. Si è accentuato il ruolo della comunità in quanto portatrice di profezia. Questa profezia non può dare origine ad atteggiamenti di chiusura, perché la piccola comunità è chiamata a passare alla comunità più ampia, componendosi con essa ed esprimendo, dalla *comunione,* la cattolicità. Prendendo come esempio il tempo del fidanzamento (nel quale l'uomo e la donna si preparano, attraverso un superamento continuo di se stessi in vista dell'altro, per arrivare a consumarsi nell'unità), la piccola comunità — quella in cui i rapporti sono più immediati, la partecipazione più vera, la profezia più immediata — è chiamata a questa consumazione dell'unità attraverso un collegamento attento e pieno di coinvolgimento con altre comunità, nella Chiesa locale.
Anche qui chi si occupa di catechesi è interpellato. La profezia gli appartiene, nell'ambito di un ministero libero che sta sempre più consolidandosi, e del quale ha già parlato, ad es., il documento CEI su *Evangelizzazione e ministeri.* L'esperienza profetica chiede una contestualità: cioè chiede di essere vissuta nel confronto e nella comprensione di quanto sta verificandosi nell'ambiente in cui la piccola comunità opera. Il catechista è attento a tutto questo per sua natura: non gli possono sfuggire — quali che siano i livelli in cui svolge la catechesi — i problemi reali dei cristiani ai quali si rivolge. La teologia deve aiutarlo a tradurli nell'insegnamento catechistico e ancor più in quel vissuto di fede che continua a restare; lo aveva detto con chiarezza *Il rinnovamento della catechesi* (1970), la base di questa attività pastorale.
L'esperienza che il soggetto fa di quella libertà che è da intendersi come costitutivo essenziale della fede, è un'esperienza che diventa « tradizione ». La grande tradizione cristiana è la consapevolezza delle opere meravigliose (di salvezza) compiute da Dio in Gesù Cristo e, in definitiva, Gesù Cristo stesso. Ma le opere meravigliose, proprio perché non sono un retaggio del passato e continuano ad attualizzarsi (come si attualizza nell'Eucaristia il mistero della morte

e risurrezione di Cristo), vengono anche lette negli avvenimenti che coinvolgono la piccola comunità e i suoi membri. Questi avvenimenti, piccoli o grandi che siano, esprimono da vicino, perché vi sono dentro, le situazioni condivise dalla piccola comunità cristiana e dal mondo che le circonda.

Proponendo alla piccola comunità questo riferimento alla tradizione si può correre il rischio di un rifiuto. Esso può derivare da un cattivo concetto di tradizione. Talora si è proposta come tale una « cattiva tradizione », cioè una riproduzione senza esistenzialità di tutta una serie di « usanze » che, anche se talora venerabili, non sono propriamente riferibili alla *traditio fidei*. Si tratta, allora, di superare il rifiuto, proponendo quella tradizione che dice Gesù Cristo e il suo vangelo, in un itinerario che parta — per una lettura insieme teologica e pastorale — dalla situazione attuale, dalle domande dell'uomo d'oggi, dall'esame della storia della comunità cristiana, da Gesù Cristo, insieme Evangelo e Tradizione vivente, per arrivare a conclusioni che esprimano un sentito comune.

Anche qui il catechista ha un suo spazio in quanto molto spesso è proprio lui a tradurre nell'oggi, perché il domani sia altrettanto fedele, un passato che dice appunto riferimento al Cristo e a ciò che, ancora adesso, proprio Lui opera nella storia, anche in quella modesta della comunità.

Un parere autorevole

Ho già detto che, a conclusione del Congresso si sono ascoltati tre « spettatori » e che uno di questi è stato il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Egidio Viganò.

Mi sembra importante riferire quanto ha detto a proposito del Congresso don Viganò perché, come superiore generale di una famiglia religiosa particolarmente attenta ai « progetti d'uomo » in quanto attenta ai giovani, era certamente persona in grado di puntualizzare il problema. In effetti è stato così.

Don Viganò è portatore di una triplice esperienza. Ha operato nella teologia pastorale in Cile; è stato perito al Vaticano II, a Medellìn e a Puebla; è attualmente superiore generale di un istituto religioso presente nel mondo per i giovani del popolo.

Il Congresso gli è sembrato interessante quanto agli argomenti e al modo di affrontarli. Qualche perplessità gli è nata a proposito dell'insistenza usata a riguardo delle piccole comunità, quasi che invece di una ecclesiologia (teologia sulla Chiesa) si volesse delineare una ecclesiogenesi, punto e basta (cioè solo una riflessione sul nascere della Chiesa). Si è detto lieto delle attenzioni qua e là emerse a proposito di Terzo Mondo e della preoccupazione di far nascere una « teologia italiana », ben radicata nella cultura del nostro paese.

Facendo riferimento all'esperienza di Puebla, ha notato come sia stato dato un costante primato alla testimonianza della fede. La teologia, se vuole mantenersi viva, non può autoritenersi « compiuta ». Deve continuamente esprimersi in uno sforzo di ricerca, in collegamento con la promozione umana. Si tratta di puntare sull'uomo e di fermentare il nuovo modello d'uomo col mistero di Cristo. Mentre però a Puebla il soggetto dominante è stato il popolo, al Congresso gli è sembrato ancora emergere il singolo soggetto. Anche a Puebla è stato presente il problema culturale connesso all'uomo. I Vescovi hanno affrontato i temi della cultura, della religiosità popolare, dell'evangelizzazione e del rapporto fede e politica. Hanno parlato di « comunione » e di « partecipazione »: i termini del Congresso sono stati in qualche modo simili (« compagnia » e « capovolgimento »). A Puebla si aveva però una visuale più ampia: i teologi italiani dovranno stare attenti a evitare i provin-

cialismi. Teologia italiana sì, ma senza barriere.

A Puebla i Vescovi si sono trovati nella necessità di fare una seria revisione su dieci anni di storia delle loro Chiese. Questo è un impegno che, a diverso livello, deve pure essere colto dai teologi italiani. E il cammino di revisione va compiuto con i Pastori, perché teologia e azione pastorale non possono che procedere insieme.

Questo autorevole parere espresso sul Congresso, come può interpellare chi è impegnato nella catechesi? Le risposte possono essere molteplici.

Intanto si può apprezzare il metodo seguito, e invitare gli operatori di pastorale e i catechisti a essere più vicini ai teologi, interpellandoli, perché questi, a loro volta, siano più attenti alle esigenze dell'uomo concreto. Se è vero che la ricerca teologica deve essere rigorosa, deve corrispondere ad esigenze metodologiche proprie, è anche vero che, qualora partisse per la tangente dimenticando il quotidiano, rischierebbe di affiancarsi alle aristocrazie del mondo. Il popolo di Dio, quell'uomo sulla pelle del quale si compiono talora « progetti d'uomo » disumanizzanti, non può essere ignorato. L'operatore pastorale, il catecheta, il catechista, sono a quotidiano contatto con l'uomo di tutti i giorni: lo rendano presente al teologo.

Inoltre si può sottolineare il richiamo alla testimonianza della fede. Ho già fatto riferimento a *Il rinnovamento della catechesi.* Dalla sua pubblicazione sono ormai passati dieci anni. In esso la testimonianza della fede è un dato di base che innerva tutta l'azione catechistica: fino a che punto è entrato nel vissuto della catechesi che si fa in Italia? Ho trovato una diocesi in cui l'Ufficio Catechistico ha pubblicato, da allegare ai tre Catechismi dei fanciulli, un fascicoletto con qualche centinaio di domandine (cominciando da: « *Chi è Dio?* », secondo lo stile del catechismo di Pio X). Siamo sulla linea indicata dalla CEI?

Ancora: anche a Puebla si è fatto riferimento all'uomo, con un'attenzione antropologica che non vuol dire antropocentrismo. Chi si occupa di catechesi deve chiedere ai teologi attenzione all'uomo in una « buona teologia », cioè in una teologia che non insegua le mode.

Per finire: si tratta anche qui di stimoli che, come quelli emersi dalle pagine precedenti, possono aiutare tutti, nella Chiesa. In particolare teologi e catechisti, per l'evangelizzazione e una vita cristiana intensamente vissuta e strettamente implicata nella storia degli uomini.

ROGATE ERGO

Rivista mensile di animazione vocazionale

- Uno strumento indispensabile per animatori vocazionali, sacerdoti, religiosi, religiose, laici, per quanti lavorano con i giovani in parrocchia, nella scuola, nei corsi di orientamento.
- Studi, documenti, interviste, dibattiti, esperienze, sussidi, per favorire e promuovere una spiritualità vocazionale fondata sulla preghiera.

Abbonamento 1980: L. 5.500

AGENDA VOCAZIONALE ROGATE 1980

- Un sussidio ricco ed aggiornato.

Ogni giorno: un pensiero vocazionale, indicazioni per la celebrazione eucaristica e la liturgia delle ore. Indirizzi e informazioni utili per la pastorale.

Una copia: L. 3.700

☐ Abbonamento a ROGATE ERGO: L. 5.500
☐ Desidero ricevere copia saggio
☐ Agenda Rogate 1980 + abbonamento a ROGATE ERGO L. 8.500 (anziché L. 9.200).
Pagherò in contrassegno.

NOME ..... COGNOME .....

VIA ..... CITTÀ ..... CAP .....

EDITRICE ROGATE
Via dei Rogazionisti, 8 - 00182 ROMA - ccp 77389005 - Tel. (06) 776430



1. GESÙ, FIGLIO DI MARIA
2. SUI PASSI DI GESÙ
3. GESÙ, IL MESSIA
4. LE LOTTE DI GESÙ
5. LA PASQUA DI GESÙ
6. LA NASCITA DELLA CHIESA
7. I PRIMI CRISTIANI
8. PAOLO, IL CONVERTITO
9. PAOLO, FONDATORE DI CHIESE
10. PAOLO, TESTIMONE DEL VANGELO

Fascicoli di 48 pagine a colori di grande formato
in vendita presso le librerie LDC, LES, Paoline e religiose
al prezzo di L. 1.700 caduno

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

ESPERIENZE

Per la formazione dei catechisti

In margine a un'esperienza in atto

VALENTINO MELONI

Il problema numero uno

L'ESIGENZA DI UNA BUONA CATECHESI PER TUTTI

Una costatazione — amara fin che si vuole ma un dato di fatto — è che i cristiani del nostro tempo, e particolarmente i giovani, sono continuamente bombardati da una batteria di idee che spesso sono notevolmente lontane dal messaggio di Gesù Cristo. Le incontrano nella scuola, dove ogni insegnante, non potendosi logicamente contentare di fare il professore di matematica o di fisica o di lettere, trova il modo di esprimere se stesso, le sue convinzioni, il proprio « credo ». Le ritrovano nella fabbrica, dove normalmente succede (ma chissà perché?) che chi si esprime non è il cristiano, il cattolico, ma il marxista, l'ateo, il liberale e magari il testimone di Geova.

I credenti si trovano spesso sprovveduti, non osano parlare, intervenire a frenare certi fiumi di parole. Ma intervenire per dire che cosa?... Non è raro il caso che i cristiani convinti e praticanti si limitino a rispondere: « Io ho le mie idee e me le tengo e non voglio sentire le tue ». E così danno la sensazione di un ordine di scuderia a cui essi devono soltanto ciecamente obbedire.

Nasce il problema: che cosa fare? Come fare in modo che i credenti sentano la gioia di poter esprimere la propria fede, non in punta di piedi e quasi chiedendo scusa, ma a voce spiegata e in faccia al mondo?

Si sente nell'aria che il problema è questo: l'organizzazione di una buona catechesi per le diverse età e per le diverse categorie di persone; una catechesi che risponda agli attuali orientamenti promossi dal Concilio Vaticano II e alle reali esigenze degli uomini del nostro tempo.

PUNTARE SULLA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

Organizzare la catechesi, oggi, non è però cosa semplice. Non basta mettere fuori un cartello perché la gente affluisca in massa. Bisogna studiare le strade, studiare i tempi e le ore adatte, creare una sensibilità catechistica nella parrocchia o nella zona. La catechesi dei fanciulli è solo apparentemente un problema facile. Tanto ci sono le « tappe obbligate » e i genitori ci tengono ancora abbastanza: la prima Comunione, la Cresima. E adesso che si tende a portare un po' più in là negli anni la celebrazione della Cresima, automaticamente si prolunga il tempo della preparazione.

Ma se si vuole che qualcosa si rinnovi veramente, le tappe obbligate bisognerà lasciarle un poco da parte. La catechesi deve riacquistare il suo genuino significato di maturazione della fede, di alimento della vita cristiana, di costruzione di quella « mentalità di fede »

che *Il rinnovamento della catechesi* esprime con questi risultati:
« Riconoscere l'amore di Dio, abbandonarsi liberamente a lui, prestargli il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà » (RdC, n. 36).
Allora affiora una domanda fondamentale: chi fa la catechesi? Chi è in grado di annunciare il messaggio in modo che appaia chiaramente la sua primaria finalità: la maturazione della fede? Come scegliere e preparare questi annunciatori?

Il lavoro di una zona pastorale

UN SONDAGGIO

Mossi da queste sensibilità e preoccupazioni, i sacerdoti della Zona pastorale di Rivoli (Torino), riuniti a consiglio decisero di effettuare un sondaggio, ciascuno nella propria parrocchia, sulla traccia del seguente questionario:

1. Che cosa pensate del catechista?
– della sua identità
– del suo ruolo ecclesiale.

2. Quali tipi di catechisti sono presenti nella vostra parrocchia?
– per l'iniziazione cristiana e sacramentale
– per fanciulli
– per adolescenti.

3. A quale categoria appartengono?
– per età
– per scuola o professione
– per sesso.

4. Vantaggi o svantaggi della prevalenza di qualche categoria.

5. Come scegliete i catechisti?

6. Quale formazione date ai catechisti?
– a livello contenutistico
– a livello pedagogico e metodologico
– a livello spirituale.

7. Quali programmi avete ipotizzato e quali avete realizzato?

8. Quale metodologia usate nella loro formazione?
– lezioni
– conversazioni con dibattito...
– esperienze guidate...

9. Quali testi e sussidi usate nella loro formazione?

10. Quali persone sono impegnate a formare i catechisti?

11. Come vengono seguiti dopo la prima formazione?
– nella loro maturazione spirituale e comunitario-ecclesiale
– nella loro attività di catechesi
– nel loro aggiornamento e nella formazione permanente.

12. Come vengono inseriti nella vita parrocchiale?
– quale spazio viene loro lasciato
– quale riconoscimento dà loro la comunità.

13. Esistono in parrocchia degli animatori di catechisti?
– come vengono seguiti e aiutati
– che tipo di collaborazione viene sviluppata con loro.

I sacerdoti si misero all'opera, e in una seconda riunione si diede lettura delle singole relazioni. Conclusione emersa in maniera pressoché unanime: urge fare qualcosa per formare i catechisti.
Ci sono, e sono prima di tutto loro stessi che sentono il bisogno di una preparazione inerente al loro specifico compito.
Il lavoro nella zona partì da questa importante costatazione.

LA COMMISSIONE ZONALE PER LA CATECHESI

Per passare all'azione, attorno al Delegato zonale per la catechesi si è formata una équipe di laici, riunita su indicazione dei singoli parroci. Si tratta di persone già impegnate nell'animazione catechistica in parrocchia, che hanno recepito l'importanza di una buona catechesi e l'esigenza di un rinnovamento sempre più profondo delle mentalità e delle strutture. Con loro si è studiato un programma di azione da presentare ai parroci della Zona.

Primo atto di questo lavoro è stata la convocazione di una *assemblea zonale* dei catechisti. È stata realizzata un pomeriggio di domenica con una larghissima partecipazione. Ogni gruppo parrocchiale si è presentato esponendo il lavoro svolto, le difficoltà incontrate e le prospettive per il futuro. Relatori specializzati hanno trattato i temi dell'evangelizzazione oggi, delle esigenze attuali della catechesi e della collaborazione con le famiglie.
Dagli interventi è emersa di nuovo la necessità urgente che sentono i catechisti di essere preparati al loro compito.
Sia nell'Assemblea, sia in seguito negli incontri con la Commissione della catechesi e con i sacerdoti della Zona, si è cominciato a ventilare l'idea che era possibile realizzare questa preparazione a livello zonale.

I CORSI

Si sono ipotizzati due tipi di corso: uno di natura parrocchiale e di carattere immediato, esteso a tutti i catechisti; l'altro, più ristretto e più centralizzato, per la formazione degli « Animatori » della catechesi parrocchiale.

1. Corso per catechisti

Un corso rapido di sedici incontri (uno per settimana), con due ore per ogni incontro. È suddiviso in due tempi: – parte contenutistica (due mesi); – parte metodologica (due mesi).

Si è dato inizio a questo corso con una assemblea generale tenuta presso il Centro Catechistico Salesiano di Leumann. Ora esso continua in sei posti diversi della Zona e in giorni diversi della settimana. Il programma unitario dà ai corsisti la possibilità di eventuali spostamenti.
Il corso vuole dare ai catechisti la possibilità di un orientamento di base immediato dal punto di vista sia contenutistico che metodologico, e creare in loro la capacità e l'esigenza di un approfondimento ulteriore.

2. Corso per animatori

È necessario che nelle parrocchie sorgano animatori preparati tecnicamente e spiritualmente per far acquistare all'azione catechistica il volto che le compete, per coordinare il lavoro di tutti quelli che operano nel campo della catechesi. È maturata così l'idea di quest'altro corso, le cui linee portanti si possono sintetizzare così:

Finalità:

– mettere in comune le esperienze

– individuare e studiare situazioni, problemi e iniziative a livello sia parrocchiale che zonale

– studiare e avviare una pastorale catechistica unitaria nella Zona.

Metodo di lavoro:

– un incontro mensile per tutto l'anno

– relazione delle varie esperienze e dialogo su di esse, con intervento anche di esperti

– indicazioni di piste per l'introduzione di nuove esperienze e l'eventuale correzione di quelle già in corso.

Possibili contenuti:

Si vuole portare l'attenzione sui problemi che emergono più facilmente nell'azione catechistica attuale e tra le persone impegnate in questo tipo di pastorale:

– problemi di maturazione religiosa dei catechisti

– problemi di vita di gruppo (dinamica di gruppo, maturazione comunitaria, maturazione affettiva...)

– problemi di metodologia generale e applicata ai nuovi catechismi

– problemi relativi ai corsi per la formazione dei catechisti.

Destinatari:

– i sacerdoti cui compete, nelle singole parrocchie, il compito di organizzare la catechesi ai diversi livelli

– tutti coloro che, già impegnati nell'attività catechistica, hanno o possono assumere un ruolo di « animazione » di altri catechisti.

Da quello che finora abbiamo potuto vedere, nutriamo fiducia che queste iniziative catechistiche daranno nella Zona un buon impulso alla catechesi e potranno diventare un incentivo anche per altre Zone.

GUIDA AL « CATECHISMO DEI GIOVANI »

Contributi per lo studio e l'utilizzazione pastorale
Mons. A. Del Monte, G. Angelini, G. Betori, C. Buzzetti, E. Caporello, P. Damu, R. Gargini, F. Pajer, G. Pasini, W. Ruspi - Collana « Quaderni di "Catechesi" » - pp. 120 - L. 2.800

Il volume raccoglie contributi presentati nell'ambito di alcuni incontri di studio, promossi dall'Ufficio Catechistico Nazionale.
Con la cura redazionale di Pietro Damu, del Centro Catechistico Salesiano di Leumann, sono stati pubblicati una prima volta su diversi numeri della rivista « Catechesi ». Ora vengono riproposti in volume, a servizio di un più vasto numero di operatori pastorali.
Scopo precipuo del sussidio è quello di guidare gli operatori di pastorale giovanile nello studio e nell'utilizzazione concreta del nuovo Catechismo.
Gli Autori degli articoli si accostano al testo con sensibilità propria e da diversi punti di vista, sempre però in una convergenza fondamentale di giudizio.
I primi quattro contributi (Del Monte, Caporello, Gargini, Angelini) offrono strumenti per una lettura globale del Catechismo e per la sua collocazione nel più ampio contesto sociale e pastorale.
Altri cinque studi (Betori, Ruspi, Pajer, Pasini, Buzzetti) aiutano ad analizzarne le dimensioni fondamentali, vale a dire quella biblica, quella liturgica, quella « esperienziale », quella « testimoniale » e quella « linguistica ».
Gli ultimi due contributi (Damu, Pajer) sono dedicati esplicitamente all'uso ecclesiale e scolastico del Catechismo, proponendo concrete e dettagliate indicazioni metodologiche.
Il volume può servire sia come sussidio per i singoli operatori di pastorale giovanile, sia come testo-base in corsi e convegni o in gruppi di lavoro.

AGENDINA « VITA CRISTIANA » 1980

Formato tascabile - pp. 208 - L. 1.000

La **prima parte** offre un sussidio per un incontro personale con Dio: preghiere del mattino e della sera, per la recita personale e nella comunità familiare; preghiere di lode e di ringraziamento, ispirate ai Salmi; preghiere per occasioni diverse: prima e dopo i pasti, per le vocazioni, per i genitori, i figli, i malati, i sofferenti... Modo pratico per accostarsi al Sacramento della Penitenza, per la celebrazione dell'Eucaristia. Preghiere in onore della Madonna.

La **seconda parte** costituisce l'« Agendina » vera e propria, con le sue **pagine bianche** che seguono il calendario e offrono spazio per annotazioni e appunti. Per le domeniche e festività contengono l'indicazione delle letture della Messa e ogni giorno vi è una frase che ne sottolinea il tema centrale.
I tempi dell'anno liturgico sono preceduti da una breve introduzione che ne presenta i vari aspetti.

La **terza parte** contiene dati sempre utili per la consultazione: tariffe e codici postali, prefissi telefonici e una scelta bibliografia su argomenti d'attualità.

Un taccuino che accompagna il cristiano nella vita di ogni giorno; un dono gradito e utile da offrire ad amici e parenti.

IN INDIA CON AMORE

Don Mario Ferrario, 33 anni in India
Antonio Alessi - Collana « Pionieri », 1 - pp. 48 - L. 400

Un umile eroe che, in India, ha consumato l'esistenza nel silenzio, nel lavoro, nella dedizione totale a servizio degli altri.

L'APOSTOLO DEI BORORO

Don Cesare Albisetti, missionario salesiano
Antonio Alessi - Collana « Pionieri », 2 - pp. 56 - L. 500

Una delle più belle figure di missionario salesiano, apostolo dei Bororo, nel Mato Grosso (Brasile). Una vita ricca di avventure, pericoli, difficoltà di ogni genere che fanno di lui un grande esploratore, un ricercatore e studioso appassionato, di fama mondiale, degli usi e costumi delle popolazioni primitive.

ESPERIENZE

L'utilizzazione dei «Dossiers giovani»

Note dalla sperimentazione

A CURA DI FRANCESCA VERONESE

UNO STRUMENTO, DUE SITUAZIONI

Lilia Bevilacqua, che insegna religione a Roma già da più di dieci anni e che ha partecipato attivamente alla sperimentazione dei « Dossiers Giovani », si è trovata lo scorso anno a cambiare scuola. Da un liceo classico, il « Vivona », dove la situazione della scuola consentiva una programmazione abbastanza sostenuta e alla quale i ragazzi partecipavano definendo con lei contenuti e limiti del loro programma di lavoro, è passata in un Istituto professionale per l'industria e l'artigianato, il « Locatelli », dove l'IR era molto trascurato e sembrava a prima vista proprio « impossibile ». Al « Vivona » i « Dossiers Giovani » erano usati in genere per approfondire una tematica particolare che richiedesse un suo sviluppo all'interno di un programma più vasto. Al « Locatelli », dove era stato difficile partire con una programmazione sistematica, e dove l'interesse degli alunni — sempre di breve durata — si fermava solo sporadicamente e rapidamente sugli argomenti più disparati e occasionali, l'insegnante ha tentato di concentrare l'attenzione dei ragazzi appunto su argomenti « saltuari », ma di affrontarli con un certo rigore metodologico per non affidarsi solo ai discorsi « a ruota libera » spesso superficiali e di poca incidenza. Ha pensato quindi di riproporre — in altri modi e con altri obiettivi — i Dossiers e ci presenta qui il racconto della sua esperienza e alcune riflessioni in proposito. Esse hanno anche il vantaggio di riguardare parallelamente due dossiers attorno ai quali si è lavorato in tutte e due le scuole. Tra le righe sarà facile leggere più di una valutazione sulle possibilità di uso dei dossiers, sulle « mediazioni » che richiedono, sulla funzione che questo strumento può avere nell'ambito di un IR scolastico.

Le classi cui le note che seguono fanno riferimento sono una *quinta ginnasio,* mista, di 30 alunni — età media 15 anni — di ambiente borghese-conservatore, e una *seconda di istituto professionale,* maschile, di 31 alunni, anche loro di età intorno ai 15-16 anni e provenienti da ambiente proletario. Tutte e due le scuole sono pubbliche.

FRANCESCA VERONESE

Considerazioni generali sull'uso dei dossiers

L'uso dei dossiers in queste due diverse classi mi ha permesso di notare delle differenze di carattere generale.

L'atteggiamento iniziale delle due classi

Innanzitutto ho riscontrato un diverso atteggiamento iniziale da parte dei ragazzi al mo-

mento della proposta di lavoro; nella 5ª ginnasio gli alunni hanno reagito con indifferenza e diffidenza sebbene io avessi motivato la scelta dei dossiers e avessi prospettato il tipo di lavoro da svolgere insieme.
Nella seconda professionale invece, l'interesse è stato immediato, l'accoglienza subito favorevole, con una curiosità spiccata a guardare, sfogliare, commentare.
Il perché di questo diverso approccio lo vedo legato all'ambiente socio-culturale, sia familiare che scolastico, in cui gli alunni vivono. Infatti, mentre al liceo « Vivona » lo studio è molto duro e impegnativo, favorito dai genitori con ogni sorta di materiale « classico », alla scuola professionale « Locatelli » lo studio delle materie teoriche è ridotto, « snobbato » dagli alunni, poco facilitato dai genitori, i quali spesso non acquistano neppure i libri di testo.
Quindi, mentre per gli alunni del « Vivona » è normale avere tra le mani ogni genere di sussidio didattico (dalle riviste e giornali ai testi più impegnativi di cui dispone anche la biblioteca scolastica), per i ragazzi della scuola « Locatelli » è un'esperienza nuova quella di poter disporre liberamente di un materiale fornito dall'insegnante.

Il seguito del lavoro

Successivamente però ho notato questo: con la classe 5ª ginnasio, anche se con un po' di resistenza, ho potuto proporre lavori di gruppo, per l'approfondimento del problema scelto, in cui il dossier era uno strumento, insieme ad altri, ricercati dai ragazzi stessi. Durante il lavoro di gruppo, la maggioranza dei ragazzi si impegnava a leggere anche le parti scritte, commentava e criticava il contenuto, mantenendo un atteggiamento esigente, pessimista e, a volte, un po' statico. Globalmente i lavori di gruppo sono andati avanti ma ho dovuto essenzialmente lottare per vincere la loro resistenza a mettersi in discussione, a coinvolgersi nel lavoro, insieme ai compagni.
Nella 2ª classe della scuola « Locatelli », invece, al primo iniziale entusiasmo a prendere in considerazione il dossier, è subentrato un atteggiamento superficiale, emotivo, disimpegnato: l'interesse era rivolto solo alle vignette, a qualche fotografia che provocava commenti di ogni genere. La discussione è stata più viva e aperta rispetto a quella della 5ª ginnasio, più spontanea e immediata, ma il rischio era quello della battuta facile, della risposta affrettata, dei luoghi comuni, della critica superficiale, tutti atteggiamenti abituali in questa classe, così poco allenata a riflettere su un problema, a motivare le critiche, a discutere senza aggredire.
La difficoltà è stata quella di fermare la loro attenzione su un argomento del dossier, per un approccio più serio al problema, di guardare meglio le fotografie, per capirne il significato, di osservare le vignette, per domandarsi il « perché » di quell'umorismo, ecc.

Utilità dei dossiers e loro valutazione

Inoltre nella classe 5ª ginnasio i dossiers sono stati uno strumento efficace per fare impegnare gli alunni collettivamente. Superando in parte il loro abituale individualismo con i lavori di gruppo, questi ragazzi sono riusciti a discutere e a confrontarsi con il solo scopo di conoscersi meglio e di approfondire un problema, senza alcun risultato meritocratico.
Nella classe 2ª professionale, invece, non avendo potuto realizzare i lavori di gruppo, i dossiers sono stati utili perché hanno offerto agli alunni l'occasione di discutere apertamente, ma non a « ruota libera », come di solito sono abituati: hanno aiutato i ragazzi a non disperdersi, utilizzando le piste di riflessione e le domande sopra le fotografie.

Un'altra differenza l'ho notata nella valutazione dei dossiers: la classe del « Vivona » ha apprezzato il formato, ritenendolo originale e pratico, ha ammirato alcune fotografie e solo poche vignette, ma si è rivelata molto critica con alcuni disegni e vignette ritenendoli superati; inoltre ha notato, lamentandosene, la sproporzione tra la parte scritta — molto più sviluppata — e quella fotografica.
La classe della scuola « Locatelli » ha notato e apprezzato molto le vignette, meno le fotografie, dimostrando apertamente insofferenza per le pagine scritte, difficili sia nel contenuto che nella terminologia.

Osservazioni particolari

Il dossier sulla violenza

Durante il lavoro sul tema *Violenza e nonviolenza,* ho notato queste differenze nelle due classi prese in considerazione.
Alle pp. 4 e 5 del dossier ci sono delle foto che illustrano la « violenza diffusa e radicale delle strutture » (l'organizzazione del lavoro, i ghetti nelle città, i mass-media...), con a fianco una pista di riflessione per discutere sulle varie forme e « luoghi » di violenza nel mondo: la 5ª ginnasio ha commentato con indifferenza e distacco, affermando che non erano quelle le vere cause della violenza, che esse andavano piuttosto ricercate nell'istinto dell'uomo; hanno invece dato molta importanza alla ricerca delle cause della violenza (p. 6, terzo capoverso) nella libera volontà dell'individuo di scegliere il male, nelle cause psico-affettive, educative e familiari. Un buon numero di alunni (circa dieci su trenta) ha sostenuto che la violenza è un male necessario, legato alla natura dell'uomo. Nella 2ª professionale la maggior parte degli alunni ha commentato vivacemente le stesse fotografie, portando le esperienze anche dei genitori costretti a lavorare dalle prime ore del mattino fino a sera, in condizioni non sempre favorevoli. Alcuni di loro, ammiratori di Renato Zero, hanno portato in classe il disco « Periferia », che ci ha permesso di parlare della vita dei ragazzi di periferia appunto (dei pericoli della droga, dell'abbandono, della noia...) e dell'indifferenza, osservata dai ragazzi stessi, da parte dei parroci, preoccupati solo di organizzare corsi di catechismo per le prime comunioni e le cresime. Più avanti questi alunni si sono bloccati leggendo le pp. 8, 9, 12 (la problematica della rivoluzione e della controrivoluzione come soluzioni violente contro la violenza; il rifiuto della spirale della violenza; la necessità di un ordine politico fondato sulla libertà, quindi nonviolento), troppo difficili e con un linguaggio non alla loro portata; più interessati invece a spiegare le foto delle pp. 10 e 11: ci hanno permesso di riflettere sulle numerose forme di violenza, di rifiutarne alcune, di giustificarne altre, di cercare qualche soluzione ai vari problemi (le foto in questione illustrano le pratiche di violenza strettamente legate e conseguenti alle « ideologie », in particolare politiche).
Alle domande del dossier (v. p. 15), che analizzano comportamenti e posizioni, i ragazzi hanno risposto con scetticismo, ammettendo apertamente di non credere tanto all'impegno dei cristiani per risolvere il problema della violenza: hanno portato molti esempi legati all'immobilità della Chiesa, all'interesse economico « dei preti », alla « politica sporca » del clero, ecc.: tutti argomenti scontati e superficiali, ma in parte veri e che ho dovuto utilizzare per riportare gli alunni ad una presa di coscienza più seria e profonda del problema.

Il dossier sulla preghiera

Quanto al dossier *Il rischio preghiera,* la 5ª ginnasio si è fermata a p. 7 per commentare le foto e rispondere alle domande della « pista di riflessione »; l'argomento era: rapporto fra la lotta per la giustizia e la contemplazione/preghiera. Le risposte sono state inizialmente tutte negative: cioè, la preghiera, secondo il parere della maggioranza, non aveva niente a che fare con la vita, con l'impegno e la lotta per la giustizia; alcuni hanno protestato molto perché il dossier era troppo « politico », in quanto faceva eccessivo riferimento alla storia e all'esperienza degli uomini, anziché al dialogo personale ed intimo dell'uomo con Dio. Approfondendo comunque l'argomento gli alunni si sono resi conto che la loro esperienza di preghiera risaliva al periodo della preparazione alla prima comunione; solo tre di loro frequentavano un corso parrocchiale di catechismo per prepararsi alla cresima, ma vivevano questa esperienza come un « dovere », come un adempimento ad un desiderio dei genitori, senza troppa partecipazione o coscienza da parte loro.
Da questa costatazione ha preso l'avvio il lavoro di gruppo, in cui ogni alunno riportava le proprie esperienze di preghiera, legate

all'età dell'infanzia e ai bisogni di quell'età, per poi confrontarle con quelle dell'adolescenza, con le esigenze e i bisogni maturati in seguito. Ciascun gruppo doveva ricercare o inventare altre forme di rapporto con Dio, per poi discuterle con tutta la classe.
In questa seconda fase del lavoro è stato molto interessante l'intervento di una ragazza che ha riportato la sua esperienza di preghiera con un gruppo di giovani che si riuniva in parrocchia per approfondire la Parola del Signore, confrontare le proprie idee, verificare le proprie scelte e operare essenzialmente nelle strutture che il quartiere metteva a disposizione. In particolare ci ha riferito il suo impegno personale: aderiva al comitato di quartiere che organizzava dei corsi di ricupero scolastico per bambini e dei corsi di animazione teatrale per la scuola elementare.
Naturalmente le reazioni degli alunni sono state varie e non tutte positive: comunque questo intervento ci ha portato a riflettere molto sulla « qualità » della preghiera e sulla responsabilità che il cristiano deve sentire riguardo ai problemi che la vita di tutti i giorni ci propone.
La classe del « Locatelli » ha commentato il dossier fin dalle prime righe con superficialità ed ironia.
Mi è sembrato allora opportuno fermare l'attenzione su una sola parte del dossier, quella delle pp. 3-4 intitolata « La crisi della preghiera », in cui molti alunni hanno ritrovato le loro insofferenze, hanno riscontrato le loro critiche, hanno riscoperto le loro stesse insoddisfazioni: ciò mi ha permesso — saltando completamente le pp. 4-6 (« La negazione della preghiera ») — di ritornare a parlare del bisogno dei giovani di ritrovarsi, di comunicare, prendendo in esame le molteplici forme di dialogo oggi esistenti nel mondo giovanile, non escluso quello con Dio.
La discussione è stata portata avanti con difficoltà, perché un gran numero di alunni (circa dieci su 31) aveva rifiutato a priori il tema della preghiera e tentava di ridicolizzare e banalizzare ogni intervento dei compagni. Quasi tutta la classe si è interessata alla vignetta di p. 16 (la signora occupata a fare il presepio non può « ricevere » un povero che bussa alla sua porta), che forse perché così immediata ha provocato una discussione animata e interessante, mentre le foto che illustrano i vari atteggiamenti di preghiera, anche in varie religioni (pp. 18-19) sono state decisamente « snobbate ».

Queste esperienze diverse, vissute nelle due classi, mi hanno confermato la validità dello strumento di lavoro che il dossier rappresenta, ma anche quanto sia necessario (e possibile) adattarlo continuamente alle esigenze e ai problemi di ogni classe.

LILIA BEVILACQUA

NOVITÀ ELLE DI CI

DON BOSCO

Una biografia nuova - Edizione per ragazzi
Teresio Bosco - pp. 212 - L. 2.200

Perché la « biografia nuova » di don Bosco esce in edizione per ragazzi?
Per mettere loro in mano una vera vita di don Bosco, al posto delle solite « raccolte di episodi ». Una vita affascinante, avventurosa, ma anche dignitosa, seria e « organica » (pur sfrondata di quelle parti culturali che superano gli interessi dei giovanissimi). Un libro, inoltre, che per il prezzo contenuto sia alla portata di tutti i ragazzi.
Le strade per realizzare questa « edizione per ragazzi » erano due: riscrivere tutto in maniera più abbreviata e molto condensata, oppure dare un risalto maggiore agli anni « più carichi di interesse » per i ragazzi, condensando al massimo i periodi più lontani dalla loro sensibilità. Dopo aver consultato molte persone, l'autore ha scelto la seconda strada.
Vengono presentate quasi al completo le due « età più belle » di don Bosco: la sua fanciullezza-giovinezza e la storia dell'Oratorio (fino al 1856). Sono invece condensati al massimo il periodo seminaristico e la « Storia della Congregazione » (gli anni dopo il 1856).

Libri ricevuti

BIBBIA

COMBA ALDO, *Le parabole di Gesù. Testo e commento. Nuova versione dal greco di Bruno Corsani*, Collana « Parola per l'uomo d'oggi », 2, Ed. Claudiana, Torino 1978, pp. 95, L. 2.500.

CORSANI BRUNO, *Atti degli apostoli e lettere. Guida alla lettura della Bibbia* (con quattro cartine geografiche), Ed. Claudiana, Torino 1978, pp. 207, L. 3.500.

DARÙ JEAN, *Primo incontro con la Bibbia. Sussidio popolare per gruppi biblici*, Dehoniane, Bologna 1978, pp. 31, L. 500.

GRECH PROSPER - SEGALLA GIUSEPPE, *Metodologia per uno studio della teologia del Nuovo Testamento*, Collana « Biblica », 1, Marietti, Torino 1978, pp. 192, L. 5.500.

LAGAZZI INES BELSKI, *San Paolo*, Paoline, Roma 1978, pp. 140, L. 5.000.

LEONARDI GIOVANNI, *Incontri biblici sul Vangelo di Marco. Sussidio popolare per gruppi biblici*, Dehoniane, Bologna 1978, pp. 61, L. 850.

QUESSON NOËL, *Il messaggio dei salmi*, vol. 1, Collana « Nuovi sentieri di Emmaus », Borla, Roma 1979, pp. 344, L. 5.000.

RENDTORFF ROLF, *Protagonisti dell'Antico Testamento. Patriarchi, re e profeti*, Collana « Piccola biblioteca teologica », 12, Ed. Claudiana, Torino 1978, pp. 144, L. 3.200.

CATECHESI E EVANGELIZZAZIONE

AA. VV.; *Parrocchia comunità adulta. Ministeri, carismi, servizi per la crescita del popolo di Dio. Atti della XXVII settimana di aggiornamento pastorale* (Assisi, 27 giugno - 1° luglio 1977), Ed. Dehoniane, Napoli 1978, pp. 187.

BUZZETTI CARLO - DELLA TORRE LUIGI - MOLARI CARLO - PAJER FLAVIO, *Come dire la fede. Quale linguaggio nella catechesi?*, Ed. Paoline, Roma 1979, pp. 61, L. 1.200.

CAPRILE GIOVANNI, *Il Sinodo dei Vescovi 1977. Quarta Assemblea Generale* (30 settembre - 29 ottobre 1977), Ed. La Civiltà Cattolica, Roma s.d., pp. XI + 635.

GATTI GAETANO, *Il catechista discepolo del Signore*, Ed. Ancora, Milano 1979, pp. 164, L. 2.600.

GATTI GAETANO, *Il ministero catechistico della famiglia nella Chiesa*, Collana « Nuovi saggi teologici », 14, Dehoniane, Bologna 1978, pp. 480, L. 8.000.

GEMMA ANDREA, *La grande decisione. Schede per una proposta di fede essenziale agli adulti*, Ed. Rogate, Roma 1978, pp. 141, L. 2.500.

COMUNICAZIONE E ESPRESSIONE

AA. VV., *In prima fila. Riduzioni teatrali su: Madre Teresa di Calcutta, Helder Camara, Charles de Foucauld, Tom Dooley, e « Il girasole » di Simon Wiesenthal*, EMI, Bologna 1978, pp. 169, L. 3.000.

ESPOSITO ROSARIO F., *La massificazione non esiste. Per un'interpretazione e un uso costruttivo dei mass media*, Collana « Comunicazione/problemi », 3, Ed. Paoline, Roma 1978, pp. 365, L. 5.000.

GAMALERI GIAMPIERO (a cura di), *Un posto nell'etere. Le radio locali in Italia*, Collana « Comunicazione/problemi », 5, Ed. Paoline, Roma 1978, pp. 298, L. 5.000.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

BORELLO LUCIANO (a cura di), *L'insegnamento della religione nella programmazione curricolare*, Collana « Quaderni di pedagogia e didattica della religione », 2, Ed. Queriniana, Brescia 1979, pp. 63, L. 1.000.

BORELLO LUCIANO (a cura di), *I nuovi programmi di religione per la S(cuola) M(edia) I(nferiore)*,

Collana « Quaderni di pedagogia e Didattica della Religione », 1, Ed. Queriniana, Brescia 1979, pp. 63, L. 1.000.

LITURGIA

AA. VV., *Preghiera ed esperienza di preghiera. Dossier per la tavola rotonda del 16-2-1978 presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale,* Sezione di Padova, pro manuscripto, pp. 184.

BIANCHIN FIRMINO, *La preghiera nel tempo. Introduzione alla liturgia delle ore,* AVE, Modena 1978, pp. 39.

NOCENT ADRIEN, *Celebrare Gesù Cristo. L'anno liturgico. 3. Quaresima,* Cittadella, Assisi ²1978, pp. 349, L. 4.800.

PASTORALE

AA. VV., *La catechesi, Trasmissioni della Quaresima alla Radio Vaticana,* Collana « Temi vocazionali di oggi », 9, Ed. Rogate, Roma 1979, pp. 290, L. 5.500.

AA. VV., *La conversione. Trasmissioni della Quaresima alla Radio Vaticana,* Collana « Temi vocazionali di oggi », 8, Ed. Rogate, Roma 1979, pp. 212, L. 4.500.

AA. VV., *La vocazione. Trasmissioni della Quaresima alla Radio Vaticana,* Collana « Temi vocazionali di oggi », 5, Ed. Rogate, Roma 1978, pp. 311, L. 4.000.

AA. VV., *Pastorale vocazionale in parrocchia,* Collana « Temi vocazionali di oggi », 3, Ed. Rogate, Roma 1978, pp. 187, L. 3.000.

Agenda Rogate 1980, Ed. Rogate, Roma 1979, pp. 480, L. 3.700

DONGHI SANTINA (a cura di), *Corso base per l'animazione pastorale del tempo libero dei ragazzi,* Ufficio Diocesano Oratori, Milano s.d., pp. 65.

LARI OVIDIO, *Se tu conoscessi il dono di Dio. Lettera pastorale per la Quaresima 1979,* pp. 41

LOJACONO GIORGIO, *Il marxismo ieri e oggi,* Collana « Temi di predicazione », 174/75, Ed. Domenicane Italiane, Napoli 1978, pp. 250, L. 4.000.

TONNA BENJAMIN, *Un vangelo per le città. Il passaggio alla missione urbana nel Terzo Mondo,* Collana « Missione Nuova », EMI, Bologna 1978, pp. 331, L. 5.000.

PROMOZIONE UMANA

BRAGAZZI G., *I diritti del fanciullo, 3-5 elementare. Un mondo nuovo per te,* EMI, Bologna 1979, pp. 33, L. 1.200.

PADOVANI G. P., *I diritti del fanciullo, 1-3 elementare. Un mondo nuovo per te,* EMI, Bologna 1979, pp. 18, L. 1.000.

TARASCONI F., *I diritti del fanciullo, 1-3 media. Un mondo nuovo per te,* EMI, Bologna 1979, pp. 48, L. 1.200.

SCIENZE DELL'UOMO

FRANTA H. - SALONIA G., *Comunicazione interpersonale. Teoria e pratica,* Collana « Enciclopedia delle Scienze dell'Educazione », 9, LAS, Roma 1979, pp. 170, L. 4.500.

PRENNA LINO, *Dall'essere all'uomo. Antropologia dell'educazione nel pensiero rosminiano,* Collana « Cattedra Rosmini », 11, Città Nuova, Roma 1979, pp. 239, L. 6.000.

SERSALE CARMEN M., *Jerome S. Bruner. Creatività e struttura nella sua metodologia educativa,* Collana « Educatori e pedagogisti nell'opera e nell'azione », 19, Armando Armando, Roma 1978, pp. 197, L. 4.000.

SPIRITUALITÀ

BADINI GIUSEPPE (a cura di), *Uomo dove sei? Dove vai? La ricerca dell'identità,* Collana « Testi e documenti di vita spirituale e di azione pastorale » XXIV (NS) 1978, Ed. INA, Roma 1978, pp. 815.

GEMMA ANDREA, *Il giusto vive di fede. Corso di esercizi spirituali,* Ed. Rogate, Roma 1979, pp. 275, L. 5.500.

Testimoniare una vita. Da una esperienza di spiritualità a una testimonianza viva, Ed. Centro di Spiritualità, Torreglia (PD), s.d.

TEOLOGIA

AA. VV., *Monachesimo cristiano buddista indù. Incontro interreligioso sulla vita monastica* (Praglia, 3-8 ottobre 1977), Collana « Missione nuova », EMI, Bologna 1978, pp. 191, L. 3.800.

AA. VV., *Quale Dio oggi?*, Collana « Quaderni di studi e memorie », 2-1979, Ed. del Seminario, Bergamo 1979, pp. 163, L. 4.500.

ALSZEGHY Z. - FLICK M., *I primordi della salvezza*, Collana « Teologia attualizzata », 4, Marietti, Torino 1979, pp. 192, L. 3.800.

ANGELUCCI DESIDERIO ANGELICO, *Ricordati Maria*, Ed. dell'Immacolata, Bologna 1978, pp. 138, L. 4.000.

BARSOTTI DIVO, *Meditazioni cristiane sulla spiritualità giapponese*, Collana « Quaderni ISA », 4, EMI, Bologna 1979, pp. 127, L. 2.000.

COERO PIERO - BORGA (a cura di), *La Sindone e la scienza. Bilanci e programmi. Atti del II Congresso Internazionale di Sindonologia, 1978*, Ed. Paoline, Roma 1979, pp. 576. L. 15.000.

DIANICH SEVERINO, *Una Chiesa per vivere*, Collana « Fame della Parola », 1, Marietti, Torino 1979, pp. 88, L. 1.500.

FROSSARD ANDRÉ, *35 prove che il diavolo esiste*, Collana « Dossiers SEI », SEI, Torino 1978, pp. 136, L. 3.000.

GIACOMELLI RENZO, *Intervista con la Chiesa*, Collana « Dossiers SEI », SEI, Torino 1978, pp. 208, L. 4.000.

GIOIA FRANCESCO, *La comunità di Qumrân. Proposte educative*, Borla, Roma 1979, pp. 203, L. 6.000.

IAMMARRONE GIOVANNI, *Proposte sulla fede oggi*, Collana « Frecce », 18, Borla, Roma 1978, pp. 224, L. 4.000.

JEDIN HUBERT (a cura di), *Storia della Chiesa. IX. La Chiesa negli Stati Moderni e i movimenti sociali, 1878-1914*, Collana « Già e non ancora », 43, Jaca Book, Milano 1979, pp. XXXVI + 749, L. 28.000.

MARRANZINI ALFREDO, *Chiesa locale e gruppi ecclesiali al Sinodo dei Vescovi del 1974*, Collana « Istituto superiore di studi religiosi », Quaderno 1, Reggio Calabria 1978, pp. 47.

MICCI COSTANZO, *Quale amore?*, Ed. Rogate, Roma 1979, pp. 190, L. 4.000.

PRONZATO ALESSANDRO, *Le nuove litanie della Madonna*, Ed. dell'Immacolata, Bologna 1978, pp. 180, L. 6.500.

SARALE NICOLINO, *Il cristiano nella diaspora del XX secolo*, Collana « Nuovi Saggi », 19, Ed. PAN, Milano 1978, pp. 159, L. 4.000.

SCAPIN PIETRO, *Dio c'è? Chi è? Riflessioni sul problema di Dio*, Collana « CRL », 14, Ed. Paoline, Roma 1978, pp. 226, L. 3.500.

WOJTYLA CARLO, *Amore e responsabilità. Morale sessuale e vita interpersonale*, Marietti, Torino ²1978, pp. 287, L. 4.000.

TESTIMONIANZE E AGIOGRAFIA

BONARDO BRUNALDA, *Una strada un cuore e tanta gente. Testimonianze*, Collana « Incontri », EMI, Bologna 1978, pp. 163, L. 2.000.

CRUZ ACUÑA G., *L'avventura di padre Kino. Profilo biografico del missionario Eusebio Francesco Chini S.I.*, Collana « Incontri », EMI, Bologna 1978, pp. 174, L. 3.000.

LAURENTIN RENÉ, *Bernardetta vi parla. La vita dalle sue parole*, Ed. Paoline, Roma 1978, pp. 585, L. 8.000.

LAURENTIN RENÉ, *Vita di Bernadette*, Collana « Nuovi sentieri di Emmaus », Ed. Borla, Roma 1979, pp. 251, L. 3.500.

SARALE NICOLINO, *Con i piedi nella polvere*, Collana « Luoghi narrativi », Ed. Todariana, Milano 1977, pp. 197, L. 3.000.

SARALE NICOLINO, *Da una solitudine immensa*, Collana « Luoghi narrativi », Ed. Todariana, Milano 1978, pp. 267, L. 4.000.

VITA DELLA CHIESA

BONZANINO GIOVANNI, *Missionari nella rivoluzione. Etiopia, Mozambico, Tanzania e altri Paesi africani a regime socialista, Note Pastorali*, EMI, Bologna 1978, pp. 221, L. 3.000.

CHIOCCHETTA PIETRO, *Daniele Comboni: carte per l'evangelizzazione dell'Africa*, Collana « Studi comboniani », 2, EMI, Bologna 1978, pp. 335, L. 7.000.

PEDRETTI CARLO, *Rischiare per la missione. Le ragioni evangeliche dell'impegno missionario*, Collana « Rispondere », EMI, Bologna 1978, pp. 143, L. 2.000.

VOCAZIONE

AA. VV., *Inchiesta sui seminari d'Italia*, Ed. Rogate, Roma 1979, pp. 185, L. 3.900.

GALOT JEAN, *Il mistero della chiamata*, Collana

« Incontri con la Parola », 2, Ed. Rogate, Roma 1979, pp. 92, L. 2.500.

AUDIOVISIVI E DISCHI

PENSAVANO CHE FOSSE IL GIARDINIERE
Montaggio Audiovisivo
40 diapositive (Delaborde Jacques)
e disco (Akepsimas Jo)
Produzione ACNAV, Parigi
Edizione Italiana Centro Catechistico Paolino
Ed. Paoline, Roma 1977
L. 13.000

INCANTO E MAGIA DEL CORO INCAS
Direttore Mino Bordignon
Edizioni fonografiche e musicali
Pro civitate christiana, Assisi
Pcc 0082

IO CANTERÒ PACE
Messa di Marcello Giombini
Edizioni fonografiche e musicali
Pro civitate christiana, Assisi
Pcc ms 0064

NEL DESERTO HAI TROVATO GRAZIA
Canti biblici di Pierangelo Comi
Elaborazione orchestrale di Giacomo dell'Orso
Edizioni fonografiche e musicali
Pro civitate christiana, Assisi
Pcc CS 0204
Musicassetta Pcc CS 1008

QUEL GIORNO DI UVE ROSSE
Liriche di Alfredo Bonazzi
musicate da Giuseppe Cappelletti
elaborazione ritmico-orchestrale
di Giacomo dell'Orso
Edizioni fonografiche e musicali
Pro civitate christiana, Assisi
Pcc 0079

COLLANA « QUADERNI DI CATECHESI »

Sezione I: Presentazione dei nuovi catechismi

1/« IL CATECHISMO DEI BAMBINI »
Un contributo per la « sperimentazione »

2/« IL CATECHISMO DEI FANCIULLI »
1° momento. Un contributo per la « sperimentazione » di « Io sono con voi »

3/« IL CATECHISMO DEI FANCIULLI »
2° momento. Un contributo per la « sperimentazione » di « Venite con me »

4/« IL CATECHISMO DEI FANCIULLI »
3° momento. Un contributo per la « sperimentazione » di « Sarete miei testimoni »

5/GUIDA AL « CATECHISMO DEI GIOVANI »
Contributi per lo studio e l'utilizzazione pastorale

Sezione II: Studi, esperienze, sussidi

1/UNA CHIESA PER GLI UOMINI
Evangelizzazione, Sacramenti e Promozione umana, oggi

2/GIRO DI BOA PER LA PASTORALE
Elementi di analisi della situazione attuale e nuovi impegni per la Chiesa

3/ANNUNCIARE CRISTO, OGGI
Problemi, istanze, proposte teologiche e pastorali

4/LA CHIESA È DI TUTTI
Un contributo teologico-pastorale per presentare e vivere la Chiesa oggi

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

NOVITA' LIBRARIE E AUDIOVISIVE

VENDITA PER CORRISPONDENZA

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO) C.C.P. 8128

IL MESSAGGIO DELLA SALVEZZA

Corso completo di studi biblici, realizzato con la collaborazione dei più noti biblisti e costantemente aggiornato

Vol. 6°: Matteo, Marco e opera lucana - IV edizione

A cura di: C. M. Martini, G. Danieli, G. Tosatto, G. Ghiberti, C. Ghidelli
pp. 544 - L. 13.000

Con questo volume vengono offerti in un solo tomo studi introduttivi ed esegetici sui Vangeli secondo MATTEO e secondo MARCO e sull'opera lucana (Vangelo secondo LUCA e ATTI DEGLI APOSTOLI). Si è seguito così per lo studio dei Vangeli un criterio storico-letterario-teologico più intrinseco al N.T. di quanto non sia il metodo abituale di presentare congiuntamente i « quattro Vangeli ». Sembra infatti acquisito alla scienza neotestamentaria e più efficace didatticamente il considerare insieme il terzo Vangelo e gli Atti come opera lucana dal disegno unitario, per congiungere invece il Vangelo secondo Giovanni con le lettere giovannee, come è stato fatto nel volume ottavo di questo Corso di studi biblici.

L'opera è diretta ai docenti e allievi dei corsi teologici e a tutti coloro che sono interessati agli studi biblici.

Gli altri volumi usciti:

Vol. 1°: Introduzione generale - pp. 360 - L. 6.000
Vol. 2°: Introduzione alla storia della salvezza - pp. 368 - L. 6.000
Vol. 3°: Pentateuco, Storia deuteronomistica e Cronista - pp. 576 - L. 13.000
Vol. 4°: Il profetismo e i profeti - pp. 1.048 - L. 18.000
Vol. 7°: Lettere di S. Paolo e Lettera agli Ebrei - pp. 760 - L. 14.000
Vol. 8°: Opera giovannea e Lettere cattoliche - pp. 632 - L. 13.000

ATTI DEGLI APOSTOLI

Grande audiovisivo in 10 parti costruito con immagini tratte dal film di Roberto Rossellini e con foto documentarie.
480 fotogrammi in versione FILMINA e DIAPOSITIVE
10 cassette di sonorizzazione sincronizzata

Le 10 parti dell'opera sono raggruppate in **2 sezioni:**
Narrazione e Documentazione

Titoli della **sezione narrativa:**

Bg 21 Come nasce la Chiesa (f. 48)
Bg 22 Gesù vivo nella Chiesa (f. 48)

Bg 23 Il servizio della Chiesa al mondo (f. 48)
Bg 24 La Chiesa è di tutti (f. 48)
Bg 25 Una Chiesa giovane e libera (f. 48)
Bg 26 La Chiesa, un popolo di poveri (f. 48)
Bg 27 Una Chiesa fedele (f. 48)

Titoli della **sezione documentaria:**

Bg 28 La comunità di Gerusalemme (f. 48)
Bg 29 Il cammino del Vangelo (f. 48)
Bg 30 Il Vangelo giunge a Roma (f. 48)

La **parte narrativa** è una visualizzazione, attraverso immagini tratte dal film « Atti degli Apostoli » di Roberto Rossellini, dei più importanti avvenimenti dei primi 40 anni di vita della comunità cristiana. Le immagini di Rossellini ci danno il sapore della realtà storica, della vita povera, del coraggio, dello slancio missionario della Chiesa quando era giovane. La sua lettura « per immagini » del testo degli Atti non è una trasposizione simbolica né una rievocazione agiografica, ma una lettura elementare, fedele, che trae il suo vigore drammatico dalla silenziosa interiorità dei personaggi e dalla scrupolosa aderenza al testo di Luca sulla vita e attività dei primi cristiani dopo la morte e la risurrezione di Cristo.

La **parte documentaria** offre una panoramica sintetica dell'ambiente umano, politico, sociale e religioso di quel tempo. Questa documentazione storica, geografica e archeologica, con cartine dei viaggi apostolici e con una ricostruzione delle principali città toccate dalla prima espansione cristiana, costituisce una introduzione ai sette montaggi narrativi, oppure una sintesi finale del racconto degli « Atti », utile didatticamente per un ripasso.
Il testo biblico che le accompagna fa corpo con le immagini e ne rivela il messaggio religioso e il significato di fede.
In aggiunta al testo sonorizzato, il libretto-guida propone un « commento alternativo », di carattere più discorsivo e libero, ma sempre fedele alla narrazione biblica. I grandi discorsi degli apostoli e altri dialoghi sono semplificati e parafrasati. Tutta l'impostazione di questo secondo commento è più esplicitamente catechistica.

Filmina: una singola serie, L. 5.000 - Diapositive: una serie, L. 12.000
Cassetta di sonorizzazione, L. 3.500

FOTODIALOGO

Si aggiunge, come quinta, alle altre quattro raccolte di immagini — DOCUMENTI CRISTIANI, FOTOPROBLEMI, FOTOLINGUAGGIO e FOTOSIMBOLICHE — che costituiscono la FOTOTECA ELLE DI CI, una grande « antropologia visiva » a servizio dei gruppi e della scuola.

FOTODIALOGO presenta gli aspetti fondamentali della condizione umana, il peso del suo mistero e le sue tensioni dialettiche che spingono a realizzare sempre più giustizia e amore in questo mondo e ad andare continuamente « oltre », alla ricerca di un Assoluto che dia significato totale e definitivo all'avventura della vita.

FOTODIALOGO consta di 200 foto (formato cm 25 x 32) divise in 5 temi di 40 immagini ciascuno. Ogni blocco, L. 7.000.

Serie 1 - LA MORTE E LA VITA - Fotodialogo (A/1-40)
Serie 2 - L'ANGOSCIA E LA SPERANZA - Fotodialogo (A/41-80)
Serie 3 - SOLITUDINE E COMUNICAZIONE - Fotodialogo (A/81-120)
Serie 4 - SCHIAVITÙ E LIBERAZIONE - Fotodialogo (A/121-160)
Serie 5 - EGOISMO E AMORE - Fotodialogo (A/161-200)

VANGELO DI MATTEO

Traduzione interconfessionale in lingua corrente
Testo tratto da: PAROLA DEL SIGNORE. IL NUOVO TESTAMENTO - LDC/ABU
pp. 112 - L. 400

VANGELO DI GIOVANNI

Traduzione interconfessionale in lingua corrente
Testo tratto da: PAROLA DEL SIGNORE. IL NUOVO TESTAMENTO - LDC/ABU
pp. 80 - L. 400

Questi due volumetti fanno seguito a quelli già pubblicati:
VANGELO DI MARCO - VANGELO DI LUCA - ATTI DEGLI APOSTOLI

Questa traduzione è la prima iniziativa del genere in Italia. È stata realizzata, secondo i princìpi direttivi interconfessionali, da un gruppo di studiosi cattolici e protestanti che hanno lavorato insieme per circa quattro anni, seguiti dai responsabili delle rispettive Chiese. Il progetto è stato approvato dalle confessioni cristiane che hanno impegnato gli esperti nel lavoro; il testo finale è stato accolto dall'Alleanza Biblica Universale e dall'autorità ecclesiastica cattolica.

I COMPITI DELLA FAMIGLIA CRISTIANA NEL MONDO CONTEMPORANEO

Documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi 1980
Collana « Servizio dell'unità », 21 - pp. 64 - L. 650

Con un buon anticipo di tempo è stato inviato alle conferenze episcopali il documento preparatorio del sinodo dei vescovi 1980. Il tema è stato scelto dal Papa su segnalazione quasi unanime dei sinodi orientali, delle conferenze episcopali e dei dicasteri della curia romana.
Gli eventi di quest'ultimo periodo storico hanno inciso profondamente sull'istituto familiare e l'hanno fatto esplodere.
Questa fenomenologia viene descritta nella prima parte; nella seconda sono considerate le questioni dottrinali (responsabilità del magistero, famiglia come patto, il disegno di Dio); la terza è dedicata ai compiti della famiglia cristiana (educativi in generale e di educazione religiosa in particolare, compiti di santificazione dei componenti e di impegno-apertura nei confronti delle realtà sociali). Come tutti i documenti del genere, anche questo propone una piattaforma di partenza, in cui viene esposta la dottrina fondamentale, sollecitando il lavoro preparatorio e la trattazione più attenta e diffusa da parte del Sinodo.

PASTORALE DEI DIVORZIATI RISPOSATI E DI CHI VIVE IN SITUAZIONI MATRIMONIALI IRREGOLARI E DIFFICILI

Documento delle Commissioni Episcopali per la Famiglia e la Dottrina della fede
Collana « Documenti CEI », 18 - pp. 32 - L. 350

Il Documento si articola in quattro parti: Il vangelo dell'indissolubilità e la missione pastorale della Chiesa; I divorziati risposati; Altre situazioni matrimoniali irregolari e difficili; Il problema pastorale dei figli. A conclusione: Rinnovare la pastorale matrimoniale.

LA FORMAZIONE DEI LAICI

Pontificio Consiglio per i laici
Collana « Servizio dell'unità », 22 - pp. 48 - L. 450

È sintomatico che l'organismo pontificio preposto ai problemi ecclesiali dei laici nella sua prima assemblea plenaria del 1977 ha lanciato un'inchiesta che ha interessato i membri e i consultori del consiglio e le conferenze episcopali del mondo. Le risposte sono state studiate distintamente per continente e poi tutto il materiale è stato preso in esame dalla seconda assemblea plenaria (28/IX-3/X/1978).
Il resto è fortemente stimolante non tanto per le risposte (che evita di dare), ma per la notevole sensibilità ai veri problemi dei laici, per l'attenzione a tutto il quadro ecclesiale, anche al di là delle strutture tradizionali (associazioni, gruppi, movimenti spirituali, ecc.). Rilevanza particolare viene data ai problemi dei laici che coprono responsabilità politiche, sindacali, culturali, ecc.
Nell'ultima parte vengono proposte delle indicazioni sui contenuti della formazione.

GIOVANNI PAOLO II IN POLONIA

Non si può escludere Cristo dalla storia dell'uomo
2-10 giugno 1979 - Collana « Servizio dell'unità », 20 - pp. 176 - L. 1.900

Raccolta completa di tutti i discorsi, omelie ed altri interventi (36) di Giovanni Paolo II durante la sua recente visita in Polonia.

NON VIOLENZA E DIRITTI DELL'UOMO

Giovanni Paolo II in Irlanda e all'ONU
Settembre-ottobre 1979 - Collana « Servizio dell'unità », 23 - pp. 48 - L. 450

Pace e riconciliazione (29 settembre 1979: omelia presso Drogheda) - I giovani di fronte alle sfide della società (30 settembre 1979: omelia alla messa dei giovani irlandesi) - La dignità della persona umana fondamento di giustizia e di pace (2 ottobre 1979: all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite).

EDUCARE ALLA FEDE OGGI

Esortazione apostolica « Catechesi tradendae » di Giovanni Paolo II
Collana « Servizio dell'unità », 24 - pp. 80 - L. 700

Esortazione apostolica « Catechesi tradendae » di Sua Santità Giovanni Paolo II all'Episcopato, al Clero e ai Fedeli di tutta la Chiesa cattolica circa la catechesi del nostro tempo.

UN PAPA VENUTO DA LONTANO

Alcune « parole » di Papa Giovanni Paolo II
Collana « Mondo nuovo », 25 - pp. 40 - L. 250

Perché i pellegrini che da ogni parte del mondo si recano da Giovanni Paolo II sono cresciuti tanto da diventare folla che appena Piazza San Pietro può contenere? È soltanto curiosità per un Papa venuto da lontano, per un Papa « giovane »? No, non è solo e specialmente questo. C'è l'ansia di ascoltare una parola « diversa », detta con chiarezza e semplicità, che dia certezze, che rassicuri, che incoraggi.
Dai discorsi di questo Papa abbiamo scelto alcuni brani più significativi che hanno già fatto storia, il « meglio » della sua parola. Rileggerli e meditarli darà gioia al cuore e serenità allo spirito.

LETTERA APERTA ALLE RAGAZZE D'OGGI

M. Zandonadi - M. Cinquetti - Collana « Mondo nuovo », 26 - pp. 32 - L. 250

« Mettere a disposizione degli altri la propria esperienza può sembrare presunzione. Ma mi è stato detto tante volte che può essere invece un segno di amore verso gli altri. Appunto per questo racconto un po' della mia esperienza, felice se potrà servire a qualcuna di quelle tante ragazze della mia età che si sentono disorientate o, forse, deluse della loro vita. Non ho altro scopo » (dalla Prefazione).

OTTIMISMO PER PESSIMISTI

Francesco Canova - Collana « Immagine dell'uomo » - pp. 112 - L. 2.100

Ottimista è chi della realtà sa vedere gli aspetti positivi e sa approfittarne. L'ottimismo, quello vero, al pari della felicità sfugge a chi lo cerca direttamente ed invece è premio a chi vive in coerenza coi valori insiti nell'umana natura.
Questo libro è invito all'ottimismo, ma anche strategia per la sua conquista. È dedicato soprattutto ai pessimisti ai quali, per il loro rigoroso osservare cose ed eventi, a diventar ottimisti manca solo una miglior lettura dei significati.

Nella **COLLANA « PIONIERI »** dedicata a figure di missionari e di altri cristiani che hanno saputo testimoniare Cristo con la loro vita, sono usciti i seguenti volumetti:

GUGLIELMO RICHLY

Un santo « venuto da lontano »
Cirillo Tescaroli - Collana « Pionieri », 3 - pp. 32 - L. 250

PAOLO CHIONO

Il più grande amico degli Africani
Nella Pesando Chiono - Collana « Pionieri », 4 - pp. 32 - L. 250

PADRE DAMIANO

Il missionario lebbroso
Cirillo Tescaroli - Collana « Pionieri », 5 - pp. 32 - L. 250

SILVIO GALLOTTI

Una esemplare figura di sacerdote della diocesi di Novara
Francesco Carnago - Collana « Pionieri », 6 - pp. 24 - L. 250

DIALOGO CON LE GRANDI RELIGIONI DELL'ASIA

Valori « secolari » e annuncio missionario
Giampietro Casiraghi - Collana « Parametri » - pp. 64 - L. 1.200

Impermeabile alle correnti ideologiche della cultura europea fino a circa un secolo fa, oggi il mondo asiatico ha spalancato le sue porte alle idee e alle forme di vita dell'Occidente « secolarizzato ». Questo fatto ha inciso in modo determinante sull'evoluzione delle religioni non cristiane dell'Asia e ha suscitato tendenze e problemi che sovente sfuggono a un'interpretazione globale e definitiva.
L'autore di questo libro cerca di individuare i mutamenti avvenuti all'interno di queste religioni. I fermenti nuovi che ne sono scaturiti hanno favorito la purificazione della pratica religiosa dal formalismo e operato un benefico ritorno alle fonti dei testi sacri; hanno inoltre guidato queste religioni ad aprirsi al mondo moderno e a sentirsi maggiormente partecipi dei problemi umani e sociali degli uomini che abitano il continente asiatico.
L'interesse che queste religioni suscitano nell'uomo occidentale deve diventare occasione di un reciproco scambio, di un dialogo che arricchisce.

AMO QUESTA CHIESA

Don Lorenzo Milani
Umberto De Vanna - Collana « Parametri » - pp. 124 - L. 2.000

Una biografia di don Milani ad oltre dodici anni dalla sua morte rappresenta un piccolo segno di speranza nella Chiesa del Post-Concilio. Ed è insieme un gesto della predilezione di Dio verso questo prete scomodo; di Dio che non lascia morire i profeti. « Il futuro è dalla sua parte », pensarono parecchi alla sua morte, nonostante l'apparente fallimento della sua vita. Sentivano che la sua sconfitta era stata consumata in una fortissima e rara obbedienza alla Chiesa e in una assunzione radicale e profetica di responsabilità sociali.
Don Milani viene oggi riconosciuto soprattutto per il suo carisma ecclesiale. Infatti la sua maturazione umana e religiosa e l'eccezionalità della sua opera pastorale e di liberazione sociale appaiono sempre più espressione di quella vitalità evangelica che ha alimentato da secoli l'esperienza cristiana di tanti. Questa biografia vuole affermare che l'esperienza di don Milani coinvolge la Chiesa.

CON MARIA IN CAMMINO VERSO LA LIBERAZIONE

Recital
Gruppo giovanile di Azione Cattolica - Parrocchia S. Elena - Messina
Collana « Espressione giovani », Recital 19 - pp. 32 - L. 350

Gli autori hanno colto nei vangeli le proposte di Dio a Maria e le hanno confrontate con la realtà nella quale il cristiano oggi è chiamato a vivere. Gli episodi della vita di Maria possono così aiutare a vedere le situazioni della vita come una continua proposta ad essere più uomini.

DI FRONTE A GESÙ CRISTO

Recital
A cura dei Giovani Salesiani - Istituto Salesiano « S. Cuore » - S. Gregorio (CT)
Collana « Espressione giovani », Recital 20 - pp. 40 - L. 400

Lo scopo precipuo che il recital si prefigge è di comunicare il più sublime messaggio che la storia abbia recepito. Lo sforzo degli autori è stato di tradurre questo messaggio nella sensibilità dell'uomo d'oggi, avvalendosi di forme espressive originali che riscuotono simpatia soprattutto presso i gruppi giovanili.

RAGAZZO: UOMO IN COSTRUZIONE - 1 - schede
RAGAZZO: UOMO IN COSTRUZIONE - 2 - schede

Dopo la pubblicazione dei due LIBRI BASE e delle due GUIDE per genitori ed educatori, ecco ora 30 SCHEDE di lavoro elaborate con cura secondo un progetto psico-pedagogico, che si basa sulla teoria della personalità di Rogers.
Sono state realizzate in Spagna e rielaborate in Italia da B. Ferrero e T. Bosco
formato cm 20 x 26 - illustrate a colori - ogni blocco L. 1.300

Partono dalla esperienza del ragazzo stuzzicandone la curiosità, svegliandone la creatività per portarlo a « ragionare sulla vita » e ad « agire da vera persona umana ». Ogni scheda è costituita da 4 oppure 8 pagine ricche di disegni, illustrazioni, quiz, piste di ricerca e di discussione, proposte di attività.
Le schede sono divise in due blocchi: le prime 15 (Ragazzo: uomo in costruzione 1) per ragazzi-ragazze dai 10 ai 12 anni; le seconde 15 (Ragazzo: uomo in costruzione 2) per ragazzi-ragazze di 13-14 anni. Ogni blocco è contenuto in un bel raccoglitore a colori.

MISSIONE TERRA

Per la preparazione alla Cresima dei preadolescenti
Giannantonio Bonato - Centro Catechistico Diocesano, Verona
Guida didattica - pp. 264 - L. 5.000

« Missione Terra » vuole essere uno stimolo per il cammino di fede dei preadolescenti. La guida — che affianca il sussidio già pubblicato — è nata dalla collaborazione tra esperti e catechisti, grazie a un generoso scambio di proposte e di critiche, di intuizioni e di suggerimenti.

Essa si articola in quattro parti:
— alcune riflessioni teologico-pastorali sul sacramento della Cresima;
— descrizione dei preadolescenti cogliendo le fondamentali dinamiche evolutive e i principali influssi dell'ambiente;
— presentazione sintetica del sussidio;
— guida didattica alle singole unità.

IL SIGNORE È CON NOI

Celebrazioni per i fanciulli
Françoise Destang - Maurice Fourmond - Collana « Sussidi per la Pastorale dei Fanciulli » - pp. 184 - L. 4.000

La liturgia è dimensione della nostra vita. Vivere la propria fede è anzitutto vivere; perciò la liturgia si situa all'interno della nostra vita di tutti i giorni.
L'iniziazione alla liturgia è un problema che rientra sempre più nelle nostre preoccupazioni.
Troppo spesso crediamo di fare l'iniziazione alla liturgia dando spiegazioni sui gesti del celebrante, sui segni e simboli usati, sui testi che sono proposti. Ciò significa affrontare il problema alla rovescia. Iniziare alla liturgia vuol dire anzitutto far vivere la fede, rivelare Dio presente nell'uomo, creare un uomo che non sia monco, un uomo capace di esprimere la parte più profonda del suo essere, di cantare la sua gioia e la sua pena, con i suoi fratelli dinanzi al Padre.
« Il Signore è con noi » propone alcune liturgie attuate con i fanciulli per aiutare nella riflessione e nella pratica quanti desiderano dare ai piccoli la dimensione piena della loro vita di credenti.

CARI BAMBINI... CARO VESCOVO

Luigi Bettazzi - pp. 100 - L. 2.400

Mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea, non ha certo bisogno di presentazione, specialmente in Italia. Ma forse non a tutti era nota la sua capacità di dialogo anche con i più piccoli. Questa nuova e simpaticissima opera è una raccolta commentata di lettere che gli hanno scritto appunto i più piccoli. Essi, nella loro innocenza, hanno voluto scrivere al loro vescovo molte cose che riguardano anche e soprattutto i grandi. Il gusto dell'autenticità farà leggere questo libro, non solo con simpatia, ma con vero piacere.

FOTOLINGUAGGIO/7

64 foto (389-452) - L. 7.000
Uno strumento per il lavoro di gruppo

Le 448 immagini che costituiscono la raccolta completa di « Fotolinguaggio » (7 serie di 64 foto ciascuna) sono destinate a una molteplicità di usi, sia nella scuola che nelle associazioni e gruppi. Questo materiale fotografico propone situazioni di vita, atteggiamenti e comportamenti umani, densi di problematicità: su di esso è possibile lavorare per approfondire i processi di coscientizzazione e di comunicazione che stanno alla base di ogni maturazione personale e sociale. « Fotolinguaggio » risulta perciò uno strumento di grande utilità per il lavoro di gruppo in quanto stimola la maturazione personale e comunitaria.

L'ALLARME!

Giochi da scompartimento - Supplemento a Armonia di voci 4/1979
Luciano Ferraris - Cesare Vigliani - pp. 64 - L. 1.200

Nel viaggio di andata, per una gita, un campeggio, per raggiungere la colonia che ci ospiterà per un mese, per un viaggio ricreativo o culturale, per una gita di fine settimana, è indispensabile per un animatore sensibile creare i presupposti per un « ambiente » che corrisponda ai fini che si era prefissato.
Se sarà così, quando i suoi ragazzi scenderanno dal treno, si saranno già caricati di gioia, di buona volontà, di buon umore e di iniziativa; insomma, se non si conoscevano si saranno conosciuti e se già si conoscevano avranno rafforzato i legami e avranno comunque inserito gli eventuali nuovi elementi. Tutti avranno lasciato le loro tensioni, i loro disagi, le loro preoccupazioni e saranno pronti e « disponibili » per le attività che li attendono.

UN UOMO DALLE MOLTE VITE

Il Servo di Dio Don Vincenzo Cimatti, salesiano - missionario
Alfonso Crevacore - pp. 820 - L. 12.000

Senza dubbio uno dei tratti più fondamentali e caratteristici della fisionomia spirituale di questo grandissimo missionario dei nostri tempi che è Don Cimatti è la sua bontà e la sua capacità di piegarsi con partecipazione immensa alle necessità dei suoi fratelli. È un lineamento profondamente « salesiano », che assimila il protagonista al suo Padre e Maestro, Don Bosco. Per tutti coloro che conobbero, amarono e ammirarono Don Cimatti (e sono ancora molti, dentro e fuori della Famiglia Salesiana), e anche per coloro che attraverso lo scritto di Don Crevacore l'incontreranno per la prima volta, il leggerne la vita sarà un fare o un rifare l'esperienza molto corroborante di un contatto con un vero apostolo, animato da una carità dalle risorse senza confini. La base documentaria su cui l'opera è stata costruita, difficilmente potrà essere superata.

CARCHÁ

Una missione in Guatemala fra i Kekchí dell'Alta Verapaz
Luis Z. De León V. (trad. Pietro Ambrosio) - pp. 228+16 f.t. - L. 7.000
Collana « Storia delle missioni salesiane »

L'opera si presenta come la primizia della collana.
Si tratta di una monografia sulla storia dell'opera salesiana in San Pedro Carchá: un territorio, porzione del Guatemala, che affonda le sue radici nella cultura maya precolombiana.
Le fonti di questi quarant'anni di storia vanno dall'esperienza personale dell'autore, al documento d'archivio, all'articolo di giornale, all'intervista...
Il testo originale, caratteristico per lo stile diretto, semplice, immediato, è stato integrato in nota o in appendice da un'abbondante documentazione che costituisce l'apparato critico dell'opera. Tale documentazione è stata curata con molto rigore dall'archivista Jesús Borrego Arruz.
Ne risulta così una visione oggettiva del lavoro apostolico dei salesiani in questa terra e una chiara lezione di pastorale missionaria.

CANTI PER I DEFUNTI

Quaderno di « Armonia di Voci » 3/1979 - pp. 16 - L. 900

La morte non può (inno strofico con ritornello di A. Perosa) - **Ultimo a Dio/1** (A. Perosa, inno) - **Ultimo a Dio/2** (L. Lasagna) - **Ultimo a Dio/3** (E. Capaccioli) - **Quando la tromba suonerà** (N. Barosco) - **Quando la tromba suonerà/2** (S. Vanzin) - **Riposo eterno** (mottetto di S. Vanzin) - **Luce eterna** (mottetto di S. Vanzin) - **Tu sei più grande** (mottetto di GLM. Rossi) - **A te, Signore, innalzo** (antifona e salmodia di A. Martorell) - **L'eterno riposo** (inno con ritornello di A. Martorell) - **Nella sera della vita** (inno di A. Martorell).

I canti proposti per la liturgia dei defunti sono vari per contenuto, forma e funzionalità. Anzitutto i testi poetici, ricavati in prevalenza dal libro di D. Rimaud-E. Costa « Gli alberi nel mare », esprimono, attraverso immagini originali e ispirate, un ricco contenuto biblico-teologico, attualizzato nel momento liturgico e nella storia presente.
La forma va dall'inno corale (a una e più voci pari o dispari, con o senza intervento dell'assemblea) all'inno strofico a una voce (più adatto alla liturgia delle ore), al mottetto per la schola, alla salmodia con ritornello (salmo responsoriale, liturgia delle ore). L'uso quindi può soddisfare i diversi momenti della liturgia, nei quali sia contemplato o si possa introdurre un canto.

CANTI PER LA VEGLIA PASQUALE

Quaderno di « Armonia di Voci » 1/1979 - pp. 16 - L. 900
Testi del Messale Romano, Musica di D. Machetta

Liturgia della luce: Acclamazione per la processione - Annuncio pasquale (per solista e assemblea) - **Liturgia della Parola:** Salmo 103 (per solisti, assemblea e coro) - Canto di Mosè - Salmo 41 (per solisti, assemblea e coro ad lib.) - Gloria (per coro a 1v e assemblea) - Alleluia e Salmo 117 (per solista e assemblea) - **Liturgia battesimale:** Canto dei battezzati - Gerusalem! (per coro e assemblea) - **Liturgia eucaristica:** Santo (per coro e assemblea) - Mottetto per la comunione (coro a 2vp) - Inno finale; Alleluia, questo è il giorno (per coro e assemblea).

Una proposta musicale unitaria per la notte di Pasqua: liturgia della luce e della parola, liturgia battesimale ed eucaristica. L'unità musicale è attuata per mezzo di incisi tematici ricorrenti dal Gloria in poi ed è favorita dall'uso continuo della modalità antica. Ogni composizione vuole rispondere a una funzione precisa nella dinamica della celebrazione. È prevista una presenza articolata di esecutori: solista(i), coro, assemblea. L'organo interviene dal Gloria in poi. Alcuni pezzi, meno legati ai riti particolari della veglia, si possono adoperare durante tutto il tempo pasquale.

DALLA VITA AL CANTO

Quaderno di « Armonia di Voci » 2/1979 - pp. 16 - L. 900

Gioisco - Ti condurrò nel deserto - Voi siete il sale della Terra - Vieni, seguimi - Il vincitore - Le beatitudini dell'apocalisse - Dove sei? - Nel lieve mormorio - Nuovi cieli - Gloria, gloria, alleluia! - Nella tua luce - Ave Maria - Regina del mondo - O Maria (Litanie) (TM: I. Tafuri).
Perdona Signore! - Pietà di noi, pietà! - Venite a me - Alleluia! Parlaci, o Cristo - Alleluia! O seminatore - Alleluia. Il Signore mi ha mandato - Il Signore Dio è Padre - Vieni alla vita (TM: D. Bleve).
Gesù, vedi il mio dolore! - Insegnaci a pregare - O Signore, tu mi vedi - La mia vita - Il canto è gioia (TM: G. Ciravegna).
Inonda, o Signore, il mio cuore di te - San Martino incontrò un poverello (R. Frattallone) - Grazie, amico Gesù - Ti cerco, Signore (C. Corio).
Pastore d'anime - Don Bosco, padre santo (A. Pepati).

I canti presentati in questo numero sono nati, in varie situazioni di preghiera e di fraternità, dalla parola di Dio meditata insieme, dal desiderio di tradurre in forma « catechistica », per i più giovani, la proposta evangelica. Nella scelta è stato tenuto presente il valore del testo in quanto messaggio. Le melodie sono di facile apprendimento ed esecuzione, adatte a ogni gruppo che desideri esprimersi con semplicità e verità.

CARTUCCE STEREO-8

Ogni cartuccia L. 3.500

Da tempo si stanno diffondendo presso parrocchie e chiese degli apparecchi di lettura per cassette stereo-8.
Questa iniziativa si propone di dare una risposta concreta, per mezzo della tecnica, all'esigenza di molti parroci o rettori di chiese di sostenere il canto dei fedeli anche in mancanza di un organista o addirittura di un organo, sia abitualmente, sia in certe messe o funzioni.
La Elle Di Ci è stata da più parti sollecitata a preparare programmi per queste apparecchiature (cassette stereo-8 a due tracce).

L'uso di queste cassette può essere molteplice:

- insegnamento di un canto
- sostegno del canto dell'assemblea
- musica di accompagnamento di qualche azione liturgica: ingresso, presentazione dei doni, comunione, finale...
- musica per una celebrazione completa, come matrimoni, funerali, battesimi, dove l'assemblea difficilmente accetta di cantare
- musica di fondo per la meditazione o momenti di preghiera al di fuori o all'interno di una celebrazione.

I nastri sono duplicati da master professionali alla velocità di 9,5 cm/sec, su due tracce (canto e base strumentale separate), compatibili anche con i comuni lettori di cartucce stereo-8.
Ogni cassetta contiene per praticità un solo canto o brano organistico.

CANTI DAL REPERTORIO « LA FAMIGLIA CRISTIANA NELLA CASA DEL PADRE »

68039 **Noi canteremo gloria a te** (39)
68040 **Quanta sete nel mio cuore** (40)
68041 **Lodate Dio** (41)
68043 **La creazione giubili** (43)
68049 **Mio Signore** (49)
68050 **Noi crediamo in te** (50)
68051 **Resta con noi, Signore, la sera** (51)
68053 **Ti ringrazio mio Signor** (53)
68057 **Mistero della cena** (57)
68059 **Dov'è carità e amore** (59)
68080 **O Santissima** (80)
68083 **Io credo: risorgerò** (83)
68094 **Credo in te, Signor** (94)
68129 **Ritmate sui tamburi** (129)
68132 **In te nostro Dio** (132)
68135 **È giunta l'ora** (135)
68136 **Signore, cerchi i figli tuoi** (136) - base organo
68136 **Signore, cerchi i figli tuoi** - base ritmica
68141 **Ti ringraziamo** (141)
68142 **Io non sono degno** (142)
68143 **Il Signore ci ha amato** (143)
68144 **Esci dalla tua terra** (144)
68146 **Ora sei qui** (146)
68166 **Le tue mani** (166)
68185 **Nelle tue mani, Signore** (185)
68188 **Quando muoio** (188)
68232 **Apri le tue braccia** (232)

CANTI PER L'ORDINARIO DELLA MESSA E PER VARIE CELEBRAZIONI

68401 **Alleluia** (Corio)
68402 **Pietà di noi** (Corio)
68403 **Santo** (Cansani) (E 2)

68404 **Santo** (G. Stefani) (E 4)
68405 **Santo** (Corio)
68406 **Agnello di Dio** (Corio)
68501 **Alleluia - Canto per Cristo**
68502 **Alleluia** (Machetta) - **La tua parola Signore**
68503 **Voglio ritornare a casa**
68504 **Lungo quella strada**
68505 **Gli uomini più tristi**
68506 **Questa è la cosa più bella**
68507 **Portami con te**
68508 **Io griderò** (Mille alleluia)
68509 **Mille alleluia** (Machetta)
68510 **Armati di croce** (Mille alleluia)
68511 **Lasciati spezzare** (Mille alleluia)
68512 **Gioia** (Mille alleluia)
68513 **Grazie, Gesù** (Mille alleluia)
68514 **Lasciate che i giovani vengano a me** (Una voce che ti cerca)
68515 **Abbiamo trovato il Messia** (Una voce che ti cerca)
68516 **Passa la luce** (Una voce che ti cerca)
68517 **Tre pani** (Una voce che ti cerca)
68519 **Il chicco di frumento** (Una voce che ti cerca)
68521 **Esci e va'** (La lotta di Cristo)
68522 **Non so proprio come far**
68523 **Laudato si' mi Signore**
68524 **Sei il mio tutto** (Io camminerò con te)
68525 **Io camminerò con te** (Corio)
68526 **Battiamo le mani** (Io camminerò con te)
68527 **Come figli** (Io camminerò con te)
68528 **Gloria** (Corio)

MUSICA ORGANISTICA

L'uso consigliato è soltanto indicativo di massima. Il gusto personale, la durata dei brani, la loro sonorità e altre caratteristiche suggeriranno un uso più personale.

Organista: Arturo Sacchetti.

68701 **BRAHMS: Preludio al corale « Herzliebster Jesu », op. 122** (2'48") - Rito funebre: ingresso
68702 **LISZT: Requiem** (2') - Rito funebre: offertorio
68703 **DUBOIS: In Paradisum** (4'30") - Rito funebre: offertorio
68704 **BACH: Preludio al corale « Num komm der Heiden Heiland » BWV 659** (5') - Rito funebre: comunione
68705 **TELEMANN: Grave in la maggiore dalla Fantasia** (3'12") - Rito funebre: comunione
68706 **LISZT: Introitus** (3'42") - Rito funebre: entrata o congedo
68707 **FRANCK: Grand choeur in re maggiore** (1'37") - Rito nuziale: ingresso
68708 **MENDELSSOHN-BARTHOLDY: Allegro, maestoso e vivace in do maggiore dalla sonata op. 65, n. 2** (2'09") - Rito nuziale: ingresso
68709 **FRANCK: Elevation in la maggiore** (4'44") - Rito nuziale: offertorio
68710 **ZIPOLI: All'elevazione, in fa maggiore** (4'23") - Rito nuziale: offertorio
68711 **MENDELSSOHN-BARTHOLDY: Andante in re magg. dalla Sonata op. 65, n. 6** (3'33) - Rito nuziale: comunione
68712 **MENDELSSOHN-BARTHOLDY: Adagio in do minore dalla Sonata op. 65, n. 2** (3'11") - Rito nuziale: comunione
68713 **FRANCK: Grand choeur in do maggiore** (4'57") - Rito nuziale: congedo
68714 **ZIPOLI: All'offertorio in do maggiore** (1'40") - Rito nuziale: congedo
68715 **FRESCOBALDI: Toccata per l'elevazione** (2'40") - Comunione
68716 **ZIPOLI: All'elevazione in do maggiore** (3'43") - Rito lungo; comunione
68717 **ZIPOLI: Al postcommunio** (1'43") - Comunione, offertorio
68718 **TITELOUZE: Inno « Pange lingua »** (2') - Messa: inizio, fine

68719 **LEBEGUE: Offertorio sopra la sequenza « Stabat Mater »** (3'42") - Offertorio, comunione; rito funebre; quaresima

68720 **MARCHAND: Tierce en taille** (3'20") - Meditazione; rito lungo

68721 **BOYVIN: Récit del 2° tono** (1'44") - Comunione (meditativo)

68722 **CLERAMBAULT: Basse et dessus de trompette** (1'45") - Pezzo brillante: ingresso, finale

68723 **CLERAMBAULT: Basse de cromorne** (1'41") - Brillante: offertorio, finale

68724 **CLERAMBAULT: Récits** (3'52") - Liturgia dei defunti; quaresima; comunione

68725 **D'ANGLEBERT: Quatuor sul Kyrie** (1'23") - Introito, preludio, offertorio

68726 **BOSSI: Angelus** (5'25") - Rito lungo; meditazione, comunione

68727 **BOSSI: Preghiera** (3'36") - Meditazione; adorazione

68728 **BOSSI: Ave Maria** (4'51") - Feste mariane: comunione; funzioni mariane

68729 **BOSSI: Canzoncina a Maria Vergine** (3'46") - Celebrazioni e funzioni mariane

68730 **BOSSI: Alleluia** (3'20") - Finale

68731 **COUPERIN: Qui tollis peccata mundi - Suscipe** (3'21") - Pezzo meditativo: comunione

68732 **COUPERIN: Domine Deus, Agnus Dei** (2'58") - Elevazione, comunione

68733 **DE GRIGNY: Dialogo** (1'45") - Allegro: ingresso, offertorio, interludio, finale

68734 **D'ANDRIEU: Offertorio « O filii et filiae »** (5'05") - Periodo pasquale: offertorio, comunione

68735 **M. A. CAVAZZONI: Ricercare del secondo tono** (2'36") - Organo pieno: preludio, finale

68736 **G. CAVAZZONI: Inno « Pange lingua »** (2'22") - Adorazione eucaristica; comunione, offertorio

68737 **ANNIBALE: Toccata nel sesto tono** (3'46") - Organo pieno: inizio di una celebrazione

68739 **FRESCOBALDI: Capriccio pastorale** (2'45") - Avvento e Natale: introito, offertorio, comunione

Favorite spedirmi

Copie Titolo

..... Per servire la Parola, L. 4.000
..... Di domenica in domenica, L. 3.200
..... Religione nella Scuola Media, L. 2.800
..... La Bibbia a fumetti (10 vol.) (ogni vol.) L. 1.700
..... Guida al « Catechismo dei giovani », L. 2.800
..... Agendina « Vita cristiana » 1980, L. 1.000
..... In India con amore, L. 400
..... L'apostolo dei Bororo, L. 500
..... Don Bosco (per ragazzi), L. 2.200
..... Il messaggio della salvezza, vol. VI, L. 13.000
Atti degli apostoli:
..... — in filmina: una serie L. 5.000
..... — in diapositive: una serie L. 12.000
..... — cassetta di sonorizzazione L. 3.500
..... Fotodialogo (ogni blocco), L. 7.000
..... I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo, L. 650
..... Pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari o difficili, L. 350
..... La formazione dei laici, L. 450
..... Giovanni Paolo II in Polonia, L. 1.900
..... Non violenza e diritti dell'uomo, L. 450
..... Educare alla fede oggi, L. 700

Copie Titolo

..... Un Papa venuto da lontano, L. 250
..... Lettera aperta alle ragazze d'oggi, L. 250
..... Ottimismo per pessimisti, L. 2.100
..... Guglielmo Richly, L. 250
..... Paolo Chiono, L. 250
..... Padre Damiano, L. 250
..... Silvio Gallotti, L. 250
..... Dialogo con le grandi religioni dell'Asia, L. 1.200
..... Amo questa Chiesa, L. 2.000
..... Con Maria in cammino verso la liberazione, L. 350
..... Di fronte a Gesù Cristo, L. 400
..... Ragazzo uomo in costruzione - schede (ogni blocco), L. 1.300
..... Missione Terra (Guida), L. 5.000
..... Il Signore è con noi, L. 4.000
..... Cari bambini... Caro vescovo, L. 2.400
..... L'allarme!, L. 1.200
..... Un uomo dalle molte vite, L. 12.000
..... Carchà, L. 7.000
..... Canti per i defunti (« Armonia di Voci », n. 3/1979), L. 900
..... Canti per la Veglia Pasquale (AdV, n. 1/1979), L. 900
..... Dalla vita al canto (AdV, n. 2/1979), L. 900
..... Cartucce stereo-8 (ogni cartuccia), L. 3.500

68740 **PASQUINI: Introduzione pastorale** (5'35") - Natale: comunione, finale; come sottofondo

68741 **ALDROVANDINI: Pastorale** (2'28") - Avvento e Natale: offertorio, comunione

68742 **SCARLATTI: Pastorale** (1'44") - Avvento e Natale: offertorio, elevazione, comunione

68743 **ZIPOLI: Pastorale** (4') - Natale: novena, comunione e dopocomunione, finale

68744 **DAQUIN: Noël I° in re minore** (5'46") - Avvento, novena di Natale; finale

68745 **DAQUIN: Noël suisse** (4'40") - Avvento e Natale: introduzione o finale

68746 **DAQUIN: Noël X in sol maggiore** (6'04") - Avvento e Natale: novena introduzione o finale

68747 **BALBASTRE: A la venue de Noël** (3'03") - Natale: offertorio, comunione (brano delicato)

68748 **Vieux Noël, in re minore** (1'19") - Natale: introduzione o finale (brano con molta sonorità)

68749 **TALLIS: Natus est nobis** (1'20") - Natale: offertorio, comunione

68750 **SCHEIDT: Preludio al corale « Wachet auf... »** (1'50") - Avvento: novena di Natale; offertorio

68751 **J. S. BACH: Preludio al corale « Wachet auf... »** (5') - Avvento e novena di Natale

68752 **BUXTEHUDE: Preludio al corale « Ach Herr, mich armer Sünder »** (3'49") - Quaresima; celebrazioni penitenziali, meditazione, comunione

68753 **SCHLICK: Maria Zart** (2'39") - Feste mariane: interludio, finale

68754 **PRAETORIUS: Magnificat secondi toni** (3'22") - Feste mariane: finale

68755 **HOFHAYMER: Salve regina** (2'22") - Feste mariane: inizio, finale

68756 **BUXTEHUDE: Preludio al corale « Ein fester Burg... »** (3'49") - Preludio, ingresso, finale

---

Cedola di commissione libraria

SPEDIRE IN BUSTA

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola.

Indirizzando a:

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Prov. _____

Città _____

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... su V/s c.c.p. n. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:

☐ Pagamento anticipato.

☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura « proforma ».

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)

JESUS AVANTI CRISTO



(ultime notizie dalla Bibbia)

Un modo nuovissimo di capire il più antico libro: la Bibbia.
Dopo gli anni di Gesù, dopo la storia della Chiesa fino ai nostri giorni, **Jesus** affronta i millenni "avanti Cristo".

Una nuova Bibbia? No, piuttosto un nuovo, affascinante modo di leggerla: con acutezza critica, con ricchezza di immagini e di documentazione, con linguaggio rigoroso, ma anche piacevole e stimolante.

Dal gennaio 1980, due anni di viaggi "dentro" la Bibbia e i suoi significati: una grande indagine storica, filosofica, teologica, una "guida" illuminante e preziosa su luoghi, popoli, personaggi, leggende e realtà del "più grande libro del mondo". Ogni mese, 32 pagine a colori (da rilegare come di consueto nel volume annuale) e molte pagine di attualità cristiana.

1° volume (1980): Dalla creazione a Saul - 2° volume (1981): Da David agli ultimi avvenimenti prima di Cristo.

Vi prego inviarmi una copia omaggio di Jesus 1980.

Cognome _____

Nome _____

Via _____ N. _____

_____ _____ _____

CAP località (prov.)

compilare e spedire in busta chiusa a:
Jesus Uff. Abbonamenti
Via Liberazione, 4
12051 Alba (CN)

CATECHESI

STUDI
ED ESPERIENZE

FEBBRAIO

A 10 anni dal «Documento di Base»

Catechesi dei preadolescenti

Sussidi catechistici

— Nel febbraio 1970 la Conferenza Episcopale Italiana pubblicava **Il rinnovamento della catechesi.** A 10 anni di distanza abbozziamo un bilancio sull'influsso di questo documento sulla pastorale catechistica italiana.
— Nella seconda parte della Rivista proponiamo alcune riflessioni sulla catechesi e sull'insegnamento della religione ai preadolescenti.
— L'ultima parte della Rivista offre agli operatori pastorali alcuni sussidi per l'azione.

CATECHESI

FOTOPROBLEMI/50

FEBBRAIO

La lotta contro la lebbra

Nel mondo esistono circa 15 milioni di lebbrosi, tutti concentrati nei paesi del sottosviluppo.
La loro presenza, e ancor più la emarginazione a cui sono sottoposti, sono una denuncia dell'egoismo dei singoli, degli stati, dell'umanità. La lebbra, infatti, si può prevenire e si può vincere: tutto dipende dalla buona volontà degli uomini.
Le immagini e le riflessioni proposte sollecitano i ragazzi, i giovani e gli adulti a una presa di coscienza del problema e all'impegno nella lotta contro la lebbra.

CATECHESI

DIAGROUP/Hc 1

GENNAIO-FEBBRAIO

La parabola della vita

Il montaggio (di 24 diapositive) descrive le età della vita. Sviluppa maggiormente il momento iniziale della fanciullezza e adolescenza e quello finale della vecchiaia con le loro specifiche caratteristiche. La parabola della vita pone il problema del senso della vita.
Il fascicolo-guida dà suggerimenti per l'uso delle diapositive nell'insegnamento di Italiano e di Religione; presenta esempi di interpretazione visiva di testi poetici, di racconti e di brani musicali; propone iniziative per la catechesi e la formazione nei gruppi.

Per una descrizione ampia del sussidio si veda l'Editoriale alle pp. 3-4.